

LAGO DI COMO

ITALIA

UN MONDO UNICO AL MONDO

GUIDA TURISTICA



www.lakecomo.com



ISOLA COMACINA



Provincia di Como

Assessore al Turismo,
Sport e Tempo Libero
Achille Mojoli

Via Sirtori 5 - 22100 Como
Tel. +39 031 2755551
Fax +39 031 2755569
infoturismo@provincia.como.it
www.provincia.como.it



Provincia di Lecco

Assessore al Turismo
Fabio Dadati

Corso Matteotti 3 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295509/516
Fax +39 0341 295501
turismo@provincia.lecco.it
www.provincia.lecco.it

La **Guida Turistica** presenta un territorio tra i più belli della Lombardia e accoglie con entusiasmo tutti i graditi ospiti che intendono trascorrere qui una piacevole vacanza. Visti dall'alto questi luoghi sono un'armonia di colori in cui prevalgono l'azzurro dei laghi e il verde dei boschi: un paesaggio spettacolare, ricchissimo di panorami. I laghi sono la prima caratteristica delle province di Como e di Lecco, circondati da una catena di monti importanti, che solo a sud si apre nel paesaggio collinare della Brianza, in cui radicata è la vocazione imprenditoriale.

Abbiamo pensato ad una guida di facile consultazione ma di qualità: ecco infatti che a fianco dei classici itinerari culturali che contemplano i principali beni, sono state inserite anche informazioni pratiche, che permettono all'ospite una più agevole ed efficace scoperta dei nostri luoghi, anche i meno noti.

Suddivisa in zone geografiche, lago, montagna e pianura, la Guida presenta l'intero territorio delle province di Como e di Lecco, tra storia, bellezze naturali, architettoniche ed artistiche, partendo proprio dai capoluoghi e dal bacino lacustre. Poi dedica una parte all'area montuosa, alle sue vicende culturali, illustra i paesi e le corti accanto ai rifugi e alle vette, prestando attenzione ai percorsi verdi per tutti gli amanti della natura, del trekking e dello sport. La sezione dedicata alla pianura è una discesa verso le dolci colline brianzole, tra le ville ed i castelli, attraverso le valli operose segnate dall'Adda, fino ai parchi ricchi di tesori e paesaggi. Le numerose e bellissime fotografie di questi luoghi attirano il lettore, le descrizioni lo guidano con chiarezza. E nel programma di un viaggio non può certo mancare un occhio alle curiosità ed alle tradizioni della gastronomia per ogni regione geografica.

La Guida Turistica ha come obiettivo la proposta del territorio che dal 2005 si riconosce nel Sistema Turistico **Lago di Como**, come destinazione unitaria, al di là dei confini amministrativi, rafforzandone l'immagine e l'identità.

Edizione 2011



LAGO DI COMO

GUIDA TURISTICA

03.

IL LAGO

- 05. Como
- 14. Lecco
- 21. Il ramo occidentale
- 25. Il ramo orientale
- 28. Il Centro Lago
- 35. L'Alto Lago
- 39. Il Pian di Spagna
- 40. La Valsolda e il Ceresio
- 41. Campione d'Italia
- 42. La navigazione del Lago di Como
- 43. La tradizione gastronomica

45.

LA MONTAGNA

- 47. La Valle d'Intelvi
- 51. La Val Cavargna e la Val Rezzo
- 54. Le Valli dell'Alto Lago
- 55. Il Triangolo Lariano
- 58. La Val d'Esino
- 59. La Valvarrone
- 61. La Valsassina
- 68. La Valle San Martino
- 72. La tradizione gastronomica

74.

LA COLLINA E LA PIANURA

- 76. Il fiume Adda
- 81. La Valle del Curone
- 83. Il parco del Monte Barro
- 84. Tracce di romanico nel lecchese
- 86. Il territorio della Brianza lecchese e le sue ville
- 88. Il cuore storico della Brianza
- 92. I laghi briantei
- 94. La Ciclovía dei laghi
- 95. La Brianza Comasca
- 102. Romanico nella Brianza Comasca
- 104. Il confine svizzero, l'olgiatese e la pianura
- 107. La tradizione gastronomica

109.

INFORMAZIONI

- 109. Turismo congressuale e fieristico
- 110. Uffici informazioni turistiche



PRIMO BACINO DEL LAGO DI COMO

Tra le Alpi e la Pianura Padana, a ridosso del confine italo elvetico, il territorio lariano è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi e insediamenti umani. Il lago è certo il segno più "forte" di tutta l'area: lungo 46 km, ha una superficie di 146 kmq, una profondità massima di 410 m e una larghezza variabile tra 4,3 km (tra Cadenabbia e Fiumelatte) e 0,430 km (tra Torriggia e Careno). Su di esso soffiano i venti costanti Brea e Tivano. Intorno si susseguono aspre montagne e dolci colline, vallate strette e impervie ed altre ampie e miti, pianure fittamente abitate e boschi ancora intatti, piccoli borghi e città, paesi di lago e villaggi di montagna, torrenti impetuosi e il fiume Adda. Oggi diviso istituzionalmente nelle due Province di Como e di Lecco, il territorio, per la sua posizione sui grandi percorsi di collegamento

tra l'Europa centrale e il mondo mediterraneo, è da sempre interessato da un intenso flusso di passaggio. Da questa sua condizione geografica ha tratto le ragioni di una civiltà varia e profonda, che in ogni epoca ha saputo ricavare dalla sapienza della propria gente e dai contatti con i popoli più diversi, gli stimoli alla creazione di affascinanti opere d'arte. Il lago di Como, l'antico Lario dei Romani, spinge il suo vertice all'ingresso della Valchiavenna e della Valtellina, verso i passi innevati e famosi dello Spluga, del Maloja e dello Stelvio, secolari chiavi per i viaggi e i commerci verso la Renania e il Tirolo. Il lago si apre uno stretto corso, divaricando a Bellagio i suoi due rami:

la sponda orientale è punteggiata da piccoli centri di rara bellezza in cui turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente, protetti dalla mitezza del clima lacustre. Ne è un felice esempio Varenna, che accoglie splendide ville adagate sullo specchio d'acqua, quasi ad addolcire l'asprezza naturale del paesaggio: il ramo orientale pare infatti snodarsi come un rapido canyon stretto fra dirupate montagne, i contrafforti del San Primo e dei Corni di Canzo da un lato e quelli del Legnone e delle Grigne dall'altro: cime calcaree queste ultime, a guglie e pinnacoli, fra le più note e frequentate della Lombardia.

Più dolce il ramo occidentale, da sempre meta di un "turismo d'élite" che ha iniziato nel periodo della "belle époque" la scoperta di questi luoghi e che, grazie alla presenza di ospiti illustri, ha reso famose nel mondo intero località come Menaggio, Bellagio, Tremezzo e Cadenabbia, dove si possono ammirare affascinanti ville padronali con giardini all'inglese, alcune con piccoli e preziosi musei ricchi di opere d'arte. Le straordinarie ville neoclassiche di Como, Cernobbio, Moltrasio, Blevio, Bellagio, Tremezzo, per citarne solo alcune, hanno ospitato i personaggi più famosi della musica, della letteratura e della nobiltà milanese ed europea, oggi sostituiti dalle più moderne celebrità del cinema e della moda a testimonianza dell'intramontabile fascino esercitato dai paesaggi lariani.

Tra cielo e acqua: balconi e belvedere

L'emozione di panorami unici è particolarmente intensa se si raggiungono alcuni luoghi di osservazione disseminati nel territorio, veri e propri "palchi d'onore" da cui ammirare, soprattutto nelle giornate di sereno, lo spettacolo della natura e dell'uomo. Due veri e propri balconi si affacciano sui capoluoghi: Brunate, a picco su Como e i Piani d'Erna, sopra Lecco. Molteplici le segnalazioni di incantevoli punti panoramici: il monte Bisbino (m 1325) sopra Cernobbio, il pianoro di Pigra (m 881) collegato con una funivia ad Argegno, il Sacro Monte della Madonna del Soccorso, sopra Ossuccio, la chiesetta di San Martino, sopra Griante, dirimpetto alla punta di Bellagio, le vedute dell'Alto Lago dai villaggi di Peglio (m 650) all'imbocco della val di Livo o dalla strada per Fordecchia, sopra Sorico, i villaggi "sospesi" di Monte Piatto (m 610), Molina (m 467) Lemna (m 533) e Palanzo (m 596) lungo la costiera tra Como e Bellagio; il castello di Vezio (m 383) sopra Varenna e il Belvedere in prossimità del Passo di Agueglio, straordinari punti panoramici sul centro lago, il promontorio di Olgiasca a Colico, la strada della Valbrona, che scende da Asso verso la costiera degli Olivi, la gioiata delle Grigne, il monte Legnone ed il monte Legnoncino, il valico di Valcava, trampolino di lancio per gli appassionati di parapendio sospeso tra la Valle San Martino e le Orobie bergamasche, gli scorci di azzurro che si catturano dai Piani Resinelli, il monte Barro e, più a sud, già in piena Brianza, il santuario della Rocchetta ad Airuno ed il colle di Montevecchia, vigili sentinelle sul corso dell'Adda; poi ancora il Belvedere e la vetta del monte Sighignola (m 1302), sopra Lanzo d'Intelvi, con vista mozzafiato sull'intero Lago di Lugano.

Il lago, insieme ad una complessa rete viaria costiera, sostanziata dalla Via Regia e dal Sentiero del Viandante, era in antichità strada di traffico ricca di tanti approdi: essi originarono paesi ancora oggi guardati da torri e castelli che rimandano alla validità strategica di un percorso continuamente conteso. La scoperta del lago fu innanzitutto dei mercanti e dei barcaioli medioevali, poi degli eserciti che ne tentarono il controllo: inutilmente i Veneziani, efficacemente gli Spagnoli, che vi vollero due piazzeforti, a Lecco contro la Serenissima e a Colico, con il Forte Fuentes, di fronte alle leghe svizzere.



LA STORIA

Il territorio dove sorge attualmente Como fu abitato fin dai tempi preistorici, soprattutto le colline verso sud, dove i ritrovamenti archeologici della Ca'orta documentano l'appartenenza di questo territorio alla civiltà di Golasecca.

Le popolazioni indigene ben presto si fondono con altre di origine celtica: gli Insubri, tra il VI e V sec. a. C.. Tuttavia Como come entità urbanistica ebbe inizio solo con l'arrivo dei Romani: nel 196 a. C. il Console Claudio Marcello guida alla vittoria i Romani contro i Comensi e tutta l'area entra nell'orbita imperiale.

Tra il 59 e il 49 a.C. Giulio Cesare fonda nella convalle l'attuale città di Como, che venne circondata da possenti mura, i cui resti si possono ancora vedere sotto l'attuale porta Torre.

Posta su una importante direttrice di transito, la Via Regia, che univa Milano con la vicina Rezia, Como divenne per lungo tempo un fiorente centro di scambi commerciali e di attività artigianali.

A questo periodo di relativa pace e prosperità seguirono anni convulsi di guerre ed invasioni barbariche, al termine delle quali la città verrà sottoposta alla dominazione ostrogota e longobarda. Alla regina Teodolinda, a cui si deve la riattazione della via Regia da quel momento chiamata Via Regina, e alla dominazione dei Franchi si deve un altro periodo di relativa pace e di ripresa economica, che si complicò non poco con le lotte feudali.

Quando Como, nella seconda metà dell'XI secolo, si impose come comune ricco e strategico per la sua posizione geografica, iniziò un lungo periodo di guerre con la potente e vicina Milano, che si concluse con la devastazione della città lariana. Solo l'alleanza con Federico Barbarossa ne risollevò le sorti. Como venne ricostruita, munita di una nuova cinta muraria e, eretto il Castel Baradello a baluardo della città, prosperò sotto l'aspetto economico, grazie anche all'introduzione della lavorazione della lana.

Le guerre civili che seguirono videro contendersi il dominio di Como tra le famiglie Rusca e Vitani fino a quando, passata sotto la dominazione viscontea, di fatto entrò nell'orbita di Milano.

La città lariana subì un lungo dominio spagnolo che ne fiaccò l'alacrità e l'economia. Di questo periodo si ricordano le carestie e la drammatica pestilenza di manzoniana memoria e nemmeno l'introduzione della lavorazione della seta ad opera del Boldoni riuscì a risollevarne le sorti del territorio.

Con l'avvento degli austriaci in Lombardia (1714), lentamente, anche Como si riprese; l'incremento dell'industria serica ne migliorò le condizioni economiche e sociali.

Il Risorgimento vide protagonista ancora una volta Como che con le 5 giornate (18-22 marzo 1848) cercò di scrollarsi di dosso il dominio austriaco, ma

solo con Garibaldi venne definitivamente liberata con la famosa battaglia di S. Fermo, il 27 maggio 1859. Dopo l'unità d'Italia, pur con qualche problema, la città lariana si avviò a diventare una delle città più prospere d'Italia, soprattutto grazie all'ormai ben consolidata industria serica e metalmeccanica.

Durante la Seconda Guerra Mondiale fu teatro della fine del fascismo, quando sulle sponde del Lago di Como, a Dongo, Benito Mussolini venne catturato dai partigiani e poi fucilato a Giulino di Mezzegra. Ora la città vive un discreto sviluppo turistico: diverse sono le nuove strutture alberghiere sorte sul suo territorio e numerose le iniziative culturali ed artistiche che tendono a farne un polo di attrazione di caratura internazionale.

CENTRO STORICO: "A PIEDI ALLA SCOPERTA

DELLA CITTÀ"

Il centro storico di Como, la cosiddetta città murata, è ricco di monumenti e opere d'arte, situate all'interno delle antiche mura medievali. Sulla suggestiva piazza del Duomo si erge il Broletto, l'antico palazzo comunale del 1200, a fasce marmoree bianche, grigie e rosa costruito con pietre provenienti dalle cave lariane.

Accanto all'elegante porticato, nello stesso secolo, fu eretta la torre campanaria del Comune.

Il Duomo fu costruito tra la fine del 1300 e la metà del 1700, sulla precedente chiesa dedicata a Santa Maria Maggiore. E' un vero gioiello che raccoglie in sé elementi di diversi stili architettonici: dal tardo gotico della struttura al rinascimento della facciata, fino ad arrivare all'imponente cupola barocca dell'architetto Juvarra con la quale si conclusero i lavori della "fabbrica del Duomo" nel 1744. L'interno è scandito da 3 navate divise da possenti pilastri tra i quali sono appesi preziosi arazzi della fine del XVI secolo, delle officine di Ferrara, Firenze ed Anversa. Le navate laterali sono scandite da diversi altari, il più prezioso dei quali è senza dubbio l'altare di S. Abbondio, straordinaria ancona lignea intagliata e dorata del primo '500 che riporta episodi della vita del santo patrono della città.

Magnifiche le statue della facciata, opera per lo più dei fratelli Rodari ed in particolare i due podi che raffigurano Plinio il Giovane e Plinio il Vecchio, illustri cittadini comaschi vissuti in epoca romana.

Pochi passi ci separano dal neoclassico Teatro Sociale, dell'architetto Cusi, che lo fece erigere nell'Ottocento sulle rovine del castello della Torre Rotonda.

Alle spalle del Duomo sorge l'ex Casa del Fascio. Capolavoro dell'architetto razionalista Giuseppe Terragni, fu costruita tra il 1932 e il 1936 ed è considerata il simbolo dell'architettura moderna. Oggi è sede del Comando della Guardia di Finanza.

Proseguendo nel centro storico si incontra la

medievale piazza San Fedele, l'antica piazza del Mercato del Grano. Su di essa si affaccia l'omonima basilica che venne costruita nel decimo secolo su una chiesa paleocristiana precedente, dedicata a S.ta Eufemia.

La purezza dello stile romanico risalta nell'abside poligonale sormontata da un'interessante loggia e nel portale a cuspidi, sempre sul retro, ornato da singoli bassorilievi. Piazza San Fedele ospita inoltre due caratteristiche case del 1500, con la tipica struttura in legno e logge a sbalzo.

Al termine della città vecchia sorge Porta Torre, al centro della possente cerchia muraria che Federico Barbarossa fece erigere nel dodicesimo secolo a difesa della città di Como. Sempre come opera difensiva l'imperatore volle probabilmente costruire anche il castello Baradello, in posizione dominante, dove soggiornò e di cui oggi rimangono solo la torre e parte delle fortificazioni. Fuori dalle mura, lungo l'antica Via Regia dei Romani, ora Strada Regina, sorge il gioiello del romanico comasco: la chiesa di S. Abbondio.

Capolavoro dei Maestri Comacini, la basilica fu costruita dai monaci benedettini nel 1013 inglobando l'antichissima basilica dei Santi Pietro e Paolo, il cui perimetro è ancora oggi visibile sulla pavimentazione interna. La sobria ed elegante facciata è scandita da lesene che anticipano la suddivisione interna a 5 navate. Le vicende storiche di questa grande chiesa portarono a diversi rimaneggiamenti,

come ad esempio l'abbassamento della volta e la distruzione di uno dei campanili, ma accurati restauri hanno saputo riportare la costruzione al suo antico splendore. Magnifico il ciclo di affreschi che abbellisce l'abside con episodi della Vita del Cristo, capolavoro del 1300 di un anonimo artista conosciuto come il "Maestro di S. Abbondio".

Proseguendo lungo il pendio della collina si giunge all'Antichissima Chiesa di San Carpoforo, oggi parte di un istituto religioso. E' uno dei primi esempi di architettura romanica ed ha una singolare struttura con un presbitero sopraelevato e la cripta che conserva i resti di San Felice.



Duomo - Como

GIARDINI A LAGO E PASSEGGIATA FINO A VILLA OLMO

Piazza Cavour è il punto di partenza per il secondo itinerario. Anticamente questo moderno spazio era il porto commerciale della città che fu interrato alla fine dell'800 a seguito di un grosso intervento urbanistico di riqualificazione dell'intera zona. Costeggiando il lago verso sinistra, si raggiungono i giardini pubblici.

Quest'area è stata bonificata in tempi piuttosto recenti e conserva quindi monumenti di epoca moderna.

Il Monumento alla Resistenza Europea (Colombo - 1983) è costituito da 3 singolari scalinate e grandi lastre metalliche sulle quali sono incise frasi dei deportati nei campi di concentramento.

Poco oltre la statua a memoria di Mafalda di Savoia (Clerici - 2002) e in fondo al viale il Tempio Voltiano. Questo bianco edificio classicheggiante fu costruito nel 1927 in occasione del centenario della morte di Alessandro Volta e conserva documenti, lettere e strumenti che il famoso scienziato comasco utilizzò

per i suoi studi, compreso un esemplare della famosa pila elettrica.

In riva al lago si erge il Monumento ai Caduti, costruito nel 1933 da Giuseppe Terragni seguendo un disegno di Antonio Sant'Elia e utilizzando pietre provenienti dal Carso. Presentano linee razionaliste anche lo Stadio Sinigaglia, già velodromo (1927) e, all'incrocio delle vie Sinigaglia e Vittorio Veneto, il famoso Novocomum, casa per appartamenti sempre del Terragni, chiamata dai comaschi "il Transatlantico".

Costeggiando il lago si raggiunge l'Aero Club Como, da cui si alzano in volo i famosi idrovolanti. Qui inizia la passeggiata che conduce a Villa Olmo. Su di essa si affacciano numerose ville patrizie: Villa La Rotonda, progettata dall'architetto Pollack, che conserva un magnifico salone ellittico con preziosi stucchi (ora sede della Provincia di Como); Villa Gallia, anch'essa di proprietà della Provincia di Como, fu costruita nel 1600 sul luogo dove sorgeva la cinquecentesca villa/museo di Paolo Giovio; e poi Villa Parravicini, caratterizzata

da un prezioso timpano, e infine Villa Mondolfo composta da due edifici collegati tra loro da un'elegante veranda.

La passeggiata termina al cancello della dimora neoclassica più imponente della città di Como: Villa Olmo. Il gigantesco albero che diede il nome alla villa non esiste più, ma il giardino all'italiana ed il parco sul retro sono ricchi di alberi secolari e piante di alto fusto. L'edificio fu fatto costruire alla fine del Settecento per la famiglia Odescalchi su progetto di Simone Cantoni, famoso architetto neoclassico. Successivamente passò ai Raimondi e da ultimo ai Visconti di Modrone il cui stemma troneggia sull'elegante facciata.

Tra i suoi ospiti più illustri annovera Napoleone e Garibaldi. L'interno è ricco di affreschi ed ornato di statue, una particolare menzione merita sicuramente il prezioso teatrino settecentesco. Dagli inizi del Novecento è proprietà del comune di Como che la utilizza per convegni e, da alcuni anni, per prestigiose mostre quali quelle dedicate a Mirò, Picasso, Magritte e Rubens.



Villa Olmo - Como



COMO CITTA' DELLA SETA

La storia del filo d'oro inizia lontano. Per secoli esclusivo segreto della corte imperiale cinese, la lavorazione della seta venne importata in Italia solo dopo l'anno mille e si diffuse nelle regioni del Sud, soprattutto in Sicilia.

Nella zona comasca arrivò attorno al 1400 e subito ebbe grande sviluppo grazie anche alla lungimiranza del duca Ludovico Sforza, il quale obbligò i contadini a piantare nei loro campi gli alberi di gelso. Questa sua decisione gli valse il titolo di Ludovico il Moro, dal nome della pianta di gelso, in latino "bombix mori" e in dialetto comasco "murun".

Le foglie di gelso sono infatti ancora oggi l'unico nutrimento del baco da seta, che da migliaia di anni compie il suo ciclo vitale dalle minuscole uova al prezioso bozzolo.

Fino agli inizi del '900 i contadini si trasformavano in bachicoltori nel periodo primaverile, per riuscire

ad integrare le loro magre entrate economiche. Le donne della famiglia e i bambini erano incaricati di raccogliere le foglie di gelso e tagliarle affinché i minuscoli bruchi potessero cibarsene. Una volta terminata la crescita i bachi cominciano a produrre un sottilissimo filo col quale si avvolgono creando il bozzolo che servirà loro per trasformarsi in farfalla. Quest'ultima fase deve però essere interrotta per poter riuscire a "svolgere" il bozzolo ed ottenere un unico lungo filo che misura circa 1500 metri e che verrà unito ad altri fili per ottenere la giusta resistenza. Da questo momento in poi inizia la trasformazione del filo in tessuto, e soprattutto ciò per cui la città di Como è famosa nel mondo e cioè la creazione del design che rende unico ogni prodotto di seta.

Ancora oggi Como con il suo distretto serico è considerata la capitale mondiale della seta.

Il filo grezzo viene però importato dalla Cina e dal Brasile e nelle numerose tessiture, stamperie e seterie lariane si trasforma in foulard, cravatte abiti

La funicolare

Molto apprezzata, tra le escursioni in partenza dalla città, è la salita in Funicolare al paesino di Brunate. Questo simpatico trenino effettuò la sua prima corsa nel 1894 e ancora oggi ogni 30 minuti collega il capoluogo con un punto panoramico molto suggestivo. Il tragitto è di soli 7 minuti su una rotaia che raggiunge la massima pendenza consentita, cioè il 55%.

La cittadina di Brunate è situata a circa 700 metri di altitudine ed è sempre stata meta di villeggiatura della nobiltà comasca e milanese che qui costruì numerose belle ville in stile Liberty. Brunate è anche il punto di partenza ideale per piacevoli passeggiate nel verde.

Dal belvedere è possibile riconoscere la sagoma del centro storico di Como, l'antico castrum romano; poi la vista spazia sulle Alpi e sulla pianura della Brianza.

ATM - Funicolare Como Brunate

Como - Piazza de Gasperi 4 - Tel. +39 031 303608 - Fax +39 031 302592 - www.funicolarecomo.it

Gli idrovolanti

Un altro particolare modo per ammirare il paesaggio lariano è quello di utilizzare l'idrovolante. A Como dal 1913 esiste l'unica scuola europea di idrovolanti che effettua anche suggestivi voli turistici per scoprire e osservare dall'alto le bellezze del lago di Como. La comodità di poter atterrare sull'acqua praticamente ovunque, rende questo mezzo di trasporto un'occasione unica per scoprire angoli suggestivi e nascosti. La sede dell'Aero Club è nei pressi dello stadio.



Idrovolanti a Como

Aero Club Como - Viale Masia 44 - Tel. +39 031 574495 - Fax +39 031 570333 - www.aeroclubcomo.com

e accessori firmati dai nomi più importanti della moda mondiale, che vengono a Como per scegliere i disegni esclusivi per le loro "maisons".

L'importanza sociale ed economica che la seta ha avuto nel comasco, è testimoniata da alcuni interessanti musei che permettono di conoscere questo prezioso prodotto e le sue varie fasi di lavorazione:

Museo della seta - Como

Aperto nel 1990 il Museo rappresenta una preziosa testimonianza della storia della seta a Como, segnale tangibile della continuità fra passato e presente di una industria che mantiene il primato rispetto al mondo intero. Si estende su una superficie di circa 900 mq ed è situato nello stesso stabile dell'I.S.I.S. Setificio, una scuola superiore che forma disegnatori e tecnici chimici tessili. Attraverso le sale del museo è possibile ripercorrere il viaggio del prezioso tessuto partendo dal baco fino ad arrivare al prodotto finito. Nell'atrio si è ricreato l'ingresso di una fabbrica, esponendo preziosi orologi timbracartellino.

La sala centrale propone un accenno alla bachicoltura e una serie di macchinari di preparazione alla tessitura. Un grande torcitoio e preziosi telai a mano e meccanici precedono la fase della tintoria. Si passa poi alla sala controlli e misure con un'ampia collezione di apparecchi per misurare il peso e la robustezza del filato. Si prosegue con il laboratorio chimico, fedelmente ricostruito grazie a mobili e strumenti d'epoca.

Molto interessante anche la stamperia con: la cucina colori, un tavolo da stampa con una vasta collezione di planches in legno e metallo, un tavolo da stampa a mano con quadri, lucidi d'epoca e attrezzi per la fotoincisione. La stampa a cilindri è rappresentata da particolari macchine per campionature e da cilindri in legno e rame finemente incisi.

L'ultima sala è dedicata alle operazioni di finissaggio dei tessuti: di grande interesse un'antica macchina lignea per la realizzazione dell'effetto moiré su seta, una plissettrice e un imponente Palmer del 1932.

Museo Studio del Tessuto - MuST - Como (Fondazione Antonio Ratti)

Questo particolare museo nasce ufficialmente nel 1998 quale risultato di un processo di trasformazione della collezione privata di tessuti antichi raccolta da Antonio Ratti, fondatore del Gruppo Serico Ratti, nel corso di un quarantennio. Il MuST persegue il duplice fine di tutelare l'ingente patrimonio storico e di renderlo pubblico grazie ad attività di ricerca, studio e divulgazione. La collezione, con oltre 400.000 reperti, rappresenta un preziosissimo documento storico e costituisce uno strumento unico nel suo genere nell'ambito della ricerca, in quanto offre un sistema di consultazione particolarmente rapido ed esaustivo reso possibile dal catalogo multimediale.

Centro di Gelsibachicoltura - Cassina Rizzardi

A pochi chilometri dalla città troviamo questo particolare centro di gelsibachicoltura che si prefigge uno scopo di divulgazione prettamente didattico relativo all'allevamento del baco da seta. Infatti numerosissime sono le scuole di ogni livello che si recano qui, nei mesi primaverili, per osservare il ciclo vitale del baco da seta, dalla nascita alla produzione del bozzolo.

Numerosi in provincia di Como sono gli spacci, oggi denominati "outlet" che propongono tessuti ed articoli in seta a prezzi di fabbrica.



Museo della Seta

I MUSEI

MUSEO DIDATTICO DELLA SETA



Ingresso da via Castelnuovo, 9 - Tel. +39 031 303180 - www.museosetacom.com - museoseta@libero.it

E' una raccolta completa di macchinari originali utilizzati fino a pochi anni fa per le varie fasi di lavorazione della seta. E' possibile ripercorrere il viaggio del filo di seta dalle uova da cui nascono i bachi alla torcitura del filo, dalla creazione del tessuto alla stampa, fino ad arrivare al finissaggio.

MUSEO ARCHEOLOGICO "PAOLO GIOVIO" E MUSEO STORICO "G. GARIBALDI"



Piazza Medaglio d'Oro - Tel. +39 031 252550 - Fax +39 031 268053 - musei.civici@comune.como.it
www.comune.como.it

Il Museo Civico Archeologico ha sede in Palazzo Giovio. Espone reperti preistorici, una collezione egizia che comprende anche una mummia e un'ampia sezione del periodo romano, ricca di testimonianze della zona comasca.

Palazzo Olginati ospita invece il Museo del Risorgimento, con documenti, armi, divise e molti cimeli legati al periodo delle Guerre di Indipendenza e al personaggio di Giuseppe Garibaldi.

PINACOTECA DI PALAZZO VOLPI



Via Diaz 84 - Tel. +39 031 252550/269869 - Fax +39 031 268053 - musei.civici@comune.como.it
www.comune.como.it

Le Civiche Raccolte d'Arte sono allestite negli spazi della ex-pinacoteca, che custodisce testimonianze dell'arte del territorio: dalla scultura preromanica e romanica agli affreschi provenienti dallo scomparso Monastero di S.ta Margherita. Particolarmente interessante è la sezione dedicata alla pittura del Novecento comasco con opere degli astrattisti del "Gruppo Como", la collezione dei disegni dell'architetto futurista Antonio Sant'Elia e altri significativi fondi di opere del XX secolo.

MUSEO STUDIO DEL TESSUTO - MuST



(Fondazione Antonio Ratti)

c/o Villa Sucota, via Cernobbio 19 - Tel. +39 031 233224 - www.fondazioneratti.org - must@fondazioneratti.org

Il Museo della Fondazione Antonio Ratti è un singolare museo multimediale che custodisce una preziosa collezione di tessuti antichi con oltre 400.000 reperti che spaziano dai tessuti medievali ai velluti e alle sete broccate, catalogati e consultabili tramite schede computerizzate.

TEMPIO VOLTIANO



Viale Marconi - Tel. +39 031 252550/574705 - musei.civici@comune.como.it - www.comune.como.it

Questo tempio neoclassico fu eretto nel 1927 per ospitare i cimeli del grande scienziato comasco Alessandro Volta. Raccoglie interessanti reperti storici legati alla vita personale e professionale dello studioso nonché le sue strumentazione e invenzioni, fra cui la prima versione della pila elettrica.

SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DEL PRODIGIO - TEMPIO SACRARIO DEGLI SPORT NAUTICI

Via per Brunate 39 - Tel. +39 031 3100008

All'interno di un moderno santuario in posizione panoramica lungo la strada per Brunate sono esposti cimeli dei grandi degli sport nautici comaschi ed una singolare raccolta di presepi costruiti con materiale marino.

www.santuariostonrasignoradelpredigio.it - garzola.parcchia@alice.it

PERSONAGGI STORICI

Alessandro Volta

Senza dubbio il più famoso tra gli illustri cittadini comaschi, nacque nel capoluogo Iariano nel 1745. Fu un famosissimo scienziato e i suoi studi lo portarono nel 1799 alla realizzazione della pila elettrica, l'antenata dell'odierna batteria. Questa

invenzione fu così importante che il nome di Volta venne dato all'unità di misura dell'elettricità, il volt appunto. L'insigne comasco per diversi anni resse la cattedra di Fisica all'Università di Pavia.

Numerose sono le testimonianze che ne celebrano il ricordo in città:

il Tempio Voltiano, piccolo ma attrezzatissimo mausoleo che raccoglie strumenti e cimeli originali;

la Torre Gattoni, dove iniziò il tirocinio scientifico-sperimentale del Volta;

il Liceo Alessandro Volta, un bel palazzo neoclassico sede del prestigioso liceo dove il Volta insegnò;

la chiesa di San Donnino in via Diaz, dove fu battezzato il giorno dopo la nascita;

la casa natale, segnalata da una targa commemorativa al civico 62 di Via Volta;

il monumento ad Alessandro Volta nella omonima piazza, opera di Pompeo Marchesi;

la sua tomba, visitabile nel cimitero della frazione Camnago Volta;

a San Maurizio di Brunate è possibile infine visitare il faro a lui dedicato nel 1927 in occasione del centenario della morte.



Tempio Voltiano - Como

Giuseppe Terragni e il Razionalismo

Giuseppe Terragni, universalmente considerato uno dei più insigni rappresentanti dell'architettura moderna, nasce a Meda nel 1904. Frequenta le scuole a Como e si iscrive poi al Politecnico di Milano, alla Scuola Superiore di Architettura. Nel 1926 firma il primo documento razionalista italiano creando le basi dell'architettura moderna. Nasce il "Gruppo 7".

La ristrutturazione dell'Albergo Metropole di Como e l'inizio della costruzione del "Novocomum" segnano l'avvio della sua carriera di architetto. Dal 1932 al 1936 costruisce la "Casa del Fascio", pietra miliare del razionalismo europeo, e successivamente la "Casa Pedraglio", la "Casa per un Floricoltore" e l'"Asilo Sant'Elia", il suo prodotto più libero

e felice, come lui stesso lo definirà. Prenderà parte al secondo conflitto mondiale che lo segnerà profondamente. Muore a Como il 19 luglio 1943.



Ex Casa del Fascio - Como



UNA CITTÀ DA SCOPRIRE

Cresciuta rapidamente a partire dal XVIII secolo con la Rivoluzione Industriale, diventando uno dei più importanti centri industriali italiani, Lecco è oggi capoluogo di una provincia ricca e operosa.

Già nel Settecento il lago entrava a pieno titolo nel *tour* di letterati e artisti, incantati dal sapore romantico del paesaggio. Fra promontori e insenature questo braccio di lago si snoda fino ad adagiarsi a Lecco, sovrastata dall'immane profilo dentato del monte Resegone: il capoluogo gode di una posizione pressoché unica, in una conca felicissima, attornata da una natura fantastica e fiabesca. Asserragliato fra aspre montagne, l'ampio bacino è dominato dal contrafforte delle Grigne, del San Martino e

a grandi filatoi e filande inattive o trasformate, testimoni della più antica tradizione della seta, concentrate in particolare nei centri più prossimi al capoluogo, come Garlate, Malgrate, Valmadrera e Abbadia Lariana.

Delle complesse vicende della città – di origine altomedievale e poi importantissima contea carolingia che controllava larga parte della Lombardia e dell'Emilia, divenuta Comune e entrata nell'orbita di Milano, prima per i diritti feudali dell'Arcivescovo, poi per le lotte fra i Torriani della Valsassina ed i Visconti – rimangono molte leggende, ma anche tangibili testimonianze come il ponte che in undici arcate supera l'Adda, edificato da Azzone Visconti fra il 1336 e il 1338 per rinsaldare l'acquisita signoria della città e del suo contado.

Città essenzialmente moderna, annovera più di un



Pescarenico - Lecco

dalla inconfondibile cresta del Resegone, i monti così amati da Manzoni, Stendhal e Stoppani; qui il fiume Adda riprende il suo corso, per allungarsi di nuovo nel lago di Garlate e infine discendere verso la pianura, a costituire il naturale confine con il milanese e la provincia di Bergamo.

In ragione della sua collocazione strategica, all'incontro fra un vecchissimo percorso pedemontano e la via di traffico un tempo rappresentata dal lago e dall'Adda, la zona è sempre stata densamente abitata, vivendo una propria tradizione artigiana e commerciale, fondata sugli opifici del ferro. Sopravvive una miriade di officine lungo la valle del torrente Gerenzone, che creano un "museo all'aperto" di archeologia industriale, insieme

monumento interessante sia antico, come il ponte e la torre viscontei, sia recente, come gli edifici di Mario Cereghini e Mino Fiocchi.

La sua fama non può prescindere dalle reminiscenze letterarie de *I Promessi Sposi*, il romanzo capolavoro di Alessandro Manzoni che trovò tra i monti e le sponde del lago i paesaggi ideali per ambientare una storia immortale. Sono vive in città le tradizioni formatesi in seguito alla "Historia" del Manzoni: caratteristico il quartiere di Pescarenico, formato da piccoli caseggiati di pescatori, l'unico il cui nome è esplicitamente citato nel romanzo, mentre "concreta" è la testimonianza della villa del Caleotto, la bella casa che dal 1615 fu abitata dagli antenati dello scrittore e da lui venduta nel 1818.

La valle

E' viva in città la tradizione del ferro ancora legata al fitto tessuto industriale e, nonostante siano state smantellate molte importanti imprese siderurgiche, rimangono numerose officine che creano un tessuto di archeologia industriale insieme a grandi filatoi e filande inattive o trasformate. La lavorazione dei metalli è forse l'attività artigianale di più lunga tradizione e la più tipica del territorio lecchese; lungo il torrente Gerenzone si sono stratificate per oltre un millennio le strutture produttive. La vallata dei rioni da Castello a San Giovanni, da Rancio a Laorca e a Malavedo si configura così come una sorta di "museo del lavoro" a cielo aperto. Opifici inattivi, capannoni, banchi di trafilatura e fucine continuano a raccontare una storia secolare di grande ingegnosità.

ITINERARIO MANZONIANO

Accoglie il turista una città ricca di memorie letterarie grazie ai ricordi che rimandano al capolavoro del Manzoni.

Si consiglia una passeggiata per visitare questi luoghi che la tradizione ha fissato come teatro di episodi de *I Promessi Sposi*: il percorso si svolge nella parte meridionale di Lecco, dal quartiere di Pescarenico, ove poco resta del convento di fra' Cristoforo ma dove ancora si può visitare la chiesa dei Santi Materno e Lucia con le sue rarissime composizioni plastiche in cera e cartapesta del Seicento e la *Trinità* del Cerano. Nella parte a nord l'itinerario continua nei rioni di Olate, ritenuto il paesello natale di Lucia dove i due promessi si sarebbero sposati e di Acquate, rioni che si contendono la presunta o tradizionale "Casa di Lucia". Sopra, sul promontorio dello Zucco, sarebbe stato individuato il palazzotto di don Rodrigo, ora edificio razionalista, mentre una strada campestre che porta a Germanedo vuole indicare il luogo del famoso "appostamento". E, ancora, il rione di Chiuso, dove avrebbe dimorato il sarto che accoglie Lucia liberata e sarebbe avvenuta la celebre conversione dell'Innominato, il cui castello sarebbe più lontano, verso sud a Somasca, frazione di Vercurago. D'obbligo la visita alla dimora che appartenne alla famiglia Manzoni e che lo stesso vendette a malincuore, come si desume dal carteggio dello scrittore; l'edificio ospita attualmente il Museo Manzoniano che espone manoscritti, prime edizioni, cimeli relativi alla vita ed alle opere dello scrittore.

Villa Manzoni

Luogo manzoniano per antonomasia, si trova in località Caleotto, zona un tempo di terreni agricoli ed ora densamente edificata. La Villa è stata la residenza principale, la casa di famiglia dei Manzoni per quasi due secoli e faceva parte delle vaste proprietà immobiliari possedute da Alessandro nel territorio di Lecco. Al Museo si accede dall'ingresso su via Don Guanella da uno dei cortili, sulla destra del quale vi è la cappella dell'Assunta (ultimata nel 1777), si entra alle sale del Museo attraverso la Sala delle Scuderie che oggi ospita le mostre temporanee dei Musei Civici di Lecco. Nella sala I, al piano terra dell'ex casa masserizia, in una grande vetrina sono esposti alcuni costumi aderenti alla realtà storica del Manzoni, utilizzati dalla RAI per un'edizione televisiva de *I Promessi Sposi*; sulla parete di fronte un ritratto dello scrittore di Giuseppe Molteni ed un bronzo raffigurante Lucia dello scultore Confalonieri. La sala II documenta il rapporto tra Alessandro Manzoni e Lecco: un grande plastico riproduce la proprietà dei Manzoni ed il vicino quartiere di Pescarenico nel 1799, nelle vetrine alcuni rari documenti che riguardano la storia della città; da qui si accede alla sala III dove sono conservate incisioni, litografie, acquaforti che hanno come soggetto il paesaggio di Lecco e del lago risalenti a date anteriori al 1840. Vi si trovano interessanti autografi di Manzoni, lettere ai cugini valtelinesi Guicciardi e la bozza del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati in onore di Re Vittorio Emanuele II. La sala IV, che all'epoca di Manzoni era detta "tinello", segna l'ingresso nella villa padronale: vi è esposta una serie di dipinti che ritraggono il paesaggio lecchese ed i luoghi manzoniani. Nella sala V, detta "cucina", una teca di cristallo custodisce la culla in vimini dello scrittore; è visibile anche un pannello con l'albero genealogico dello scrittore; sulla parete sono esposte cinque tele secentesche, della serie dei "Dodici Cesari" che ornavano lo studio di Pietro Manzoni, padre dello scrittore.

La sala VI o "sala rossa" che conserva un camino in marmo con incastonato lo stemma dei Manzoni è dedicata all'opera letteraria dello scrittore: le quattro vetrine illustrano, con manoscritti e prime edizioni, l'opera poetica, le tragedie, il Romanzo e la saggistica (Morale, storia, linguistica).

La sala VII "salone delle grisaglie" è la più importante della villa e conserva i mobili originali e al centro un prezioso lampadario acquistato da Giulia Beccaria. La sala VIII era la "sala da pranzo" con un camino per diffondere l'aria calda negli ambienti ed il soffitto decorato con raffinati stucchi. Una bacheca presenta una campionario dello sterminato repertorio di "curiosità manzoniane". La sala IX è dedicata alla *editio princeps* de *I Promessi Sposi*, la cosiddetta Quarantana e alle sue vicende

editoriali. Manzoni stesso volle che questa edizione fosse riccamente illustrata e ne curò le immagini come un vero e proprio film *ante litteram*. Ultimo e suggestivo ambiente visitabile sono le cantine, con una splendida ghiacciaia e due torchi originali di metà Ottocento. Al primo piano della Villa vi è la Galleria Comunale d'Arte che espone opere di pittori che hanno operato nel Lecchese dal XVII secolo ai giorni nostri.



Villa Manzoni - Lecco

L'Innominato

Castello dell'Innominato a Vercurago

A 5 km dalla città di Lecco, a Vercurago, una piacevole passeggiata al castello dell'Innominato, ideale con un tempo soleggiato, completa l'itinerario manzoniano. La radura del Castello dell'Innominato si trova a circa 180 metri sopra il lago. Osservando dal basso si ha l'idea della collocazione strategica del luogo, da cui la vista spazia verso il pianoro di Lecco e verso i colli del Monte di Brianza. Sulla rupe sono i resti del Castello, piccolo recinto quadrangolare con una grande torre sbrecciata, ridotta nel 1902 a cappella a ricordo di San Girolamo Emiliani, il fondatore della congregazione dei Somaschi. Al centro una grande croce sostituisce quella piantata nel Cinquecento per onorare il Santo. All'ingresso la chiesuola dedicata alla Vergine e a Sant' Ambrogio; sul piazzale sono infisse le prime pietre del tracciato confinario risolto nel 1756, mentre numerosi altri cippi muniti di croci o date costellano le pendici sovrastanti.

PERCORSO NEL CENTRO STORICO

Il centro storico di Lecco conserva le mura ed il fossato che cingevano il borgo medievale, nonché un ponte voluto da Azzone Visconti nel XIV secolo che, pur privo delle torri originarie, si palesa ancora possente manufatto. Da visitare gli edifici religiosi: la basilica dedicata a San Nicolò con l'impianto neoclassico datole dall'ampliamento dell'architetto Giuseppe Bovara, sorge in posizione sopraelevata sui resti del circuito murario che già nel Duecento doveva contornare il borgo. Sono ancora visibili le mura strapiombanti che si raccordano al torrione circolare quattrocentesco sulla cui base nel 1882 è stata innalzata la sagoma del campanile neogotico di 96 metri, terminato nel 1904. All'interno contiene arredi secenteschi dei Fantoni di Rovetta, un ciborio battesimale del 1596, parti romaniche del secolo XII e una cappella decorata con storie di S. Antonio di gusto giottesco (fine secolo XIV). Poco distante interessante la chiesa di Santa Marta dalle decorazioni barocche con una

E NEI BORGHI

bella modanatura a vento sopra il portico.

Sotto la Basilica si apre piazza Cermenati, dedicata al geologo e alpinista lecchese Mario Cermenati, di cui al centro campeggia il monumento; all'angolo di congiunzione con piazza XX Settembre si erge il Palazzo delle Paure, ricostruzione neogotica della Dogana sui resti del medievale palazzo comunale, di cui è visibile lo stemma visconteo. Si passa quindi nella irregolare piazza XX Settembre, e dove si possono ammirare l'elegante casa Bertarelli del Bovara e, su una casa che conserva la conformazione preottocentesca, una lapide che ricorda che lì nacque Antonio Stoppani (1824-1891), geologo naturalista ma anche patriota e letterato. Sovrasta la piazza la Torre Viscontea, unica parte delle fortificazioni di origine viscontea sopravvissuta integra agli abbattimenti decretati alla fine del XVIII secolo; la Torre Viscontea è destinata a museo e sede di mostre temporanee.

Carattere classico ha la centralissima via Cavour che sfocia nella piazza dedicata a Garibaldi, dove campeggia il Teatro Sociale opera del Bovara;



interessante anche la chiesa di Nostra Signora della Vittoria dove si trovano affreschi di Fra' Gerolamo Codega (XVI-XVII secolo); è sita sulla via che conduce al ponte Azzone Visconti.

Dal centro storico si raggiungono in breve i rioni di Lecco, disseminati verso la montagna (Acquate e Germanedo) e verso il lago di Garlate (Maggianico, Barco e Chiuso), oltre che naturalmente le escursioni verso le alture ai piedi del Resegone. Il rione di Castello è un nucleo tra i più antichi del territorio, signorile sobborgo dei nobili ove ha sede il Palazzo Belgiojoso, una delle poche tracce rimaste dell'antico assetto insediativo, pregevole edificio tardo-settecentesco oggi sede del Museo Archeologico, di Scienze Naturali e del Planetario. Lo storico Museo Archeologico accoglie in otto sale i reperti provenienti da tutta la Provincia, dal Paleolitico Medio (200.000\35.000 anni fa) all'Alto Medioevo (V - X sec. d.C.). Di straordinario interesse i corredi tombali celtici della Prima e Seconda Età del ferro (X - I sec. a.C.) e l'oreficeria altomedievale. Il Museo di Storia Naturale, uno dei più antichi ed importanti della Regione, ospita in dodici sale collezioni zoologiche e paleontologiche tra cui il rarissimo Lariosauro.

Di particolare interesse, poi, la chiesa di S. Giovanni Evangelista con una bella Deposizione di scuola cremonese del Cinquecento e la chiesa di San Giovanni Battista nel rione di Laorca con una ricca decorazione a stucco del XVIII secolo.

Lungo la strada per Bergamo, il rione di Maggianico fu ritrovo nell'Ottocento di un cenacolo letterario e musicale vicino all'ambiente della Scapigliatura milanese: ne fu protagonista Antonio Ghislanzoni, poeta, giornalista e librettista (fu autore dei versi dell'Aida e del Don Carlos di Verdi), attorno al quale si radunarono musicisti

come Amilcare Ponchielli e Carlo Gomes, entrambi committenti di belle ville nel borgo. Merita una visita a Maggianico la parrocchiale di Sant'Andrea con preziose opere del Cinquecento di Bernardino Luini e di Gaudenzio Ferrari.

Chiuso è l'ultima frazione di Lecco e un tempo confine con il territorio di Bergamo; interessante la chiesa del Beato Serafino con affreschi rinascimentali attribuiti a Baschenis.

Il Resegone

Alle spalle della città una funivia ci porta ai Piani d'Erna ai piedi del Resegone, montagna che ispirò il Manzoni e che offre molteplici possibilità di trekking e divertimento invernale ed estivo. Il gruppo del Resegone si eleva all'estremità sud-occidentale delle Alpi Orobie, dalle quali è separato dal Gruppo dei Campelli e la sua dorsale principale corre prevalentemente da nord a sud. I Piani d'Erna sono un balcone a 1329 metri sulla città di Lecco; situati in una splendida conca propongono innumerevoli passeggiate per boschi e pascoli, escursioni lungo i facili sentieri panoramici, impegnative ascensioni e traversate lungo percorsi segnati e attrezzati.

Per Informazioni:
Società Impianti di risalita ITB
Tel. +39 0341 497337

DA VEDERE

VILLA MANZONI

Via Guanella 7

Per informazioni Direzione Musei:

Tel +39 0341 481247/481249 - Fax +39 0341369251 - www.museilecco.org - segreteria.museo@comune.lecco.it

• MUSEO MANZONIANO

Il Museo espone nelle sale della casa paterna, dove Alessandro Manzoni trascorse dall'infanzia alla prima giovinezza, prime edizioni, dipinti, manoscritti, cimeli relativi alla vita ed alle opere dello scrittore. Negli ambienti del piano terra sono rimasti alcuni arredamenti originali del 1818, quando il Manzoni vendette la villa.

• GALLERIA COMUNALE D'ARTE

Posta al secondo piano di Villa Manzoni, espone una selezione di opere facenti parte delle collezioni artistiche dei Musei Civici, ricche di 400 dipinti e 2000 incisioni.

PALAZZO BELGIOJOSO

Corso Matteotti, 32

Per informazioni Direzione Musei: Tel. +39 0341 481248 - www.museilecco.org - museo.scienze@comune.lecco.it

• MUSEO DI STORIA NATURALE

L'allestimento è quello originale e rappresenta un raro esempio di museo naturalistico dei primi anni del secolo. Nelle sale espone le collezioni zoologiche in buona parte preparate dallo stesso fondatore, Carlo Vercelloni.

• MUSEO ARCHEOLOGICO

I materiali, provenienti da tutta la provincia, sono esposti secondo un criterio cronologico dal Paleolitico all'Alto Medioevo. Una sala è dedicata alla Metallurgia del lecchese.

• MUSEO STORICO - SALE DELLA RESISTENZA

Al piano terra del Palazzo Belgiojoso sono state allestite due sale dedicate al Fascismo e alla Resistenza nel territorio di Lecco. Si tratta di un primo nucleo del nuovo museo storico della città. Le vetrine espongono documenti originali, lettere, fotografie, manifesti, giornali dell'epoca e militare.

• MUSEO STORICO - SALA VIRTUALE DELL'INDUSTRIA LECCHESA

Illustra una delle più importanti realtà industriali del Paese dalla Rivoluzione Industriale in poi.

PALAZZO BELGIOJOSO - PLANETARIO

Corso Matteotti, 32

Per informazioni Gruppo Astrofili Deep Space: Tel. +39 328 8985316 - www.deepspace.it

TORRE VISCONTEA

Piazza XX Settembre

Per informazioni: Tel. +39 0341 282396 - www.museilecco.org - segreteria.museo@comune.lecco.it

Il primo piano della torre è aperto in occasione di mostre temporanee.

• MUSEO DELLA MONTAGNA

Il museo è ancora in corso di sistemazione ed ampliamento e vuole documentare sia le caratteristiche delle montagne lecchesi sia le vicende dell'alpinismo locale dalle origini ai nostri giorni.

Aperto dagli addetti del CAI previo appuntamento: Tel. +39 0341 363588 (martedì e venerdì dalle 20:00 alle 22:30).

CHIESA ED EX CONVENTO DI PESCARENICO - LECCO

Piazza Padre Cristoforo

Per informazioni: Tel. +39 0341 364143

Convento dei frati cappuccini edificato nel 1576. Posto accanto alla strada per Bergamo, nel 1798 venne trasformato in caserma per le truppe francesi e quindi, nel 1810, venduto a privati.



COMO: PANORAMA

Ossuccio

Il Sacro Monte di Ossuccio

Sulla sponda occidentale del Lago di Como spicca senza dubbio il complesso monumentale composto dal Sacro Monte e dal Santuario della Madonna del Soccorso ad Ossuccio. Sul pendio della collina che sovrasta l'incantevole insenatura della "Zoca de l'Oli", di fronte all'Isola Comacina, tra il 1635 e il 1714 furono costruite le 14 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario, lungo un sinuoso sentiero che conduceva al già esistente Santuario dedicato alla Vergine. Questi preziosi tempietti barocchi a pianta circolare, vennero decorati con stucchi e affreschi, e completati da circa 230 grandi statue opera di artisti della Scuola Intelvese. Si tratta di uno spettacolare percorso di fede che risulta perfettamente inserito ed integrato nel paesaggio circostante tra gli ulivi secolari e i dolci terrazzamenti del terreno. Poco più di un chilometro di cammino permette di raggiungere quota 419 metri dove sorge il Santuario a navata unica che conserva sull'altare il 15° Mistero, rappresentato dal gruppo scultoreo dell'Incoronazione di Maria.

L'importanza storico-artistica di questo complesso ha fatto sì che nel 2003 venisse dichiarato dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità".

Santuario Beata Vergine del Soccorso - Ossuccio - Via al Santuario - tel. 0344/55211

Con i suoi 30 km di improvvise e sorprendenti insenature, anse e golfi, ville seminascode o torreggianti sull'acqua, villaggi pittoreschi che si adagiano sui crinali dei monti, torri, campanili e cascatelle, la sponda occidentale del Lago di Como apre agli occhi del visitatore un paesaggio ed una prospettiva sempre nuovi, in continuo mutamento. La magia di questi luoghi si coglie navigando con i battelli che partono dai pontili di piazza Cavour a Como e attraccano nei principali centri fino all'Alto Lago.

'600 costruita probabilmente sui resti di una antica fortificazione.

Segue il paese di Laglio con eleganti ville oggi abitate da star del cinema e dello spettacolo e poi Brienno con le sue due chiese di origine romanica pesantemente rimaneggiate nei secoli successivi, che ancora conserva il fascino di un antico borgo di pescatori. Argegno con il suo caratteristico ponte, si adagia sulla sponda occidentale, a 18 km da Como. Incastonato tra lago e monti, è la porta di



Riva di Cernobbio

Approdando al meraviglioso imbarcadero di Cernobbio, uno dei pochi in stile Liberty ancora ben conservato, vediamo Villa Erba-Visconti di Modrone, ora prestigioso centro congressi e polo fieristico. Poco più avanti si ammira Villa d'Este, lussuoso Grand Hotel con uno splendido parco affacciato sul lago, noto per annoverare tra la sua clientela personaggi famosi dello spettacolo, dell'economia e della politica.

Dopo i terrazzamenti di Villa Pizzo, lo sguardo è rapito dalla elegante facciata di Villa Le Fontanelle, fastosa residenza che fu della Famiglia Versace nel comune di Moltrasio.

Questo caratteristico paese adagiato sulle rive del lago, era famoso in passato per le cave di pietra calcarea dal colore grigio scuro con la quale vennero costruite moltissime chiese della zona, come ad esempio le basiliche di S. Fedele e S. Abbondio in Como.

Molto scenografica è la posizione della settecentesca Villa Passalacqua e particolarmente elegante la facciata di villa Erker Hocevar dove soggiornò il grande musicista Vincenzo Bellini. Il borgo successivo è quello di Urio, caratterizzato dal campanile romanico della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta che quasi lambisce le acque del lago e dalla imponente mole del "castello", sontuosa villa di fine

ingresso alla scenografica Val d'Intelvi, e può vantare lo specchio di lago che raggiunge il punto di massima profondità, 410 metri.

Il borgo di Argegno merita una sosta anche per camminare attraverso i vicoli che costituiscono il suo nucleo antico. Uno stupendo scorcio panoramico si gode utilizzando la funivia che collega Argegno a Pigra, stupendo balcone a circa 900 metri di altitudine.

Poco oltre c'è l'Isola Comacina, immersa nella "Zoca de l'Oli", la zona dal clima così mite da permettere all'olivo di crescere. L'Isola Comacina, lunga poco più di 600 metri, è l'unica isola del Lago di Como. Conserva i resti del suo illustre passato quando era addirittura chiamata "Crisopoli" ossia città dell'Oro (o forse "città del Cristo").

Su di essa vennero costruite ben 5 chiese, ma tutto fu distrutto nel XII secolo in seguito ad una feroce battaglia con gli abitanti di Como. Oggi l'isolotto è disabitato, ma è meta di molti turisti che raggiungono il rinomato ristorante o passeggiano lungo i sentieri che conducono alle antiche rovine.

Di fronte all'isola li susseguirsi di borghi di pescatori dalle case dipinte a colori tenui e romanticissimi porticioli, formati dai comuni di Sala Comacina e Ossuccio con le splendide chiese di San Giacomo e Santa Maria Maddalena, non può che culminare

nel "Golfo di Venere", a Lenno, annunciato da una delle ville più scenografiche e famose del lago, la Villa del Balbianello, e dal piccolo battistero, una costruzione romanica risalente alla fine dell'XI secolo. Esso presenta una pianta ottagonale ed è completato dalla particolare cupola che termina con

una lanterna. Le mura, all' esterno, sono decorate da piccoli archi e semicolonne. Proseguendo sulla strada Regina si raggiunge Mezzegra, borgo famoso per essere stato teatro della fucilazione di Benito Mussolini e Claretta Petacci in località Giulino.

Isola Comacina All'Isola Comacina la locanda che sfida il destino

La maledizione risale al 1169, quando l'Isola Comacina fu rasa al suolo dai comaschi e Vidulfo, allora vescovo di Como, lanciò i suoi anatemi su questa piccola isola nemica: "Non suoneranno più campane, non si metterà pietra su pietra, nessuno vi farà mai più l'oste, pena la morte violenta".

L'Isola venne a poco a poco abbandonata e nessun ristoratore osò contrastare il maleficio medioevale fino agli anni '50, quando Lino Nessi - detto "Cotoletta" - decise di sfidare il destino. Nonostante la morte improvvisa dei suoi due soci, aprì la Locanda dell'Isola Comacina e si affidò ai consigli della scrittrice inglese Francis Dale che gli suggerì un rito di esorcismo contro la maledizione di Vidulfo. Da allora ogni pasto, che ha un menu unico con pochissime varianti ispirate dagli ortaggi di stagione, si conclude con "il rito del fuoco" e con la preparazione di una miscela di acquavite, zucchero e caffè che viene offerta contemporaneamente a tutti gli ospiti accompagnata dal suono della campana. Una tradizione che l'attuale oste ha mantenuto inalterata, una simpatica esperienza che continua ad affascinare i numerosi turisti che visitano il lago.



Ossuccio: campanile

Locanda Dell'Isola - Ossuccio

Tel. +39 0344 55083/56755 - Fax 0344/57022 - www.locanda-isola-comacina.com

Isola Comacina Destinazione turistica Isola Comacina

L'Isola comacina si presenta oggi come una nuova ed eccezionale meta turistica. Partendo dal nuovo Museo Archeologico Antiquarium, situato a Ossuccio, che ospita alcuni reperti provenienti dall'Isola, databili dal periodo romano al Medioevo, ci si imbarca per l'isola andando alla scoperta di numerosi siti archeologici e valenze artistiche: la Basilica di Sant'Eufemia che presenta una splendida cripta, l'aula bi absidata con affreschi parietali e lacerti musivi, le tre Case per Artisti in stile razionalista...il tutto seguendo uno splendido percorso naturalistico.

Per informazioni: Antiquarium - Tel. +39.034456369 - www.isola-comacina.it

DA COMO A BELLAGIO

Da Como, dopo un breve e panoramico tragitto, si raggiunge il paese di Blevio, ricco di ville ottocentesche, quali la Cademartori, Villa Pasta, e la Rocca-bruna. Fu rifugio per artisti dell' 800 e lo è tuttora, ospitando personaggi famosi dello spettacolo e del mondo calcistico.

Dopo poco appare il piccolo borgo di Torno. Oltre alla splendida posizione a lago, offre monumenti di grande interesse come la chiesa romanica di San Giovanni, la quale si adorna di un bel portale rinascimentale e all'interno conserva, oltre ad interessanti resti di antichi affreschi, la reliquia del Santo Chiodo. Si ricorda poi la 'misteriosa' Villa Pliniana che ospitò uomini illustri quali Foscolo, Rosini, Stendhal. Il nome della villa è dovuto ad una particolare fonte intermittente, tutt'ora visibile, che suscitò l'interesse di Plinio.

Piacevoli escursioni si possono effettuare sui monti circostanti, come la facile passeggiata che porta a Monte Piatto, piccolo panoramico altipiano a balcone sul primo bacino del Lago di Como.

Oltrepassata la Villa Pliniana si giunge a Faggeto Lario, comune sparso, composto da Riva di Faggeto, grazioso borgo in riva al lago, con un piccolo ma attrezzato lido e da altre frazioni montane: Molina, con un interessante campanile tardo romanico dell' XI secolo; Lemna con una bella chiesa dedicata a S. Giorgio e punto di partenza per impegnative escursioni verso il monte Bolettone e Palanzo, un tempo fortificata, posta in posizione incantevole e frequentata da chi cerca tranquillità, relax e splendidi panorami.

Pognana Lario sorge in prossimità di antiche cave. Una della quale è stata utilizzata per l'insediamento di un villaggio turistico. Vanta due belle chiese: S. Miro, in basso, di antiche origini, con affreschi di un certo interesse e la panoramica S. Rocco, ricostruita nel XV secolo.

Prima di giungere a Nesso si incontra la frazione di Careno, dalla originale forma a triangolo con il vertice rivolto verso il lago; da segnalare è la Chiesa di S. Martino del XII sec.

Il Comune di Nesso fu un importante centro, fin dal medioevo, con un interessante castello, di cui ora rimane solo qualche traccia di mura. E' famoso per il suo Orrido, che tra forre d'acqua e strapiombi, scarica le acque del torrente Nosè nel lago.

Da Nesso, dopo aver attraversato i piccoli, ma graziosi comuni di Zelbio e Veleso, si raggiunge il Pian del Tivano, vasta conca pianeggiante a circa 1000 metri di altitudine, attrezzato per gli sport invernali.

Ripercorrendo la strada Provinciale in direzione di Bellagio si raggiunge Lezzeno, il comune più lungo del lago, formato da ben 17 frazioni che segnala tra i suoi monumenti la chiesa dei SS. Quirico e Giulitta, del XVI secolo. Da vedere al suo interno alcuni interessanti affreschi e dipinti dell'intelvedere Giulio Quaglio.

Lezzeno è tra le località turistiche del Lago di Como più attrezzate per la pratica dello sci nautico.



Torno



Careno



Nesso



ABBADIA LARIANA

Percorsa dall'antica strada militare per lo Stelvio, oggi duplicata dalla superstrada 36, la sponda orientale è ricca di paesi antichi e pittoreschi: propone un itinerario sorprendente lungo la riva orientale del Lario, ideale per chi intenda la vacanza come momento di relax ma anche per alternare visite culturali e attività sportive.

Le stagioni dell'anno offrono paesaggi diversi, ora allegri e movimentati, ora romantici e riposanti, davvero in sintonia con i gusti di tutti. La strada a lago sfiora i giardini di innumerevoli splendide ville alternate a piacevoli spiagge e piccoli centri dove il turista può trovare la tranquillità di un soggiorno indimenticabile e godere di un clima assai favorevole. Le possibilità di visitare musei

e parchi sono numerose e si adeguano a qualsiasi curiosità: notevole il Museo del Setificio ad Abbazia Lariana, raro contributo all'archeologia industriale in Italia; sempre ad Abbazia è conservata traccia del passato medievale con i ruderi della Torraccia (XII-XIII sec). Nel comune di Mandello del Lario si propone una sosta per la visita a due complessi religiosi: il santuario della Madonna del Fiume e la chiesa di San Giorgio. Il primo fu realizzato tra il 1624 e il 1627 a seguito dell'esonazione del fiume Meria e della conseguente distruzione della cappella della Beata Vergine dove secondo la tradizione fu trovata intatta solamente una parte del muro con l'immagine dipinta della Vergine con il Bambino. La chiesa di S. Giorgio è un tempio romanico che ospita una sorprendente serie di affreschi altomedievali dedicati alla cultura popolare della morte: il ciclo di affreschi vuole illustrare il programma di salvezza per l'umanità in contrapposizione ai vizi capitali sul prospiciente affresco dell'Inferno. La leggenda vuole che sia stata fondata da un crociato, forse addirittura da un monaco dell'ordine dei Templari di ritorno dalla

Terra Santa; ancora a Mandello il Museo della Moto Guzzi racconta la storia della motocicletta lariana. Uno degli appuntamenti più noti del territorio, se non in assoluto il più noto oltre frontiera, è indubbiamente il tradizionale "Raduno Moto Guzzi". Il ritrovo internazionale, capace di richiamare "guzzisti" da tutto il mondo, ricorre periodicamente nel mese di settembre.

L'itinerario prosegue a Lierna con il piccolo nucleo medievale di Castello, che mantiene nell'impianto il carattere di baluardo fortificato a difesa di una piccola penisola protesa nell'acqua; l'antichità del luogo è confermata dalla chiesetta di San Maurizio, forse di origine romanica, che sorge sulla riva del lago e con-

Il Sentiero del Viandante

Consigliamo di scoprire le bellezze naturali ed artistiche delle cittadine che punteggiano la costa da Lecco verso nord percorrendo a piedi il "Sentiero del Viandante", un'antica via di passaggio dal Milanese alla Svizzera, che, accanto alla via lacuale, testimonia il ruolo del territorio lariano nei traffici commerciali. Il sentiero sale da Abbazia Lariana a mezza costa fuori e dentro i centri abitati e ne ripercorre la storia fino ad arrivare a Colico, per poi addentrarsi fino ai piedi della Valtellina. Ha una lunghezza complessiva di circa 45 km e quindi deve essere percorso a tappe. A seconda del livello di allenamento, il percorso è frazionabile in 3 o 4 tappe. Grazie alle frequenti intersezioni tra il percorso e la linea ferroviaria Lecco-Colico è possibile percorrere una tappa alla volta, tornando in treno al punto di partenza. Le quote modeste e l'eccellente esposizione del sentiero rendono l'itinerario percorribile in tutte le stagioni. Le antiche origini del sentiero potrebbero risalire all'epoca romana, l'esistenza di questa strada comunque, utilizzata sia per il traffico locale, sia come via alternativa alla più agevole Valsassina per collegare Milano alla Valtellina e ai passi svizzeri, è documentata fin dal Trecento, negli statuti comunali delle pievi di Bellano, Dervio e Lecco.



Sentiero del Viandante

serva alcuni dei suoi ruderi incorporati nelle case che la circondano. Nella vicina frazione di Villa durante alcuni scavi, sono stati riportati alla luce resti di case romane e proprio questi ritrovamenti fanno pensare ad una formazione ai tempi romani come villaggio di coloni. Lierna, con le sue due spiagge, la Riva Bianca e la Riva Nera, è un centro estivo di villeggiatura tra i più frequentati del lago.

Sulla sponda opposta del lago si sviluppa la Costiera degli Olivi: di fronte alla città di Lecco particolare interesse riveste il grazioso centro di Malgrate che ci introduce con il suo abitato alla costiera che conduce a Bellagio prima del promontorio della Rocca; ci accoglie con un romantico molo e una vivace serie di locali tipici. Di riguardo l'imponente filanda Bovara Reina ora

ristrutturata, il palazzo Agudio, sede municipale, e il piacevole susseguirsi di abitazioni felicemente riattate.

La strada prosegue in galleria oltre la graziosa baia di Parè di Valmadrera con il porticciolo per imbarcazioni da diporto; percorrendo la strada a sfondo cieco si raggiungono tranquilli angoli e numerose spiagge frequentate dai bagnanti durante l'estate.

Onno, Vassena e Limonta sono le frazioni di Oliveto Lario, che deve il suo nome alle coltivazioni di piante che producono un saporito olio verdamo locale: qui si aprono ameni paesaggi per la villeggiatura.

Singolare a Limonta il santuario della Madonna del Moletto, formato da due chiese sovrapposte del 1606 e 1640, contenente affreschi di Gian Paolo Recchi.

DA VEDERE

CIVICO MUSEO SETIFICO MONTI - ABBADIA LARIANA

Via Nazionale 93

Per informazioni Comune di Abbadia:

Tel. +39 0341 731241 - Biblioteca: Tel. +39 0341 700381 - www.museoabbadia.it - info@museoabbadia.it

Una fabbrica per torcere filo di seta, conservata come era a metà Ottocento, restaurata e arricchita con materiali coevi di altri filatoi ora scomparsi, è stata trasformata nel 1998 in museo del Comune.

All'interno è ancora visibile (funzionante) il grande, vecchio e suggestivo torcitoio circolare con i suoi mille fusi posto su più piani.

MUSEO MOTO GUZZI - MANDELLO DEL LARIO

Via Parodi 63

Per informazioni: Tel. +39 0341 709111 - fax +39 0341 709346

www.motoguzzi.it - infomotoguzzi@motoguzzi.it

Il museo si trova all'interno dello stabilimento di produzione delle mitiche motociclette prodotte dal 1921 a oggi e contiene tutte le moto da corsa realizzate fino al 1957, anno in cui la Guzzi cessò l'attività agonistica, dopo oltre 3300 vittorie. Sono inoltre esposti molti prototipi sia di moto che di motori.

MUSEO DELLA TORRE DI MAGGIANA - MANDELLO DEL LARIO

Frazione Maggiana

Prenotazioni: Tel. +39 0341 733715

Per informazioni: Pro Loco Mandello +39 0341 732912 - www.prolocomandello.it - info@prolocomandello.it
Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino - www.martinet.lc.it

L'arte contadina fa bella mostra di sé nella Torre di origine medievale: il museo, allestito con cura dal Gruppo Amici di Maggiana, raccoglie nei vari piani della Torre manufatti del lavoro e dell'arte contadina mentre al piano rialzato tutti gli anni viene dedicato uno spazio tematico monografico.

CHIESA DI SAN GIORGIO – MANDELLO DEL LARIO

Via San Giorgio

Per informazioni: Pro Loco Mandello

Tel. e Fax 0341 732912 - www.prolocomandello.it - info@prolocomandello.it

Posta su un roccione a picco sul lago si trova sull'antica strada costiera detta "Sentiero del Viandante" ed è di fondazione altomedievale. Resti di un'abside semicircolare potrebbero indicarla come tempio romanico; il soffitto in legno sembra datarsi al secolo XIII. L'edificio ospita una sorprendente serie di affreschi concepiti in modo unitario su gran parte delle pareti e sull'arco trionfale e sul fondo del presbiterio: risalgono agli anni 1475-1485.



E' certamente la zona più nota del Lago di Como, tappa obbligata sin dal XVIII secolo di quel "Grand Tour d'Italie" che vedeva protagonisti nobili e letterati europei. Tra i monumenti più importanti vi è la famosissima Villa Carlotta, posta fra i comuni di Tremezzo e Cadenabbia, meta privilegiata sia per la visita ai suoi giardini, straordinari durante la fioritura primaverile, che per i suoi tesori d'arte con opere di Canova, Hayez e Thorvaldsen, conservati all'interno del piccolo ma prezioso museo. Le eleganti località di questa zona offrono una struttura ricettiva di altissimo livello e innumerevoli occasioni di svago e di cultura. Di grande interesse è Menaggio, snodo viario che collega il Lario alla vicina Svizzera. Ricca di fascino la località lariana è meta di escursionisti e amanti del *trekking*. Da visitare la nota Villa Vigoni con il suo immenso parco, ornato di piante esotiche e statue. Per i turisti più raffinati si segnala l'impegnativo percorso del campo da golf situato a Croce.

Il paese è diviso in ventidue frazioni che offrono al visitatore panorami sempre diversi. La più nota è la frazione di Borgo, che si sviluppa attorno al molo di approdo dei battelli con scalinate, piazzette, negozi e botteghe artigianali dove i produttori mostrano al passante la loro arte. Risalendo la strada che si stacca dal pontile si possono raggiungere due punti molto interessanti: la panoramica Punta Spartivento e la chiesa di San Giacomo. La prima si trova all'estremità nord del paese e permette di abbracciare con uno sguardo i tre rami del lago incorniciati dai monti.

La basilica di San Giacomo invece è situata sulla piazza della Chiesa, risale all'XI secolo ed è un pregevole esempio di romanico lombardo, anche se ampiamente rimaneggiata. Dietro l'abside della chiesa partono le visite guidate al parco di Villa Serbelloni.

Risalendo la via Garibaldi si attraversa il cuore



Bellagio - Imbarcadero

Il centro lago è anche punto di partenza per interessanti escursioni sui panoramici monti, e offre varie opportunità per praticare differenti sport, dai più tradizionali come la vela e lo sci nautico, alle nuove discipline quali kite surf e wakeboard. Facili passeggiate conducono alle alture da cui si gode uno straordinario panorama.

Di fronte a Menaggio si può ammirare Bellagio, raggiungibile in pochi minuti di battello. La "Perla del Lago di Como" si trova proprio sull'estremità del promontorio che divide in due rami il lago. Questa posizione incantevole, le superbe ville e le piccole case addossate le une alle altre, la lussureggiante vegetazione ed il clima mite ne fecero meta privilegiata di uomini illustri, da Plinio il Giovane a Stendhal, da Manzoni a Parini, da Liszt a Toscanini. Nel XIX secolo l'economia del paese assunse una chiara impronta turistica e ciò fece di Bellagio uno dei centri di villeggiatura più noti a livello internazionale.

di Bellagio. Alla fine della strada la famosissima Salita Serbelloni, fiancheggiata da negozi e antichi muraglioni.

Sul lago si sviluppano le antiche frazioni di Pescallo, San Giovanni e Loppia, con i loro porticcioli e i giardini delle ville patrizie, fra cui le celebri Villa Serbelloni e Villa Melzi, i cui splendidi giardini sono visitabili da marzo a ottobre.

Le altre frazioni di Bellagio troneggiano sul lago dalla collina o risalgono i fianchi della montagna fino ai 1686 metri del monte San Primo, da cui lo sguardo spazia fino alle Alpi e alla Pianura Padana.

Bellagio gode di un clima simile a quello della riviera ligure, vi crescono l'alloro e l'ulivo, i giardini ospitano palme e piante tropicali, prospera il florovivaismo.

Sulla sponda orientale del lago da visitare le cittadine di Perledo e Varenna. Perledo conserva la parrocchiale di San Martino già citata nel XIII secolo

e creduta nel Seicento fondazione della regina Teodolinda, pur essendo stata ricostruita con ulteriori interventi completati nel secolo successivo; spicca il monumentale campanile romanico con archetti pensili, bifore e trifore, ritenuto un monumento unico sul Lario. Da visitare la cittadina di Varenna che fronteggia la penisola di Bellagio, alla quale è



Varenna

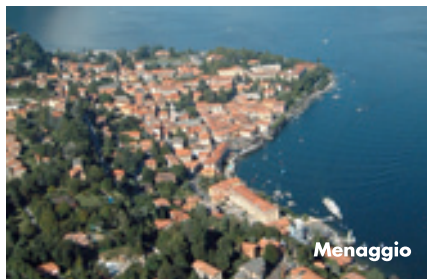
collegata con numerosi battelli e traghetti. Il borgo, graziosamente arroccato al monte e dominato dalle rovine del Castello di Vezio, è uno dei più suggestivi del lago.

Durante il corso dell'anno fitto è il calendario di appuntamenti che vede Varenna animata da mostre d'arte, rassegne ed esposizioni artigianali. Il paese è da ammirare dal lago con la sua architettura scoscesa a coloratissima piramide, accentuata dalla verticalità del sovrastante pendio boscoso. Custodisce ville grandiose delle quali è possibile visitare i giardini di suggestivi cipressi e rare essenze mediterranee e perfino tropicali - Villa Cipressi e Villa Monastero - e la pregevole chiesa di San Giorgio, bella costruzione del primo Trecento modificata

poi in età barocca che reca in facciata un grande affresco e all'interno opere d'arte di valore.

Costeggiando il lago si percorre la panoramica e romantica "Passeggiata degli Innamorati", che collega il centro di Varenna ad Olivedo, punto di arrivo e partenza di traghetti, battelli e aliscafi della Navigazione Lago di Como, nonché simpatico e vivace centro balneare.

Il centro lago continua ad essere protagonista, attraverso storiche regate veliche, traversate a nuoto, ma non meno con suggestivi spettacoli pirotecnici, accompagnati sovente da sagre che mettono in tavola i più tradizionali sapori di lago: si ricorda il primo sabato di luglio la festa del lago a Varenna, legata ad una rievocazione storica che viene rappresentata ad ogni edizione: lo sbarco sulle rive varesnesi di una schiera di esuli scampati all'incendio dell'Isola Comacina per mano del Barbarossa. La festa propone generalmente una sagra delle "alborelle", pesce di lago fra i più noti (secondo forse solo agli agoni essiccati, i cosiddetti "missolini") e culmina in uno dei più incantevoli e suggestivi spettacoli pirotecnici del lago.



Menaggio

Il clima

Il paesaggio del lago di Como è caratterizzato da una lussureggiante vegetazione e dalla presenza di numerose varietà di piante, arbusti e fiori che normalmente crescono in regioni molto più meridionali, addirittura di origine subtropicale. Questa flora così varia e ricca è legata alle favorevoli condizioni climatiche della regione, a loro volta conseguenza diretta della presenza, in territorio comasco, di numerosi bacini d'acqua. È noto che una massa d'acqua nei confronti dell'aria e del suolo tende a scaldarsi e a raffreddarsi più lentamente, cedendo nei mesi invernali calore e temperando la calura nei mesi estivi. Inoltre l'evaporazione della superficie del lago comporta un grado di umidità più elevato nei confronti delle regioni vicine.

Come tutti i laghi prealpini anche il Lago di Como ha una presenza di un regolare regime di brezze che spirano al primo mattino da Nord a Sud (Tivano) e nel pomeriggio fino a tarda sera da Sud a Nord (Breva); esse contribuiscono a mitigare il clima estivo e favoriscono un costante ricambio d'aria che mantiene l'atmosfera tersa e priva di vapori e nebbie. Grazie a tutti questi elementi il Lago di Como gode di un clima stabile e dolce le cui proprietà benefiche furono apprezzate fin dai tempi più antichi, prova ne sono le numerose ville nobiliari e i grandi alberghi che sorgono sulle sue rive, tra ombrosi boschi e giardini eleganti.

Le ville del lago

La zona del centro lago è famosa per le eleganti ville e i giardini aperti al pubblico. Le più significative sono:

Villa Carlotta

La villa, la scalinata e il giardino architettonico furono costruiti sul finire del 1600 per la famiglia Clerici. Passarono poi in proprietà al conte Sommariva, che ne modificò parzialmente lo stile secondo i dettami del neoclassicismo, e successivamente alla principessa Marianna dei Paesi Bassi, che ne fece dono di nozze alla figlia Carlotta. Al suo interno è ospitato un significativo museo che raccoglie statue, dipinti e mobili del periodo neoclassico, tra cui pregevoli sculture di Antonio Canova e tele di Francesco Hayez. Al secondo piano decorazioni settecentesche e stanze con arredamenti d'epoca.

Nel giardino si possono ammirare alberi e piante provenienti da ogni parte del mondo: pergolati di agrumi, imponenti siepi di camelie, felci arboree australi, palme, piante tropicali, conifere rare secolari, collezioni di bambù. In primavera (aprile-maggio) si assiste ad una meravigliosa fioritura di azalee delle quali qui sono presenti circa 150 varietà. Dai giardini e dalle terrazze della villa la vista spazia sul centro lago, Bellagio, le Grigine e il Legnone.



Tremezzo - Via Regina 2b - Tel. +39 0344 40405 - Fax +39 0344 43689
www.villacarlotta.it - info@villacarlotta.it

Villa Serbelloni

Costruita nel 1605 nella parte alta del paese di Bellagio, è attualmente di proprietà della Fondazione Rockefeller che la utilizza come centro studi e conferenze. Accessibile al pubblico è l'enorme e scenografico parco, che occupa gran parte del promontorio con quasi 18 chilometri di viali.

Si possono osservare principalmente cipressi e ulivi, siepi che modellano i terrazzamenti e aiuole geometricamente disegnate. Il panorama spazia sui due rami del lago, con vedute di straordinaria bellezza.

I giardini di Villa Serbelloni si possono ammirare da aprile a novembre seguendo le visite guidate che si tengono alle ore 11 e alle ore 15.30 tutti i giorni da martedì a domenica. Le visite sono sospese in caso di maltempo. Per i gruppi la prenotazione è obbligatoria.



Bellagio - Ingresso ai giardini da piazza Chiesa 14 - Tel e Fax +39 031 951555/031 950204
www.bellagiolakecomo.com - info@promobellagio.it

Villa Melzi d'Eril

Sulle rive del lago, a Bellagio, fu costruita per il duca Francesco Melzi d'Eril ed è tutt'ora privata. Il progetto fu affidato all'architetto Giocondo Albertolli ed i lavori vennero eseguiti fra il 1808 e il 1810.

E' visitabile il meraviglioso giardino, che fu realizzato adattando il terreno con terrazzamenti e dossi, aggiungendo essenze tropicali ed esotiche, pregevoli sculture, fra cui spicca il celebre gruppo con Dante e Beatrice, un tempietto moresco ed un laghetto giapponese. Anche l' "orangerie", ora trasformata in piccolo museo, e la cappella di famiglia sono visitabili.



Bellagio - Via Melzi d'Eril 8 - Tel. +39 339 4573838 - www.giardinidivillamelzi.it - info@giardinidivillamelzi.it

Villa Balbianello

Sul promontorio di Lenno sorge la splendida villa del Balbianello, costruita per volere del Cardinale Durini nel 1700 incorporando un antico monastero. Oggi è proprietà del FAI. E' uno degli angoli più suggestivi del lago; la bellissima loggia panoramica si affaccia sul paese di Bellagio e sull'Isola Comacina.

Al piano più alto della dimora si trova un singolare museo che raccoglie le collezioni d'arte e i ricordi di viaggio dell'ultimo proprietario, l'esploratore Guido Monzino, appassionato di spedizioni e uomo di grande cultura. Fu lui a destinare la villa al Fondo per l'Ambiente Italiano per lascito testamentario.

Il giardino è caratterizzato da terrazze e balaustre e segue fedelmente l'andamento del terreno, scosceso con ripide rocce in alcuni punti e più dolce e digradante in altri. Nei giorni di giovedì e venerdì per raggiungere la villa è necessario servirsi del servizio motoscafo a pagamento in partenza dal lungolago di Lenno.



Località Balbianello - Tel. +39 0344 56110 - www.fondoambiente.it

Villa Monastero

Villa Monastero a Varenna, sorta sulle rovine di un antico monastero cistercense, è oggi un luogo in cui, in una posizione estremamente panoramica al centro del Lario e nella splendida cornice di un giardino di grande impatto scenografico e ricco di piante esotiche, si svolgono attività di studio e ricerca e si tengono importanti convegni e congressi. Tali attività vengono promosse e gestite dalla Provincia di Lecco e dall'Istituzione Villa Monastero, suo ente strumentale.

La villa, che ospitò alcune lezioni del Premio Nobel Enrico Fermi, oggi divenuta sede museale con l'istituzione della Casa Museo Villa Monastero, deve le proprie origini alla presenza di un monastero cistercense sorto alla fine del sec. XII, trasformato nel corso del Seicento in residenza di villeggiatura dopo l'acquisto dei valsassinesi Mornico. Si conservano attualmente le raccolte e gli arredi dovuti agli ultimi due proprietari dell'edificio, che le conferirono il suo attuale aspetto eclettico, l'ultimo dei quali, Marco De Marchi, lasciò l'intera proprietà e gli oggetti che ne componevano l'arredo per il pubblico.

I giardini sono aperti al pubblico da marzo a novembre dalle 9 alle 18. Aperture straordinarie nel periodo invernale.

Possibilità di visitare la **Casa Museo** Villa Monastero. Tutti i sabati, domeniche e festivi dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 nei periodi di apertura dei giardini.

Possibilità di prenotare visite guidate per gruppi alle Sale e percorsi didattici per scolaresche.

Varenna - Via Palvani, 4

Per informazioni:

Provincia di Lecco

Istituzione "Villa Monastero":

Tel. +39 0341 295450 - Fax +39 0341 295441

www.villamonastero.eu - villa.monastero@provincia.lecco.it



Villa Cipressi

Villa Cipressi è un complesso di edifici e giardini ricchi di storia costruiti principalmente tra il 1400 e il 1800, conserva uno splendido giardino botanico che si estende su più livelli e offre un incantevole panorama del centro lago.

Fu di proprietà della nobile famiglia Serponti (1163), del Barone Isimbaldi (fine '700), della famiglia Andreossi, che ne curò in particolare il Parco, di Sir Astley e Sir Salton (primi '900) e per ultimo l'editore Accame.

Nel 1980 viene acquistata mediante una pubblica volontaria sottoscrizione dai Varennesi e amici di Varenna per essere destinata ad uso pubblico.

Di proprietà di enti pubblici è ora adibita ad albergo.



I giardini sono aperti al pubblico da marzo a novembre. Chiuso nei mesi invernali.

Per informazioni: Tel. +39 0341 830113

www.hotelvillacipressi.it - info@hotelvillacipressi.it

DA VEDERE

MUSEO DEGLI STRUMENTI PER LA NAVIGAZIONE - BELLAGIO

p.zza Don Miotti - loc. S. Giovanni

Tel. +39 031 950309 - www.bellagiomuseo.com - info@bellagiomuseo.com

In una antica abitazione a torre sono esposti più di duecento preziosi oggetti che nei secoli passati hanno permesso all'uomo di orientarsi in mare.

VILLA VIGONI CENTRO ITALO TEDESCO - MENAGGIO

Menaggio - V. G. Vigoni 1 - loc. Loveno
 Tel. +39 0344 36111 - www.villavigoni.eu - segreteria@villavigoni.eu

Sede del centro culturale italo-tedesco vanta uno scenografico parco ricco di essenze esotiche e statue neoclassiche.

MUSEO ORNITOLOGICO E DI SCIENZA NATURALI "LUIGI SCANAGATTA" - VARENNA

via IV Novembre
 Interessante raccolta museale ornitologica del territorio lariano.
 Aperto da aprile a luglio

Per informazioni: Curatore del Museo +39 392 1927037
 Comune di Varenna - Tel. +39 0341 830119

Il Castello di Vezio

Antico maniero risalente al XI sec. e più volte rimaneggiato, il castello si trova a Vezio, frazione di Perledo, abitato medievale che custodisce anche un oratorio cinquecentesco dedicato a Sant'Antonio. Si presenta come una fortificazione a base quadrata con alte mura e una torre centrale accessibile tramite un ponte levatoio funzionante. L'intero edificio è circondato da un uliveto di oltre mille piante. I sotterranei, aperti al pubblico dal 1999, risalgono probabilmente alla prima guerra Mondiale. Particolarità del castello è la presenza di rapaci ammaestrati dediti al loro falconiere, il quale diletta il pubblico con suggestive dimostrazioni. Il castello di Vezio faceva parte di quel sistema di fortificazioni che, spesso collegate tra loro a vista, sorvegliavano le antiche vie di comunicazione che si snodavano lungo il lago e le vie di penetrazione nelle valli. Ricordiamo sulla sponda lecchese, oltre al castello del capoluogo, la rocca di Malgrate e i castelli di Dervio e Corenno Plinio; sul versante comasco il castello di Menaggio, quello di Rezzonico e l'inespugnabile rocca di Musso.



Da metà marzo a inizio novembre aperto dalle 10 al tramonto tutti i giorni.

Il castello potrebbe rimanere chiuso in caso di maltempo.

È presente presso il giardino del castello un falconiere che permette ai visitatori di assistere alle fasi di addestramento e allevamento dei rapaci.

Per informazioni:

Associazione Turistica Castello di Vezio
 Tel. e Fax +39 0341 814011 - Cell. +39 348 8242504 - Cell. +39 339 2935667
www.castellodivezio.it - info@castellodivezio.it



VILLA LA GAETA - SAN SIRO

Caratterizzato da una profonda unità culturale fondata su un antico legame storico, l'Alto Lario è una delle zone più affascinanti del territorio, soprattutto per lo stretto intreccio tra natura e opera dell'uomo. Inesauribili sono quindi i percorsi escursionistici di varia difficoltà tra lago e monti, in vallate incontaminate. Numerosissimi sono anche i paesi meritevoli di una visita: il comune di San Siro, ad esempio, che raggruppa i borghi di S. Abbondio e di Rezzonico, quest'ultimo dominato dalla mole del castello fatto erigere nel Trecento dai Della Torre; oppure Pianello del Lario con la parrocchiale di S. Martino, che conserva pregevoli affreschi di Isidoro Bianchi nel presbiterio ed è frutto di una ricostruzione cinquecentesca su un precedente edificio medievale. La zona offre inoltre monumenti meritevoli di una visita e sorprendenti angoli nascosti come i Giardini del Merlo di Musso, ricavati con tenacia nell'impervio fianco della montagna, dove sono raccolte numerose specie di piante rare ed esotiche.

Particolarmente panoramica è la zona a nord di Dongo, che segue il corso del torrente Albano, dove sono ancora presenti vecchi nuclei rurali come ad esempio Stazzona, ubicata sull'antica direttrice che, attraverso il passo di S.lorio, collegava il Lago di Como con la vicina Svizzera ancora oggi famosa per la presenza di numerosi "crotti" dove tutti i giorni in estate si possono gustare le specialità locali.

L'alto lago offre il massimo delle opportunità di godere delle sue acque pulite per il turismo balneare e la pratica degli sport nautici e da diporto. Grazie alla presenza di venti costanti questa zona è un vero paradiso per gli amanti del windsurf e della vela in genere. Attrezzati centri per ogni tipo di sport nautico si trovano a Domaso, Gravedona ed Uniti, Gera Lario, Sorico e Dongo, Colico, Dervio e Bellano.

Nel IV e V secolo Dongo Gravedona e Sorico furono il perno della diffusione del

Cristianesimo in Alto Lago. Costituirono il feudo delle Tre Pievi, ed ebbero il privilegio di avere propri magistrati e una zecca. Nel 1500 l'intera zona fu sotto il controllo di Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino temuto e scaltro Signore che abitava il famoso castello di Musso.

L'importanza religiosa di questo territorio è sottolineata dalla presenza di numerose chiese: la straordinaria chiesa romanica di Santa Maria del Tiglio a Gravedona, unico esempio nel suo genere, che incorpora nella facciata il campanile, fu costruita nella metà del XII sec. e conserva al suo interno preziosi affreschi ed un pregevole crocifisso ligneo; il piccolo ma prezioso oratorio di San Fedelino costruito sul lago di Mezzola nel presunto luogo di martirio di San Fedele; e ancora chiese gotico rinascimentali con pregevoli affreschi di Sigismondo de Magistris tra le quali segnaliamo quale ottimo esempio la chiesa di San Vincenzo a Gera Lario.

Sport nautici

Tutto il lago è una grande palestra naturale. E non mancano le possibilità per esperienze fuori dal comune!

Chi ama gli sport d'acqua può trascorrere intere giornate fra vela e canottaggio, windsurf e motonautica, sci nautico e canoa, *wakeboard* e *kitesurf*. E a Como c'è anche una scuola di pilotaggio idrovolanti.

In particolar modo l'alto lago, grazie al soffiare costante dei venti, è maggiormente attrezzato per gli sport di vela. In particolare a Dervio operano tre centri velici, una scuola di *windsurf* ed un'area per *kitesurf* che organizzano gare a livello internazionale.

Lezzeno è conosciuto per le scuole di sci nautico, dove si sono allenati campioni di fama mondiale, mentre il primo bacino del lago ospita prestigiose gare di motonautica.





Santi Gusmeo e Matteo - Gravedona



San Tommaso di Canterbury - Corenno Plinio

Meritevole di visita è il cinquecentesco Palazzo Gallio di Gravedona, fondato sul sito di un antico castello come ricordano le sue quattro torri angolari, ed infine il Castello di Rezzonico.

Sopra Gravedona, percorrendo una tortuosa ma panoramica strada per circa 3 chilometri, si giunge a Peglio dove sorge l'interessante complesso di S. Eusebio, costituito dalla chiesa, dal portico, dall'ossario, dalla canonica e dal cimitero. La chiesa, tardo-gotica ma rimaneggiata nel Seicento, custodisce un magnifico ciclo di affreschi opera di Giovan Mauro della Rovere, detto il Fiammenghino.

Proseguendo si raggiunge il paese di Livo, dove tra i boschi di castagno spicca la chiesa di S. Giacomo. Ricostruita nel Quattrocento su una struttura preesistente, vanta una magnifica abside affrescata nel corso del XV e XVI secolo.

Sulla sponda orientale del Lario, sul delta del fiume Pioverna che giunge dalla Valsassina, Bellano è nota per l'Orrido, ovvero il grande salto d'acqua del fiume che precipita a valle incassato tra rocce e forre, percorse da scalette e passerelle per i visitatori. A Bellano da vedere l'ex cotonificio Cantoni, fabbrica ottocentesca eretta su un preesistente opificio e la chiesa dei Santi Nazaro e Celso, costruita alla metà del XIV secolo dai Maestri Campionesi in eleganti forme gotiche con monumentale facciata e rosone di maioliche, che conserva una splendida croce professionale tardo gotica. Nella stessa piazza anche la chiesa di Santa Marta: le due chiese sorgono sui due lati corti della piazza di Bellano, in pieno centro storico, a cerniera tra il lago e le antiche vie pedonali per il monte.

Meta di pellegrinaggio il vicino santuario della Madonna di Lezzeno.

Molti i punti di attrazione nell'Alto Lago: sul vasto delta del torrente Varrone, Dervio ha la sua parte più quieta esattamente sul lago, nel piccolo borgo con casette medievali e la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, affiancata da un campanile dalla base romanica. A monte della provinciale si accede alla frazione Villa, dove è la chiesa di S. Quirico, consacrata nel 1628, ma ingentilita da un campaniletto romanico dalla copertura a cuspide e pietre. Pittorescamente addossato a uno sperone roccioso che si addentra nel lago, l'abitato di Corenno Plinio nel comune di Dervio conserva il bellissimo trecentesco castello degli Andreani, una cinta muraria rafforzata da due torri, accanto a cui sorge la parrocchiale di San Tommaso di Canterbury, che custodisce affreschi medievali e rinascimentali; all'esterno sono tre archi funerarie dei conti Andreani, feudatari del luogo. Caratteristico l'abitato che conserva il raccolto volto medievale, con viuzze che precipitano verso una piccola darsena con spiaggetta sul lago.

L'alloro, l'olivo e la vite attecchiscono abbondantemente sui terrazzamenti di Dorio, formata da frazioni dal



Abbazia di Piona

nome significativo di Torchiedo, Panico e Mondonico, dove era l'antica parrocchiale. Le belle geometrie rustiche del nucleo, pressoché abbandonato su un poggio, si collegano al gusto popolare ma delicato degli affreschi della chiesa di San Giorgio.

Sorge in splendida posizione all'estremità della penisola di Olgiasca, l'abbazia di Piona, affacciata al laghetto omonimo: per meriti storici ed architettonici nonché per valore ambientale è uno dei più celebri monumenti del lago. La storia di Piona mette radici nel 610 d.C., quando sulla penisola venne fondato un oratorio dedicato a Santa Giustina (l'abside è ancora conservata all'esterno del chiostro dell'attuale abbazia). Fu consacrata nel 1138 accanto ai resti di un altro edificio romanico, di cui resta la sola abside e nel 1169 il monastero dei cluniacensi divenne prio-

rato. Nel secolo XVI cominciò un declino che restava inarrestabile e il degrado della basilica andò via via aumentando.

Nel Settecento passò a privati e venne usato come cascinale. La rinascita avvenne nel XX secolo: acquistato dalla famiglia Rocca venne ceduto nel 1937 alla congregazione benedettina cistercense di Casamari e a poco a poco il complesso è tornato a splendere.

Negli anni Sessanta è stato elevato ad abbazia. La navata a capriate ha leoni marmorei e affreschi del secolo XII; a lato si entra nel suggestivo chiostro (1252-57) costruito in uno stile di transizione tra romanico e gotico, circondato da raffinate colonnine e decorato da dipinti di diversa data, tra cui un raro calendario.

Via Regia L'antica Via Regia

Si tratta di un lungo tracciato che percorre l'intera sponda occidentale del Lago di Como. Gli antichissimi sentieri di origine preistorica segnati a mezza costa sulla sponda lariana, vennero unificati e ricostruiti dai Romani che diedero a questa nuova via di comunicazione il nome di Via Regia, ossia strada maestra, principale, successivamente mutato in Strada Regina, al passaggio della regina longobarda Teodolinda. Per secoli la Via Regia ha rappresentato il collegamento tra il Sud ed il Nord delle Alpi, tra la zona comasca e milanese e le regioni transalpine, attraverso il Passo dello Spluga e del Maloja; via di passaggio e di commerci dove transitarono eserciti e viaggiatori lungo un percorso di intensi scambi culturali. Col passare del tempo la Strada Regina ha visto il fiorire di numerosi centri abitati, via via arricchiti di patrimoni artistici. Oggi buona parte dell'antico tracciato è ancora percorribile a piedi e corre parallelo alla attuale statale 340, chiamata ancora Strada Regina, con la quale si identifica per alcuni tratti. Particolarmente suggestivo e amato dagli escursionisti è il tratto che da Nobiallo raggiunge S. Maria Rezzonico.

Pesa Vegia La Pesa Vegia a Bellano

Nell'arco dell'anno alcuni eventi hanno assunto la connotazione di ricorrenze e appuntamenti fissi, tali da costituire altresì un forte motivo di richiamo turistico. Fra le rievocazioni storiche e religiose, una riuscita commistione tra sacro e profano è offerta dalla "Pesa Vegia", che si tiene ogni anno a Bellano alla vigilia dell'Epifania.

La cerimonia in costume riporta all'epoca della dominazione spagnola e più precisamente ad un episodio legato all'introduzione di un nuovo sistema di pesi e misure che i bellanesi ottennero di non applicare, mantenendo "la pesa vegia". Alla rievocazione si aggiungono, in un'originale combinazione popolare, il presepe vivente, il corteo dei Re Magi, il castello di Re Erode e il falò sul lungolago.

DA VEDERE

ABBAZIA DI PIONA - COLICO - PIONA

Per informazioni: Tel. +39 0341 940331 - fax +39 0341 931995 - www.cistercensi.info/piona

La storia di Piona mette radici nel 610 d.C., quando sulla penisola venne fondato un oratorio dedicato a Santa Giustina. Fu consacrata nel 1138; negli anni Sessanta è stato elevato ad abbazia. Il complesso è affidato ai cistercensi che distillano ottimi liquori e infusi d'erbe.

ORRIDO - BELLANO

Piazza San Giorgio

Per informazioni: Comune di Bellano Tel. +39 0341 821124 - Gestore +39 338 5246716
www.comune.bellano.lc.it - info@comune.bellano.lc.it

L'Orrido è una gola naturale creata dal fiume Pioverna le cui acque, nel corso dei secoli, hanno modellato gigantesche marmitte e suggestive spelonche.

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME - BELLANO - LEZZENO

Per informazioni: Parrocchia Tel. +39 0341 821163 - www.comune.bellano.lc.it - info@comune.bellano.lc.it

Santuario del XVIII secolo di stile barocco, eretto in seguito al miracolo della Madonna che pianse lacrime di sangue il 6 agosto 1688.

MUSEO DELLA RESISTENZA COMASCA - DONGO

c/o Comune - piazza Paracchini - Tel. +39 0344 82572

Il museo ha sede nel palazzo municipale e raccoglie immagini fotografiche, documentazioni e cimeli dell'epilogo del fascismo. In esposizione permanente anche la mostra "Antifascismo e Resistenza nella provincia di Como".

Accessibile ai disabili. **Il museo rimarrà chiuso per l'anno 2011 per lavori di restauro.**

All'estremità nord del Lago di Como troviamo una zona particolarmente interessante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Si tratta dell'oasi protetta del Pian di Spagna situata oltre il comune di Sorico, tra le foci dei fiumi Mera e Adda. Questa zona paludosa è un importante punto di sosta e nidificazione per numerose specie di uccelli che trovano tra i silenziosi canneti il loro habitat naturale. Anticamente questo territorio fu considerato particolarmente importante per la sua posizione strategica; fu bonificato dai romani ed ospitò accampamenti spagnoli per tutto il XVI sec. da cui il nome di Pian di Spagna. Il perno della difesa spagnola era il forte di Fuentes, posto sul lungo rilievo isolato che s'innalza dal piano a controllo dell'ultimo tratto

dell'Adda. Eretto nei primi anni del '600 dal conte di Fuentes, governatore di Milano, fu fatto demolire da Napoleone durante la prima Campagna d'Italia. Ne restano i ruderi. Oltre un secolo dopo, nel 1912, l'alto comando del regio esercito italiano, alla vigilia della Grande Guerra, diede avvio alla costruzione di un nuovo forte sul colle del Montecchio, nel breve tratto di costa tra Colico e la foce dell'Adda.

Il forte venne completato alla fine del 1914 e rappresenta la più tecnologica installazione italiana della prima guerra mondiale. I quattro cannoni ancora presenti sono tutt'oggi i più grandi d'Italia, sono ancora funzionanti e possono sparare con precisione a grande distanza.



DA VEDERE

MUSEO DELLA CULTURA CONTADINA - COLICO

Via Campione, 21 - Loc. Villatico

Per informazioni: Tel. +39 333 7368922 - Tel. +39 333 4355121 -

www.museocolico.altervista.org - cifvol@yahoo.it

Conserva oggetti e materiali relativi alle attività lavorative ed ai modi di vivere consueti nel XIX secolo.

FORTE FUENTES - COLICO

Per informazioni: Museo della Guerra Bianca - Tel. +39 338 5926220

www.museoguerrabianca.it - info@museoguerrabianca.it

FORTE MONTECCHIO - COLICO

Per informazioni:

Museo della Guerra Bianca +39 338 5926220 - www.museoguerrabianca.it - info@museoguerrabianca.it

A mano a mano che si risale la sponda del lago da Menaggio il paesaggio cambia aspetto, si allargano gli orizzonti, dominati dalle Grigne da una parte e dalla Grana dall'altra, tra riflessi di mille colori.

Risalendo i tornanti della vallata che porta verso il Lago di Lugano, si costeggia l'incanto del Lago di Piano, un'oasi naturale con percorsi guidati per l'osservazione della flora e della fauna.

Da qui si stacca una panoramica strada che raggiunge la Val Cavargna, con i pittoreschi centri di S. Bartolomeo, San Nazzaro e Cavargna, il comune più elevato della Provincia di Como, posto a 1071 metri di altitudine. Al valico di San Lucio, che collega la Val Cavargna con la Val Colla (nella vicina Svizzera) sorge un suggestivo e particolarmente venerato Santuario eretto nel XIV secolo in onore di S. Lucio, protettore dei mandriani e dei produttori di formaggio.

Proseguendo invece lungo la strada statale, si raggiunge Porlezza, ridente località sul Lago di Lugano, chiamata anche Ceresio, bacino metà italiano e metà svizzero, percorso da battelli che offrono l'opportunità di interessanti escursioni. La cittadina è il centro turisticamente più importante della valle, grazie ad un'interessante offerta di alberghi, campeggi, ristoranti e infrastrutture per il tempo libero. Ricco è anche il patrimonio artistico: si segnalano, in particolare, la chiesa parrocchiale di S. Vittore, con l'annesso oratorio di S. Giovanni, la chiesa di Santa Marta e S. Maurizio, chiesetta romanica dell'XI secolo alle pendici del Monte Galbija. Particolarmente suggestiva è la frazione di Cima, che conserva i caratteri dell'antico borgo, curiosamente circondato da uliveti terrazzati.

La frazione di Cressogno introduce nella Valsolda, pittoresco territorio protetto da scoscesi monti di origine dolomitica, che ospita numerosi piccoli centri abitati. Sono questi i luoghi fogazzariani, quel "Piccolo mondo antico" che a distanza di anni conserva tutto il suo fascino, coi villaggi, le strade, le case descritti nel romanzo. Il centro maggiore è San Mamete, piccolo borgo dall'aspetto ancora medioevale, stretto attorno ad una piazzetta porticata affacciata sul lago. A Cressogno, su un balcone naturale che domina il lago, sorge il grandioso Santuario di Nostra Signora della Caravina, opera seicentesca dai pregevoli affreschi di Isidoro Bianchi. Da qui una strada risale la valle, dove si incontra Puria, paese natale di Pellegrino Tibaldi, con la stupenda parrocchiale di Santa Maria. Superato Albogasio ed i suoi eleganti palazzi seicenteschi, si arriva a Castello, la località forse più suggestiva della valle, che conserva nel nome il ricordo della fortezza medioevale che qui sorgeva su uno sperone roccioso. Il castello fu distrutto nel Cinquecento; ne restano alcuni ruderi e la chiesa di S. Martino. Ultimo paese della Valsolda è Oria confine di stato italo-elvetico.

Tutte queste località rappresentano anche un'interes-

I paesaggi di Antonio Fogazzaro

Antonio Fogazzaro (1842 - 1911) nacque a Vicenza ma si rifugiò con la famiglia a Oria in Valsolda durante la guerra del 1859. Lo scrittore subì il fascino delle tante attrattive di questo territorio e della sua gente e vi fece ritorno a più riprese, traendone ispirazione e descrivendone le particolarità ambientali e di vita in parecchie sue opere.

Sono molti i temi paesistici lariani che riaffiorano nelle opere del Fogazzaro: la strada che da Argengo sale in Valle Intelvi è descritta nel romanzo *Mistero del Poeta*, scritto a Lanzo; in *Malombra*, anche se per necessità narrativa trasferiti in altre località, si parla della Villa Pliniana e dell'Orrido di Osteno che "si raccoglie (...) tra le caverne immani in cui scendono a congiungersi due opposte montagne, corre per breve tratto in piano, all'aperto, poi trabocca sotto il paese di rapida in rapida, di cascata in cascata sino in fondo della valle, per morire ignobilmente nel lago".

sante base per passeggiate lungo il "Sentiero delle Quattro Valli", un itinerario riservato agli escursionisti che con un impegnativo tracciato unisce il Ceresio con il Lario.



Lago di Lugano

Un'“isola” italiana di poco meno di un chilometro quadrato in territorio elvetico, a metà strada tra la frontiera di Como e Lugano: la piccola exclave di Campione d'Italia vale certo una visita sia per la bellezza del paesaggio in riva al Ceresio, sia per l'antica tradizione artistica, che ha lasciato segni di grande significato.

Donato nell'VIII secolo agli abati di Sant'Ambrogio di Milano, per una decina di secoli Campione fu territorio della Chiesa. Da allora Campione è definitivamente un'exclave italiana in terra straniera. In questa cornice suggestiva, arte e storia

si coniugano con la raffinata mondanità e l'anima-zione notturna del Casinò Municipale. E' proprio il Casinò a richiamare l'attenzione di un pubblico internazionale, non solo per il fascino che avvolge i tavoli verdi, ma anche per gli spettacoli e i galà di grande prestigio.

Tra le opere artistiche si segnala il Santuario della Madonna dei Ghirli, opera dei Maestri Campionesi, posto in una incantevole posizione direttamente sul lago, preceduto da una splendida scalinata.

La chiesa è ricca di pregevoli affreschi soprattutto opera del maestro campioneso Isidoro Bianchi.

Casinò Municipale di Campione d'Italia

La nuova sede del Casinò di Campione d'Italia, progettata dall'architetto ticinese Mario Botta, è una imponente costruzione divisa in tre grandi blocchi, il volume centrale si innalza per ben 10 piani, singolare anche nell'aspetto per l'utilizzo di materiale, a fasce alternate, di lastre di pietra dorata.

Il primo Casinò a Campione venne costruito nel 1917 ma subito chiuso nel 1919.

Riaperto nel lontano 1936 divenne ben presto il volano per una ripresa economica della piccola enclave italiana in terra svizzera, nonché meta ambita dei giocatori provenienti da tutto il mondo.

Il nuovo Casinò ha dimensioni notevoli proprio perché intende offrire agli ospiti ambienti più ampi e confortevoli dove è possibile trovare sale da gioco per la roulette, black jack, baccara, saloni di slot machines dell'ultima generazione.

Il Casinò è stato anche punto di riferimento per eventi culturali, quali la Maschera d'Argento che ha premiato gli esponenti più importanti del cinema e del teatro italiano.

Ora, a maggior ragione, potrà essere scenario per eventi legati alla moda, allo spettacolo a convegni e congressi.

Casinò di Campione d'Italia

Piazzale Milano 1 - Tel. 004191 6401111 - Fax 004191 6401112 – www.nuovocasinodicampione.it



La Navigazione Lago di Como ha ufficialmente inizio il 18 luglio 1826, quando la "Società Lombarda" vara il piroscampo a vapore "Lario" seguito, alla fine dello stesso anno, dal "Plinio".

Dal 1861 il trasporto via acqua conosce periodi di splendore grazie anche all'apertura dei passi dello Stelvio e dello Spluga, che indirettamente proiettano il Lago di Como nelle realtà svizzere e tedesche.

Nel 1885 le due società di navigazione, Lariana e Milanese, si uniscono: era una prima dimostrazione di attenzione alle esigenze ed alle richieste degli utenti da parte della società di trasporto lacuale.

I comaschi da allora sono soliti chiamare confidenzialmente "Lariana" la compagnia di navigazione del lago.

Dal 1900 al 1918 la flotta cresce da 12 a 22 natanti ma, con l'arrivo della guerra, la crisi inizia a farsi sentire. La flotta diminuisce a sole 11 imbarcazioni.

Nel primo dopoguerra aumentano anche le esigenze degli utenti: importanti famiglie nobiliari arrivano a soggiornare nei grandi alberghi o nelle ville patrizie a ridosso del lago. Gli anni della seconda guerra mondiale segnano il vero crollo della navigazione. Molti battelli vengono colpiti ed in seguito a questi avvenimenti si decide di ridurre le corse a due volte la settimana.

La "Società Lariana" esce distrutta da questa esperienza e con la fine della guerra non trova stimoli per reagire, finché il 21 agosto 1952 il servizio di trasporto viene assunto come "Gestione Governativa" dal Ministero dei Trasporti.

Il lavoro di rifacimento della flotta, arduo ed one-

roso, ha molti e ambiziosi obiettivi: ammodernare i natanti, aumentarne la capienza e la portata di viaggiatori, creare nuovi richiami per i passeggeri e costruire navi traghetto.

Per dare nuovo impulso al servizio turistico, i saloni dei battelli vengono ampliati e offrono così una migliore visione del panorama. Nel 1964 viene varato il primo aliscafo che è in grado di viaggiare a 60 chilometri orari.

A questa novità si aggiungono anche le motonavi traghetto che creano un collegamento continuo tra le due sponde del lago e la punta di Bellagio.

Si decide anche di ristrutturare i vecchi piroscafi a ruote "Patria" e "Concordia" riportandoli all'antico splendore, per permettere ai viaggiatori di ammirare ancora la loro bellezza ed il loro stile classico ed elegante.

Attualmente la Navigazione collega quasi tutti i paesi del Lario grazie a una flotta di 34 unità. L'offerta turistica prevede la possibilità di effettuare minicrociere, crociere con pranzo a bordo oppure di acquistare biglietti di libera circolazione che consentono un'intera giornata sul lago senza limitazioni di percorrenza né di fermate.

Navigazione Lago di Como

Via per Cernobbio 18 - 22100 Como

Tel. +39 031 579211 - Fax +39 031 570080

www.navigazione.laghi.it



Cernobbio - Imbarcadere



Nel territorio lariano il buongustaio troverà almeno tre cucine locali, tre culture alimentari ben caratterizzate e diverse tra loro a seconda dell'area geografica alla quale appartengono: lago, montagna, pianura. La prima, più importante e forse più conosciuta è quella del lago con il suo naturale protagonista, il pesce. Il risotto con i filetti di pesce persico è il "piatto nazionale" del Lario, ma altre specialità conservano la memoria di una gastronomia semplice e popolare. I "misultitt", ormai italianizzati in missoltini, sono gli agoni pescati tra maggio e giugno, essiccati al sole e pressati col sale nelle cosiddette "missolte" di legno. E ancora: il pesce in carpione, fritto e marinato in acqua e aceto aromatizzata con l'erba "segrigiola", le alborelle fritte, le trote affumicate sott'olio, il lavarello al vino bianco e la zuppa di pesce alla Tremezzina, con luccio, trotella, cavedano, bottatrice e persico. Al pesce "nobile", sopravvissuto nei più noti piatti proposti dalla ristorazione lariana (lavarello, agone, persico, trota) si aggiungono altre specie meno pregiate (carpa, cavedano, anguilla, luccio, alborella) apprezzate dalle forme di preparazione ereditate dalla tradizione. Una costante del modulo alimentare

lariano è l'associazione con la polenta.

Ma non solo pesce, sulle rive del lago vengono coltivati ortaggi di prima qualità, resiste e negli ultimi anni è stata maggiormente incentivata la coltura di ulivi da cui si ricava un prezioso olio DOP. La cucina del lago si avvale perciò di verdure di qualità, come gli asparagi di Rogaro, e di questo pregiato olio d'oliva prodotto a Lenno, ma non solo, visto il crescente sviluppo dell'ovicoltura sulla sponda orientale del Lario. Fra i dolci ricordiamo la Resta di Como con frutta secca e canditi e un rametto d'ulivo all'interno dell'impasto, come augurio di pace e buona fortuna.

Tutti i ristoranti della provincia hanno nel menu qualche piatto tipico o tradizionale, spesso accostando specialità più "ruvide" ad altre raffinate o reinterpretate dai cuochi. La cornice paesaggistica esalta i preparati della cucina del lago. La scelta dei ristoratori è variegata e ricca: in quest'area tradizionalmente turistica offrono prodotti locali e ricette tipiche e tuttavia allargano il ventaglio delle loro proposte per soddisfare le esigenze di un'utenza internazionale.



Le valli qui considerate sono fra le più belle zone delle Prealpi, ricche di vegetazione e popolate da marmotte ed ungulati, un territorio omogeneo da dove partono numerose escursioni lungo le antiche strade militari e sentieri verso alpeggi e rifugi. Il fascino di queste cime si concretizza nei lunghi tramonti estivi, nella calda luce autunnale che avvolge i contorni, nell'intatto candore invernale e ancora nelle fresche sfumature primaverili. Per addentrarsi in queste tranquille valli consigliamo di lasciare, ove possibile, l'auto e proseguire nella buona stagione a piedi o in bicicletta per mulattiere fra pascoli e faggi, in inverno con gli sci per scoprire sugli altipiani panorami infiniti.

La zona montana e valligiana comprende tutto il territorio che si sviluppa intorno al lago con gruppi collinari e montuosi che si elevano dalla pianura e custodiscono campagne e villaggi, rilievi e boschi: Valsassina, Valvarrone, Valle San Martino e Val d'Esino, Val d'Intelvi, Val Menaggio, Val Cavargna, Val Solda e Valli dell'Alto Lario Occidentale.

I comuni sono posizionati in un territorio di rilevante pregio naturale ed hanno una grande capacità attrattiva: qui il contesto della natura si compenetra con gli interventi dell'uomo ed è gradevole ripercorrere gli itinerari della fede o visitare i musei legati

all'ambiente. Tutte le stagioni dell'anno offrono innumerevoli possibilità di praticare attività sportiva: sci alpino e di fondo, escursionismo, arrampicata, parapendio, equitazione e percorsi in mountain bike. Chi ama la montagna, la neve e le sue diverse varianti sportive certamente può sentirsi attratto da queste valli dove trasformare un semplice soggiorno di sano agonismo in un'occasione di conoscenza e cultura. Non solo quindi un paradiso per escursionisti, ma anche un forziere di tradizioni, culture e sapori generosi, ancora poco conosciuti. Gli impianti sportivi sorgono accanto ad aree di pregio naturalistico ed ambientale e offrono la possibilità di integrare tradizione e sport, luoghi di interesse culturale e spazi per il tempo libero. I numerosi rifugi del territorio montano sono dislocati in punti strategici per il ristoro e il soggiorno dei viaggiatori che qui transitano o ne fanno la meta delle loro escursioni: rappresentano l'ospitalità intatta attraverso gli anni, la tradizione di conservazione ecologica ed il tentativo di valorizzare le nostre risorse senza stravolgerle e modificarle. In particolare con il loro insostituibile carattere accolgono gli escursionisti e permettono di dividere le proprie esperienze con altri viaggiatori, assaporando i tipici piatti locali come i formaggi d'alpeggio.



Veduta da Esino Lario



La Valle fu abitata fin dai tempi preistorici e romani; nel medioevo vide la fioritura di numerosi centri abitati sotto la giurisdizione del comune di Como, il territorio fu dominato per secoli dai Visconti prima e dai Rusca poi, ma la fama della valle resta legata all'opera dei Maestri Intelvesi, specialisti nel campo dell'edilizia, della scultura in pietra e della decorazione a stucco, a fresco e scagliola che arricchirono di tesori d'arte non solo l'Italia ma anche il resto d'Europa: dalla Spagna all'Austria e alla Russia.

Partendo da Argegno, si attraversano i paesini di Dizzasco, Castiglione Intelvi e San Fedele, fino a raggiungere Lanzo e quindi la vetta della Sighignola per godere il panorama dal "Balcone d'Italia" sulle Alpi e sul sottostante Lago di Lugano: è un itinerario da percorrere con molta attenzione, tra borghi antichi, ville, chiese e monumenti che conservano tuttora opere d'arte pregevoli.

La Valle Intelvi è tra le più popolate della Provincia di Como e fra i numerosissimi borghi che la costellano segnaliamo San Fedele Intelvi, importante centro turistico e commerciale, posto in posizione strategica. Sul suo territorio si intersecano vari itinerari che portano in direzione di Pigra, panoramichissima località a balcone sul Lago di Como e collegata con Argegno da un regolare servizio di funivia; di Casasco, di Pello e Lanzo, oppure scendono a Claino con Osteno, sulla riva italiana del Lago di Lugano, dove meritano una visita l'orrido e le Grotte di Rescia.

Lanzo Intelvi, posta a 907 m. di altitudine, è la località turistica per antonomasia della valle: infatti può vantare

La Scagliola

Nella Valle d'Intelvi per l'abbellimento delle chiese e dei monumenti i Maestri Intelvesi utilizzavano uno speciale materiale detto "scagliola" o finto marmo. Numerosissime furono le famiglie o "botteghe" che svilupparono quest'arte per produrre paliotti, tavoli, altari e decorazioni in genere. La tecnica della scagliola nasce intorno al 1500 per imitare i costosi intarsi marmorei: si iniziò così a sostituire la pregiata pietra con un prodotto molto più modesto quale il gesso unito a speciali collanti, acqua e pigmenti colorati che riproducevano un effetto decorativo molto bello.

Tra le famiglie intelvesi che si dedicarono a questa tecnica si segnalano i Solari, Pancaldi, Leoni.

A Cerano Intelvi è visitabile su prenotazione il Museo della Scagliola.

La Via Dei Monti Lariani

È un bellissimo percorso escursionistico che da Cernobbio collega località disseminate lungo le montagne della sponda occidentale del Lago di Como, giungendo a Sorico dopo un tragitto di 125 km. Corrisponde al tratto lombardo del famoso "Sentiero Italia".

Le località toccate dall'itinerario sono comprese in una fascia variabile dai 600 ai 1200 metri di altitudine. Un tempo erano alpeggi il cui nome dialettale è "munt", ed è per questo che il sentiero si chiama "Via dei monti lariani". Il percorso, di facile e media difficoltà, è interamente segnato e lungo il cammino sono situati diversi rifugi e alberghi dove è possibile pernottare e rifocillarsi. Il tracciato permette di godere di panorami davvero fantastici, tra boschi, radure, piccoli centri montani, chiese nascoste e l'immancabile blu delle acque del lago.



Grotte di Rescia - Claino con Osteno

oltre ad una ricca struttura ricettiva anche una variegata offerta sportiva ben organizzata, che va dai centri di equitazione al campo da golf; dagli impianti di risalita della Sighignola agli attrezzati sentieri per la pratica del trekking.

A pochi km in direzione di S. Fedele, si trova la località di Scaria, dove si possono ammirare le chiese dei Santi Nazзарo e Celso e di S.ta Maria, quest'ultima ricca di affreschi e stucchi dei fratelli Carloni.

Altra graziosa località è Laino, posta in posizione panoramica sul versante della valle che guarda sul Lago Ceresio, ha dato i natali a numerosissimi artisti: i Barberini, i Caprani, i Quaglio etc.

A Laino da non perdere la visita alla parrocchiale di S. Lorenzo, il più armonioso esempio di barocco della Valle d'Intelvi. La stupenda posizione di Ramponio Verna, a balcone sul lago Ceresio, fa di questa località un'oasi di tranquilli-

Il Carnevale di Schignano

Schignano, piccolo paese della Val d'Intelvi, ripropone ogni anno una particolarissima sfilata carnevalesca dalle origini molto antiche. Il corteo si svolge il sabato ed il martedì grasso e viene tradizionalmente aperto dai "Sapeaur". Questi personaggi, solenni e teatrali hanno il volto dipinto di nero e lunghi baffi; indossano abiti di pelle di pecora e portano particolari borracce ricavate dalle zucche. Seguono i "Mascarun", che nascondono il viso dietro grandi maschere di legno intagliate; hanno vestiti dai colori sgargianti e grandi pance, a testimonianza di prosperità. Sono detti anche i "Bei" cioè i "Belli" che si contrappongono agli ultimi personaggi della sfilata, i "Brutt", ossia i "Brutti". Questi chiudono il corteo indossando stracci e mostrando la loro gobba piena di foglie secche. In una mano tengono la scopa e nell'altra un fiasco di vino per consolazione della loro cattiva sorte. Il corteo dei "Bei" e dei "Brutt" gira tutte le frazioni del paese, intrecciando balli con il pubblico in un'atmosfera di partecipazione vivissima. Al termine del Carnevale, nella piazza del paese, viene bruciato un fantoccio chiamato "Carlisep" e questa cerimonia segna l'inizio della Quaresima.

tà, dove è possibile ammirare anche pregevoli monumenti come l'Oratorio di S. Pancrazio, fu edificato in conci di pietra tra il 1025-1050 e della primitiva costruzione rimangono il campanile e l'antica abside. L'interno è impreziosito da affreschi e stucchi di Diego Carloni.

La Valle è un luogo privilegiato per un soggiorno in tutte le stagioni, negli alberghi, nei rifugi o nelle ville, con possibilità di effettuare passeggiate ed escursioni di vari livelli, fra cui la famosa "Via dei Monti Lariani".



Carnevale di Schignano

I MUSEI

I piccoli musei della Valle Intelvi sono un prezioso strumento per conoscere la ricchezza culturale, artistica e storica di questi luoghi. Sparsi nei vari centri essi infatti propongono un ritratto completo di queste zone contadine, che hanno dato i natali ai Maestri Intelvesi e che, per la loro vicinanza al confine svizzero, furono teatro di interessanti vicende di contrabbando.

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA - CASASCO INTELVI

P. V. Veneto - Tel. +39 031 817812 - www.provincia.como.it/sistemamuseale - Visite su prenotazione.

In una struttura rurale sono esposti oggetti che raccontano frammenti di vita quotidiana e strumenti di antichi mestieri e lavori artigianali ormai scomparsi.

MUSEO DELLA CASA CONTADINA E MUSEO DELL'ALPE - PONNA INTELVI

Via V. Veneto e Monte Tellerio - Tel. +39 031 267494 - www.provincia.como.it/sistemamuseale - Aperti su prenotazione - Ingresso libero

I musei raccontano le tradizioni e le tecniche di lavoro che hanno caratterizzato l'agricoltura delle montagne lombarde ed in particolare della Val d'Intelvi.

MUSEO DELLO STUCCO E SCAGLIOLA INTELVESE - CERANO

Via Garibaldi 1 - Tel. 026458772 - Cell. +39 348 7930214 - www.provincia.como.it/sistemamuseale
Aperto per gruppi su prenotazione - Ingresso libero

Il piccolo museo mostra il processo di evoluzione della tecnica della scagliola, che nelle chiese della Valle d'Intelvi ha raggiunto uno stile proprio ed inimitabile.

MUSEO DEI FOSSILI DEI MONTI INTELVESI - SCARIA DI LANZO

Piazza Carloni 1 - Tel. +39 333 6337116 (Ufficio Turistico) - www.provincia.como.it/sistemamuseale
Aperto in estate su prenotazione. Offerta libera.

Il museo è stato istituito per documentare la flora e la fauna che popolava questo territorio in un vasto periodo che va da oltre 310 milioni a 12 mila anni fa.

PICCOLO MUSEO DELLA GUARDIA DI FINANZA E DEL CONTRABBANDO - SAN FEDELE INTELVI

Fraz. Erbonne (km 10 da S. Fedele)
Cell. +39 333 2384179 - www.provincia.como.it/sistemamuseale
Visibile dall'esterno attraverso una vetrata.

Raccoglie oggetti e testimonianze legate al mondo del contrabbando in particolar modo della Val d'Intelvi.



Veduta dalla Val d'Intelvi



VEDUTA DA PIAN D'ALPE

Sul lago Ceresio si aprono due vallate dagli aspri profili ma dai magnifici richiami paesaggistici: la Val Cavargna, attraversata dal fiume Cuccio, e la Val Rezzo, unite tra loro da una strada in quota che invita ad escursioni d'incanto.

L'orografia di questo territorio, costituita anche da pendii più dolci e fertili, ha permesso lo sviluppo di una economia legata all'agricoltura e alla pastorizia, ma la possibilità di molti valligiani di trovare occupazione nella vicina Svizzera di fatto ha trasformato l'economia locale.

Per visitare le due valli si può partire anche da Grandola, antico paesino composto da numerose frazioni tra cui ricordiamo Codogna dove ha sede il comune e Naggio la cui chiesa presenta pregevoli affreschi della fine del Trecento.

Abbandonata la direttrice per Porlezza si sale in direzione della Val Cavargna. Subito si giunge a Carlazzo, luogo anticamente fortificato con una interessante parrocchiale dedicata ai SS. Fedele e Giacomo, costruita nel '600 e riccamente decorata al suo interno. Continuando a risalire la vallata si incontrano i paesini di Cusino e S. Bartolomeo Val Cavargna; in quest'ultima località da vedere sono la chiesetta dedicata a San Rocco e l'oratorio di Santa Margherita.

Superata San Nazzaro, posta in posizione panoramica sulla valle, si giunge a Cavargna. Il capoluogo della valle, è un paesino arroccato a 1071 metri s.l.m., dall'aspetto lindo e immerso nel verde splendente delle montagne, che gli fanno da corona.

Il turista che lo visita ha l'opportunità di ammirare la moderna chiesa parrocchiale ma, soprattutto, il Museo della Valle che raccoglie testimonianze sulle tradizioni e il lavoro della gente di questi luoghi.

Da segnalare come meta di una spettacolare passeggiata è il passo di San Lucio, al confine con la Svizzera, dove si può visitare l'omonimo oratorio, del XVI secolo, dedicato al Santo patrono dei casari e degli alpigiani, persona mite venerata per la sua generosa carità.

Da Cavargna si scende in direzione della Val Rezzo. La stretta e tortuosa via che la percorre fino a raggiungere il lago Ceresio, è ricca di panorami



Val Cavargna

spettacolari e luoghi incontaminati, con piante di faggio e prati, come la località di Buggiolo da cui partono gradevoli passeggiate che costeggiano il confine italo-svizzero.

Corrido, piccolo borgo costruito su un ripiano roccioso, vanta una bella chiesa dedicata a S. Martino al cui interno sono conservati affreschi e paliotti opera dei vicini Maestri Intellesi; dal sagrato della chiesa si ha una bella vista sui laghi Ceresio e del Piano e in lontananza si intravede l'inconfondibile profilo della Grigna.

DA VEDERE

MUSEO DELLA VALLE - CAVARGNA

Via Chiesa 12/14 – Tel. +39 0344 63164 - Fax +39 031 306205
www.valcavargna.com - museodellavalle.cavargna@gmail.com

Custodisce testimonianze legate alle tradizioni, alla storia e agli antichi mestieri di questa valle, come ad esempio la figura del "Magnano" (v. riquadro a pag. 53).

MUSEO DELLA STAMPA - CARLAZZO

Via degli Artigiani - Tel. +39 0344 32055 - Fax +39 0344 30350
www.sampietrografiche.com - info@sampietrografiche.com

All'interno del museo è possibile comprendere l'evoluzione dell'arte della stampa dall'antichità fino ai nostri giorni.

MUSEO ETNOGRAFICO DEL LATTE - CARLAZZO

c/o Centro Civico - Via Val Cavargna 32 - Tel. +39 0344 70123 (Municipio) - www.provincia.como.it/sistemamuseale

E' allestito all'interno della ex Latteria Sociale di Carlarzo e conserva una collezione di strumenti legati alla raccolta, conservazione e lavorazione tradizionale del latte.

MUSEO NAUTICO GUIDO ABBATE - GRANDOLA

via Italia - Tel. +39 0344 31581 - Fax +39 0344 31035 - www.primatist.it - primatist@primatist.it

Espone alcune delle più prestigiose imbarcazioni del cantiere Abbate in uno spazio architettonico di nuova progettazione.

MUSEO ETNOGRAFICO E NATURALISTICO DELLA VALLE SANAGRA - GRANDOLA

c/o Villa Camozzi - Piazza Camozzi 2 - Tel. +39 0344 32115 - Fax +39 0344 30247
www.museovalsanagra.it - comune.grandola@tin.it

Conserva testimonianze del passato storico e delle tradizioni tipiche di questa valle.



Villa Camozzi - Grandola

I MAGNANI

Stagnini, calderai, ramai, magnani, sono le diverse denominazioni di lavoratori ambulanti, spesso veri e propri emigranti stagionali che lavoravano il rame riparando recipienti per uso domestico rivestendone le superfici interne con un sottile strato di stagno.

Non a caso l'attività del magnano compare nelle stesse aree dove nei secoli precedenti si era praticata l'estrazione del ferro. In Val Cavargna l'attività del magnano era diffusissima fino a pochi decenni fa nei paesi di S. Nazzaro e di Cavargna. I magnani uscivano dalla valle e andavano per i paesi del Bergamasco, della Brianza, del Lodigiano e oltre. Il bagaglio di strumenti che portavano con sé era spesso contenuto nella "trida", una



Attrezzi dei Magnani

cassetta di legno con una cinghia che veniva portata a spalla.

IL SENTIERO DELLE QUATTRO VALLI

Il Sentiero delle Quattro Valli è una splendida passeggiata di circa 50km che conduce da Breglia, sopra al Lago di Como, a Dasio sul Lago di Lugano, attraverso le quattro valli Sanagra, Cavargna, Rezzo e Valsolda. Si mantiene ad un'altitudine media di 1100 metri, raggiungendo la quota massima di 1.400 m all'Alpe di Colonè in Val Cavargna

Il sentiero è diviso in tre parti. Si possono percorrere singolarmente, in escursione giornaliera, oppure totalmente camminando per tre giorni, fermandosi a dormire in uno dei rifugi che si trovano alla fine di ogni sezione.

Il periodo dell'anno ideale per l'escursione è da maggio alla fine di ottobre.



Val Cavargna

La montagna dell'Alto Lago è caratterizzata dalla presenza di cinque vallate disposte parallelamente tra loro: le grandi valli Albano, del Liro e di Livo e le minori San Vincenzo e Val di Sorico, create da impetuosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che si gettano nel Lago di Como. Tutte sono attraversate da sentieri e tracciati a diverse quote, che toccano antichi centri abitati, per lo più utilizzati in passato come alpeggi dalla popolazione locale.

La Valle Albano si apre alle spalle di Dongo, antico borgo ricco di storia e tradizione. La vallata era conosciuta fin dall'antichità come via di transito verso l'Europa settentrionale e, attraverso Il Passo di S. Jorio, a 2014 metri di quota, conduceva nella val Mesolcina. La piana a nord del torrente Albano vide nel corso dell'Ottocento la nascita delle prime industrie siderurgiche e successivamente di importanti acciaierie.

Questo territorio vanta località naturalistiche di rara bellezza oggi facilmente riscopribili grazie ad uno straordinario percorso escursionistico chiamato "La Via dei Monti Lariani". Questo lungo sentiero, che in realtà comincia a Cernobbio, a sud del Lago di Como, qui in alto lago sviluppa un tracciato di ben 46 chilometri, dalla Valle Albano a Sorico. Attraversa affascinanti località agresti ancora intatte, aggira crinali e corsi d'acqua e, in un paesaggio selvaggio, scende nella valle di S. Jorio, per poi

passare attraverso i boschi e i pascoli della Valle del Dosso e infine raggiungere la località Dosso del Liro.

Le valli del Liro e del Livo prendono il nome dai due torrenti omonimi. Vi si accede lasciando la statale all'altezza di Gravedona e risalendo la montagna fra antichi nuclei abitativi ricchi di preziosi tesori artistici, come il complesso monumentale di S. Eusebio a Peglio, situato in una splendida posizione panoramica, oppure la chiesa di S. Giacomo a Livo con il suo alto campanile.

La valle più a nord, chiamata Val di Sorico, è una profonda incisione sovrastata dal famoso Monte Berlinghera che, con i suoi quasi duemila metri di altezza, è uno dei punti più panoramici dell'Alto Lario. Da qui lo sguardo abbraccia i laghi di Como e di Mezzola, le cime delle Alpi Orobie e della Val Masino. Nella vallata sottostante numerose sono le interessanti possibilità di sosta e ristoro presso aziende agrituristiche e trattorie tipiche.

Il grazioso comune di Sorico quasi adagiato sulle rive del fiume Mera, collegamento naturale con il Lago di Mezzola, fu in passato sede di esazione dei pedaggi da e per la Valtellina e la Valchiavenna. Una ripida scalinata-mulattiera permette di raggiungere il famoso oratorio di S. Miro, costruito nel corso del Quattrocento in onore del santo eremita particolarmente venerato in tutto l'alto lago.



Alto Lago

Il buco del piombo

Il Buco del Piombo è un'imponente caverna giurassica che si snoda nella roccia calcarea del complesso carsico dell'Alpe Turati. L'ingresso è colossale e scenografico, paragonabile per dimensioni al Duomo di Milano; misura circa 45 metri di altezza per 38 di larghezza.

La grotta si estende per più di 400 metri e non è ancora stata del tutto esplorata.

Vi sono stati ritrovati numerosi resti d'interesse paleontologico appartenenti all'*Ursus Spelaeus*, nonché selci e utensili lasciati da cacciatori nomadi fin dall'era paleolitica.

Le mura che si ergono nell'androne, pare risalcano al '500: infatti la grotta fortificata



Pognana

Si chiama Triangolo Lariano il territorio compreso fra Como, Lecco e Bellagio.

E' percorso da due strade di interesse turistico, una è la Lariana, la strada costiera che va da Como a Bellagio, l'altra è la Valassina, che percorre il triangolo, proprio nel mezzo, e dai laghetti briantei porta a Bellagio. Lungo la Lariana troviamo antichi e silenziosi paesi che in parte si arrampicano sulle aspre pendici delle montagne e in parte scendono a lago fra bellissimi vicoli e scorci mozzafiato. Ognuno di loro custodisce preziosi gioielli come la chiesa tardogotica di San Giovanni a Torno, il panoramico sagrato di San Miro a Pognana, i ripidi vicoli in pietra di Careno con la chiesa di San Martino oppure l'orrido di Nesso dove il torrente Nosè si getta a precipizio nel lago da un'altezza spettacolare.

Anche in Valassina vi sono località di grande interesse paesaggistico come Asso, di incerta origine, forse celtica. Sicuramente esisteva già in epoca romana come è testimoniato dal ritrovamento di una strada consolare; oggi è la porta d'ingresso alla splendida Valle.

serviva da rifugio durante invasioni e guerre. La leggenda racconta che nel 1160 gli erbesi vi si rifugiarono dopo aver vinto la battaglia di Carcano contro il Barbarossa e che nel 1316 il nobile cavaliere Guelfo Parravicini vi si ritirò per stendere il suo testamento. La grotta è meta di visite di studiosi e villeggianti sin dall'800; si ricorda in particolare la regina Margherita di Savoia come assidua frequentatrice.

Per Informazioni:

Museo Buco del Piombo - Località Alpe Turati
Tel. +39 031 629599

Cell. +39 338 3053323

www.museobucodelpiombo.it

info@bucodelpiombo.it

Tra i monumenti da segnalare citiamo la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni. Eretta su una chiesa più antica, conserva un notevole altare barocco; Casa Citterio, con notevoli affreschi che ora si trovano al Museo del Castello Sforzesco; Villa Bertieri del sec. XIX; l'ex Palazzo Scipiotti (fine 500) e il Castello di cui ora rimane solo il torrione di origine addirittura romana.

Ma la stazione di soggiorno più nota è Canzo, ai piedi dei famosi Corni, imponenti cime rocciose che offrono a chi li raggiunge un suggestivo panorama sulle colline brianzole e i laghetti del lecchese, e le località come Pian del Tivano, Pian Rancio e Monte San Primo; tutte località di montagna frequentate sia per gli sport invernali che per sfuggire alla calura d'estate. Lungo la strada provinciale, in direzione di Bellagio, si incontra la deliziosa chiesetta di Sant' Alessandro a Lasnigo, col suo campanile romanico e all'interno pregevoli affreschi di Andrea de Passeris.

Da segnalare anche il piccolo paesino di Barni, che tra i suoi monumenti, di un certo interesse, conserva ancora la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, di stile romanico, considerata una delle più antiche chiese della Valassina. Ampliata attorno al nucleo romano, vede ancora oggi intatti l'abside e il campanile. Si trova inoltre il castello Medioevale (900 - 1000), con la sua cinta muraria e una torre che la vegetazione sta gradatamente celando alla vista.

Nel comune di Magreglio, a circa 30 km. da Como, si trova il caratteristico Santuario della Madonna del Ghisallo, patrona dei ciclisti. La chiesa venne costruita nel XVII secolo e al suo interno custodisce importanti cimeli e le biciclette donate dai più grandi campioni delle due ruote. Molto venerata una immagine che ritrae la "Vergine che allatta", inizialmente affrescata e riportata su tela nel secolo scorso. All'esterno un monumento commemorativo di Fausto Coppi. Dal Belvedere si domina lo splendido panorama del ramo lecchese con le Grigne. A fianco del Santuario è recentemente stato inaugurato il Museo del Ciclismo che raccoglie le biciclette più significative, un ricco archivio storico e una videoteca.

La strada panoramica prosegue in discesa fino a Bellagio con scorci paesaggistici di rara bellezza.



San Giovanni - Torno

Massi erratici e funghi di Rezzago

A testimonianza della glaciazione quaternaria nel Triangolo Lariano restano numerosi massi erratici di cospicue dimensioni. Il più grande è la Pietra Lentina che si raggiunge percorrendo una mulattiera che parte da Civenna.

Alcuni di questi massi furono usati nei secoli come sepolture e, più tardi, come abbeveratoi e vasche di raccolta dell'acqua. Se ne trovano numerosissimi a Monte Piatto di Torno. Segnaliamo a Valmadrera il Sass Nègher, di serpentino annerito, e il Sasso di Preguda ("pietra acuta") sul Monte Moregallo, a cui l'abate Stoppani dedicò studi naturalistici ed un poemetto.

Altro interessante fenomeno geologico sono i cosiddetti "funghi", piramidi naturali di terra sovrastate da enormi massi. Si raggiungono attraversando un grande bosco di castagni nel territorio di Rezzago.

Escursionismo nel triangolo lariano

Il Triangolo Lariano è sicuramente un territorio adatto per escursioni di lieve o media difficoltà. Tra i sentieri sono da segnalare: la Strada Regia che da Como va a Bellagio, attualmente praticabile da Brunate a Lezzeno, oppure la più nota e classica delle passeggiate cioè la Dorsale del Triangolo Lariano (Brunate-Bellagio), un affascinante percorso di media difficoltà, che può essere effettuato anche in mountain bike.

Dalle fonti Gajum di Canzo parte un comodissimo ed interessante Sentiero Geologico che permette di osservare e conoscere i massi erratici e altri fenomeni di erosione. Questo sentiero termina al Terzo Alpe, punto di partenza per l'ascensione ai Corni di Canzo. Le piante e le descrizioni di questi sentieri sono edite e distribuite dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano che ha sede a Canzo.

Museo del ciclismo "Madonna del Ghisallo" Magreglio

Via Gino Bartali 4
Tel. +39 031 965885 - fax +39 031 965992
www.museodelghisallo.it
info@museodelghisallo.it

Il Museo raccoglie biciclette e cimeli e nella sezione multimediale propone filmati, documenti e mostre.

BRUNATE E LE SUE BAITE

Brunate è un grazioso centro di villeggiatura adagiato a 715 metri sul primo contrafforte prealpino che incornicia a destra la città.

Si raggiunge con la funicolare ed ha molto da offrire tra sentieri, terrazze panoramiche e baite. Numerose sono anche le ville liberty edificate fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 dalla nuova borghesia industriale, che trasformò radicalmente il brullo territorio di Brunate in lussureggiante luogo di villeggiatura. Simbolo di questa trasformazione sono i due ex Grand Hotel: il Grand Hotel Brunate sventa imponente sul profilo della montagna, perfettamente riconoscibile anche dalla città, e, poco sopra, Grand Hotel Milano, realizzato nel 1910 con decorazioni e ferri battuti a rispecchiare il gusto liberty dell'epoca. Lungo la dorsale montana gli appassionati del razionalismo saranno interessati a Villa Elisi, frutto di uno dei primissimi progetti di Antonio Sant'Elia, concepita come villino rustico, con qualche elemento architettonico e decorativo futurista.

Nella frazione di San Maurizio, si trova il famoso faro eretto nel 1927 in onore di Alessandro Volta, dalla cui cima si può godere di una vista impagabile sul primo bacino del lago, la città di Como e le Alpi.

Lungo la strada non mancano i ristoranti, specialmente "polenterie". Dopo il piazzale CAO, ultimo punto raggiunto dalla strada asfaltata, con il santuario di Santa Rita, il più piccolo d'Europa, inizia una comoda carrareccia che prosegue per vari chilometri. Per raggiungere Bellagio occorrono circa 8 ore, ma dallo stesso percorso si staccano anche numerosi sentieri che ci riportano sul lago, da dove è possibile rientrare a Como con i mezzi pubblici.

Sul ramo orientale, imboccando la strada da Varena, la Val d'Esino sale dalla costa lungo il corso del torrente omonimo. Oltrepassando l'abitato di Perledo, che si compone di numerose pittoresche frazioni, si arriva attraverso la strada panoramica all'imponente cospetto delle gioiografie della Grigna settentrionale. Esino Lario è un gradevole centro di villeggiatura, situato in un'ottima posizione climatica e ricco di punti storici, naturalistici e geologici degni di attenzione. Le sue antiche origini sono testimoniate dai numerosi reperti archeologici, rinvenuti negli scavi eseguiti ai limiti dei due vecchi nuclei che compongono il paese: Esino Superiore (Cres, di origine celtica) ed Esino Inferiore (Psciac, di origine romana), riunitisi in un unico comune nel 1927 con il nome di Esino Lario. La cima della Grigna Settentrionale, che lo domina, è meta di numerose escursioni, come la Ghiacciaia del Moncodeno, forra con conformazioni di ghiaccio perenne, visitata anche da Leonardo da Vinci che rimase incantato dal paesaggio e dalle caratteristiche della Grigna. Il passo del Cainallo, attrezzato con campi da sci, di Agueglio e i piani di Ortanella, antiche vie di accesso alla Valsassina e al lago, sono oggi meta di piacevoli passeggiate e mirabili punti panoramici che dominano le Alpi Orobieche a settentrione e il lago di Como a meridione.

Il paese conserva la parrocchiale di San Vittore, citata dal secolo XIII e costruita sui ruderi di un "castrum" romano, contiene al suo interno bellissimi intarsi in legno del XVII secolo, arazzi di mirabile fattura - frutto della scuola di arazzeria, costituita all'interno del paese nella prima metà del 1900 - e un pregevole portone in bronzo dello scultore Bo-

nalberti. Il bellissimo ambiente intorno alla chiesa si completa con il Viale della Croce, monumentale opera dello scultore milanese Michele Vedani. Sedici cappelle con altorilievi in bronzo che rappresentano la Passione e la Resurrezione di Cristo, costeg-



giano il viale e guidano il visitatore dal Sacratio dei Caduti fino alla chiesa parrocchiale di San Vittore Martire. Degne di nota, nei due centri storici, le chiese del XVI secolo dedicate a Sant'Antonio e San Giovanni; in località Ortanella la cappella romana di San Pietro, recentemente ricostruita, posta sulla "Antica Strada o Sentiero del Viandante" che collegava Lecco con Colico e la Valchiavenna, e le numerose cappelle affrescate, sparse sul territorio, che testimoniano la devozione delle genti del posto. Bella anche la costruzione della Torre in frazione Cresi, di origine alto-medioevale che domina il paese, faceva certamente parte di un sistema di avvistamento che dall'interno della Svizzera giungeva fino a Milano.

DA VEDERE

MUSEO DELLA GRIGNA - ESINO LARIO



Piazza Ing. Pietro Pensa

Per informazioni:

Comune di Esino - Tel. +39 0341 860111

Associazione Amici del Museo della Grigna

Tel. +39 0341 860275

Contiene importanti collezioni che danno in chiave locale il senso dell'evoluzione del territorio e dell'uomo: fossili del periodo triassico mediano, studiati dallo Stoppani, assiduo frequentatore del territorio; minerali della zona prealpina ed alpina; ambientazioni naturalistiche; uno dei primi segni della presenza dell'uomo nella zona (una freccia di selce eneolitica); oggetti, monili ed armi ritrovati nelle tombe celtiche e romane; utensili e strumenti per i lavori agricoli e di casa appartenenti a un tempo non lontano.

La Valvarrone gravita intorno al paese di Premana, centro conosciuto per la tipica lavorazione di forbici e coltelli. I paesi della Valle, dominata dall'imponente Monte Legnone, vetta più alta della provincia con i suoi 2.610 metri, sorgono tutti su un declivio settentrionale e sono collegati da una strada tortuosa ma agevole.

Sono centri dal sapore arcaico che mantengono antiche tradizioni accanto ad una proverbiale operosità industriale. Vestreno è un luogo di villeggiatura facilmente raggiungibile con antichi edifici in pietra e il castello. Importante il percorso che conduce alla Madonna di Bordo, con un santuario iniziato nel 1672; si sale anche ai Roccoli d'Artesso (m 1239) sulle falde del Legnoncino e si raggiunge Sueglio, che conserva qualche edificio barocco, un castello, la piazza della chiesa di S. Bernardino, dove è un altare ligneo del Cinquecento.

Da Introzzo, centro dal carattere arcaico, si discende la valle toccando Tremeno e Pagnona; da Tremeno si dirama una strada che sale fino ai piedi dei maestosi contrafforti del Monte Legnone e di quelli più modesti del Legnoncino (m 1714), sulla cui vetta si trova una chiesuola dedicata a S. Sfirio.

Florida nell'aspetto si presenta Premana con le case degradanti lungo il pendio e custode di un interessante Museo Etnografico, una delle iniziative più valide realizzate nell'arco delle Prealpi lombarde, che raccoglie numerose tracce della passata attività agricola e preartigianale, documentando usi, costumi, tradizioni e cultura locale. Tipica la produzione del ferro, localmente specializzata nell'artigianato delle forbici, ancora fiorente a livello internazionale.

Punto di collegamento tra la Valvarrone e la Valsassina è la zona di Margno e di Casargo.

L'insediamento di Margno risale ad epoche assai remote, alla fase iniziale della Media Età del bronzo (XVI sec. a.C.); interessante e complessa la parrocchia di San Bartolomeo, la cui facciata neogotica del Balzaretto prospetta sulla piazzola cinta dalla Via Crucis. Struttura ad arconi traversi, cappelle barocche, tele seicentesche di S. Carlo, un'antica copia del S. Bartolomeo del Ribera, il ciclo cinquecentesco affrescato nel presbiterio, un importante polittico tradizionalmente avvicinato al Bergognone, intagli ed organo ripristinato del Bernasconi (1858), quindi il maestoso campanile del 1666 e, non ultimi, gli affreschi di Cristoforo Baschenis (1562) nell'adiacente Oratorio, fanno di questo tempio un edificio rappresentativo per la valle.

Nella frazione Somadino di Casargo sono conservati notevoli affreschi dell'XI secolo nelle chiesette di Santo Stefano e dell'Addolorata, nonché nella rustica chiesetta romanica di Santa Margherita con una struttura in pietra coronata da archetti pensili e preceduta da un atrio. Attraverso una strada tortuosa si raggiunge l'Alpe di Paglio, località rinomata per



Foto di A. Locatelli

Veduta aerea sui Piani Resinelli e Lecco

escursioni e passeggiate. Sulla stessa costa del Cimone di Margno, il Pian delle Betulle (m 1480) è collegato a Margno con una moderna funivia, ed è piacevole punto di ristoro e di sport, con attrezzature per lo sci invernale e una particolare chiesetta degli alpini costruita in forme razionaliste da Mario Cereghini (1962).

Il comune di Vendrogno, che comprende la Muggiasca, si sviluppa fra vigneti e prati, con la chiesetta quattrocentesca di S. Sebastiano, dipinta d'affreschi della metà del sec. XVI e avvicinata alle architetture gotiche dei vecchi caseggiati.

Si raggiunge poi il comune di Taceno che raccoglie un

abitato medievale: da visitare una fonderia di rame di origine settecentesca, che conserva all'interno l'incisione su un maglio. Sull'altro versante, sopra un falsopiano, biancheggia il S. Antonio di Parlasco che ha dipinti del XV sec. ed altri che si ritengono essere del bresciano Aragonio (1593). Vi si osservano i ruderi della rocca di Marmoro, cretuta fortezza del Lasco, bandito famoso nella valle per un romanzo storico di Antonio Balbiani. Parlasco è anche collegata a Esino Lario attraverso una carrozzabile con splendidi punti panoramici. Da Taceno si può raggiungere Tartavalle ove fu scoperta nel 1839 una sorgente di acqua termale.

DA VEDERE

MUSEO ETNOGRAFICO - PREMANA

via Roma 18

Per informazioni: Tel. e Fax +39 0341 818085 - Presidente +39 0341 890103

www.museo.premana.lc.it - museo.premana@libero.it

Il Museo è stato fondato nel 1974, mentre nel 1995 si è costituita l'associazione "Amici del Museo di Premana", impegnata nell'attività di valorizzazione del patrimonio museale del territorio premanese. Raccolge una ricca collezione di oggetti della cultura agro-pastorale e della vita economica della comunità, è articolato su due piani e diviso in sale. La "Sala del ferro", permette di ripercorrere le tappe storiche della lavorazione del ferro nel territorio, dall'epoca pre-romana fino all'attuale produzione di forbici e coltelli.

ECOMUSEO DELLA VALVARRONE

c/o Casa per Ferie "La Filanda" - Via Papa Giovanni XXIII, 3 - Sueglio

Per informazioni: Tel. +39 333 9554378

Unione dei Comuni della Valvarrone - Via Roma, 6 - Introzzo

Per informazioni: Tel. +39 0341 807896 - www.unionevalvarrone.it

L'Ecomuseo della Valvarrone nasce con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico-ambientale e materiale presente sul territorio dei comuni di Introzzo, Sueglio, Tremenico e Vestreno, attraverso il recupero della memoria storica e dei temi forti della valle. Sono stati sviluppati 6 itinerari di significativa valenza culturale che toccano l'aspetto naturalistico del suolo e del sottosuolo, delle tradizioni culturali, del patrimonio storico, architettonico e religioso.

MUSEO DEL LATTE E DELLA STORIA DELLA VAL MUGGIASCA - VENDROGNO

Via Roma

Per informazioni: Tel. +39 333 3823413

www.mu-vendrogno.it - mu.vendrogno@gmail.com

Questo museo di recente apertura raccoglie oggetti e documenti riguardanti la storia della Val Muggiasca ed in particolare di ciò che riguarda la vita contadina e agricola di questo territorio.

La Valsassina si estende fra gruppi montuosi prealpini, lambendo le dolomie famose delle Grigne, i cui picchi sembrano tanto simili a quelli degli sfondi delle opere di Leonardo, che qui venne ad ammirare la rocca di Baiedo, i fiori rari, le fucine per il ferro, il rame e l'argento.

Sull'altro versante imponenti massicci diramano nelle valli bergamasche e sveltano nel Pizzo dei Tre Signori, là dove per secoli tre potenze si trovavano a confine: la Lega dei Grigioni, la Repubblica Veneta e il Ducato di Milano.

Lo spettacolare ambiente naturale è valorizzato da varie manifestazioni e strutture sportive: funivie, sciovie, piste di fondo e palestre di roccia, ed è luogo ideale per attività escursionistiche, *mountain-bike*, arrampicata, sci e scialpinismo. Non solo le montagne attirano il turista più attento, che può scoprire nelle graziose cittadine della Valsassina monumenti architettonici di tutto riguardo e andare alla ricerca di chiese e palazzi nella spettacolare cornice degli austeri monti. Sono centri di villeggiatura ma anche sedi di molte piccole industrie e di artigianato: Ballabio, Pasturo, Barzio, Cremeno, Introbio, Moggio.

Ballabio, distinto in due nuclei, mantiene nella parte superiore il suo migliore aspetto rurale e qualche traccia di antiche fortificazioni.

Si passa poi a Cremeno, la cui chiesa di S. Giorgio, alta su una scalea, rappresenta un importante contributo di severo barocco (1657 - 1692); la chiesa è ricchissima di fatti d'arte, dalle sculture dei Gaggini agli stucchi degli Aliprandi, dall'altare dell'Albinola (1793) agli armadi intagliati (1690) e al grandioso polittico commissionato nel 1534 a Sigismondo de Magistris e Ambrogio Arcimboldi. Stefano da Pianelle è invece l'autore della pala in S. Rocco, datata 1523. Si prosegue verso Moggio, grazioso centro cinto dal possente abbraccio delle cime Zuccone Campelli, Zucco di Maesino, Corona Grande e del massiccio delle Grigne. Da Moggio parte la vecchia strada prealpina orobica che conduce alla Culmine di San Pietro nel comune di Cassina, dove è possibile ammirare la chiesetta dei Santi Pietro e Paolo, edificata nel Cinquecento ma molto rimaneggiata. La strada prealpina orobica scende a Vedeseta in Val Taleggio, offrendo al turista un percorso ricco di fascino paesaggistico e storico: ricalca infatti gli antichi sentieri che per secoli hanno collegato le valli bergamasche con la Valsassina.

La valle, percorsa da un ramo del Pioverna, viene superata dall'ardito Ponte della Vittoria (1926) ad un'altezza di 96 m. La conca di Moggio, gradevole centro di soggiorno attrezzato come polo sportivo, conserva alcune zone caratteristiche con costruzioni in legno e muratura che rievocano il fascino dei tempi antichi.

Morterone

Poco prima dell'ingresso a Ballabio inferiore, sulla destra si apre la strada assai tortuosa per la val Boazzo, che raggiunge, attraverso un affascinante e silenzioso paesaggio alpestre all'ombra del massiccio del Resegone, il paese di Morterone (m.1070, abitanti 33), che si pregia di essere il più piccolo Comune d'Italia.

Il versante orientale del monte Resegone, con la sua rigogliosa e incontaminata conca naturale contornata da valli, fa da cornice al paese che è composto da numerose frazioni sparse sul territorio a testimonianza dell'esistenza di una comunità presente sin dal 1100. Morterone è uno dei punti di partenza per compiere l'intero anello del Resegone in 5-6 ore (difficoltà: impegnativo), ad una quota quasi costante, toccando molti punti di grande interesse naturalistico, storico ed etnografico. Tutta questa zona presenta un aspetto forse poco noto, ma per questo non meno importante: è un'interessantissima area carica con numerose grotte, doline, sorgenze, forre. Durante i mesi di maggio e giugno è possibile praticare canyoning in un percorso che parte dalla località Carigone e, proseguendo verso Vedeseta, raggiunge il letto del torrente nel punto in cui si unisce ad un affluente dalla riva sinistra, e da qui costeggia il fiume fino a raggiungere il primo salto di 30 m.

Pasturo conserva un'anima antica con suggestive dimore loggiate e il Santuario della Madonna della Cintura, esistente già nel Quattrocento e rifatto nel Seicento. All'interno un affresco cinquecentesco e tele di Luigi Realì.

Barzio, maggiore località di soggiorno turistico della valle, conserva nel centro storico il palazzetto seicentesco della famiglia Manzoni, originaria del paese. Nell'ex oratorio di San Giovanni Battista è ora allestito, per volontà degli eredi, il museo privato delle opere dello scultore Medardo Rosso (1858-1928). Recentemente rinnovata nel suo aspetto, la centrale piazza Garibaldi ospita il monumento dedicato ai caduti della I Guerra Mondiale raffigurante un leone, simbolo della Valsassina; dalla piazza si diramano numerose vie, che permettono di visitare il centro storico, dove sono ancora ben conservate nella loro struttura originaria ville e case d'epoca.

Appena oltre Vimogno precipita nel Pioverna la cascata della Troggia, fra le più belle delle Alpi e descritta anche da Leonardo; le acque sono sfruttate

dal grande stabilimento della Norda. Il torrente risale fiancheggiato da un percorso in parte carrozzabile verso la conca di Biandino, al cui centro sta la Madonna della Neve, eretta nel 1664 e ricostruita dopo le tragiche incursioni tedesche del 1944. Da qui si può proseguire fino al Lago di Sasso, fra le pietraie del Pizzo dei Tre Signori (m 2554) così denominato per essere stato all'incontro dello Stato svizzero con il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Introbio, da sempre considerato capoluogo della Valsassina, ha origini antichissime. Nel mezzo dell'abitato si innalza una torre medievale fra caseggiati decorati di affreschi e stemmi. La parrocchiale di S. Antonio (1891) accoglie opere provenienti dalla precedente chiesa trasformata in canonica: sulla piazza si vede in un muro, già appartenente al campanile, un'aretta romana dedicata ad Ercole; la prima parrocchiale di S. Michele è fuori paese e vi sono stati scoperti importanti affreschi del XV e XVI secolo. Dalla chiesa un viale della via Crucis sale a S. Caterina fondata nel 1539 e con stucchi secenteschi.

Da queste parti sono famose le aziende casearie che mettono a stagionatura in grotta formaggi che

hanno diffuso il nome della Valsassina tra i buongustai: qui le correnti d'aria mantengono costanti la temperatura e l'umidità ideali per la stagionatura di taleggi, robiolo e caprini.

A cavallo del Ferragosto la Valsassina dà vita per due settimane ad una delle manifestazioni di maggior richiamo, soprattutto dal milanese e dalla Lombardia, per il territorio: la "Sagra delle Sagre", che raccoglie segni della tradizione, del folklore e della storia del lecchese e della Valsassina.

Ricordiamo anche Primaluna, antico centro religioso e militare della Valsassina, dove l'elemento più antico è costituito dalla torre campanaria romanica della prepositurale; presso la chiesa interessante è il museo civico locale, che raccoglie diverse collezioni relative all'etnografia e all'antropologia. Sul margine occidentale del fiume Pioverna, Cortenova racchiude con le sue case il ricordo di una corte feudale; oltre alla parrocchiale, che ha elementi barocchi e affreschi riportati del XVI sec., spicca l'oratorio di S. Fermo del 1594, con arredi del gusto controriformistico, ancone lignee, grandi statue, coro intagliato e con molti ricordi di S. Carlo Borromeo.



Barzio

DA VEDERE

MUSEO MEDARDO ROSSO - BARZIO

Via Baruffaldi 4

Per Informazioni: Fax +39 02 33103485 - www.medardorosso.org - museo@medardorosso.org

Il museo Medardo Rosso è stato voluto dal figlio dello scultore che, alla morte del padre nel 1928, volle raccogliere tutte le opere rimaste nello studio di Parigi e in quello di Milano



SCIARE

La parola neve riconduce immediatamente ad atmosfere magiche, baite con camini accesi, bianchi ricami sulle fronde degli alberi e soprattutto attività sportive e divertimenti. Le località che via via si susseguono lungo la Strada Provinciale sono da considerarsi tutte potenziali mete per chi desidera fare attività fisica all'aria aperta anche durante i mesi invernali. Per lo **scialpino** la Valsassina offre numerose opportunità di scelta, proponendo comprensori di tutto riguardo, quali la stazione sciistica intervallare Piani di Bobbio e Valtorta.

I **Piani di Bobbio** (m 1660) sono raggiungibili da due versanti: si può salire da Barzio con una comoda telecabina oppure da Valtorta, sul versante bergamasco, con una seggiovia: Il pianoro è attrezzato con rifugi e ristoranti e vi si snoda un ottimo carosello di piste da discesa e da fondo, il più esteso dell'intera valle, in parte a innevamento programmato.

Informazioni: Società impianti di risalita ITB
Tel. +39 0341 996101
www.pianidibobbio.com

Vi sono poi stazioni invernali dotate di un fascino tutto da scoprire, luoghi ideali come palestra di avviamento allo sci e perfetti per le famiglie con bambini. Risalendo la valle si arriva all'abitato di Margno, da cui parte la funivia per i **Piani delle Betulle** (m 1456), dove tra boschi silenziosi, si trovano alcuni impianti di risalita in un declivio che offre un suggestivo panorama sui laghi di Como e Lugano e sulle Alpi italiane e svizzere.

Al Pian delle Betulle da maggio a ottobre per chi ama l'avventura è aperto il Parco Avventura "Jungle Raider Park" (Informazioni: www.jungleraiderpark.com).

Informazioni: Società di Impianti di risalita ITA
Tel. +39 0341 840020
www.piandellebetulle.it

Gli impianti dell'**Alpe Giumello** (m1600), ai piedi del monte Muggio (m 1800), magnifico balcone naturale sulle Alpi e sul Lago di Como e la stazione sciistica del **Cainallo**, al sommo della Val d'Esino in una stupenda posizione, propongono due piccoli e accoglienti comprensori raggiungibili in automobile, destinazione ideale per lo sci dei bambini e per chi vuole imparare a sciare.

Informazioni: Società di Impianti di risalita
Associazione Alpe Giumello
Tel. +39 0341 802024

Impianti di risalita Esino 2000
Tel. +39 0341 860050

La neve è protagonista anche "sopra" Lecco ai **Piani d'Erna**: alle spalle della città infatti una funivia ci

conduce ai Piani d'Erna alle pendici del Resegone, montagna che ispirò Alessandro Manzoni e che offre molteplici possibilità di trekking oltre ad un panorama mozzafiato. La funivia, completamente rinnovata nel 2008, permette di raggiungere i 1300 mt dei Piani in soli cinque minuti. Di recente apertura è anche un parco avventura con percorsi dedicati ai più piccoli.

Informazioni: Società Impianti di risalita ITB
Tel. +39 0341 497337

Estremamente interessanti da un punto di vista escursionistico, conosciute in tutto il mondo per le infinite possibilità offerte agli scalatori di ogni livello, le montagne del lecchese possono proporsi anche agli appassionati di **sci-alpinismo** con molti itinerari piacevoli, talvolta addirittura entusiasmanti. I **Piani di Artavaggio** (m 1609), raggiungibili con la funivia da Moggio (Informazioni: Società Impianti di risalita ITB - tel. 0341 996101 Biglietteria - tel. 0341 918152) offrono 4 tappeti trasportatori ideali per gli amanti di bob, slittino o per chi è alle prime armi con gli sci. Inoltre è una meta ideale per lo sci alpinismo, con itinerari che immergono in un'atmosfera magica e permettono di gustare appieno l'ambiente montano nel silenzio che solo la neve riesce a rendere unico. Così è per l'Alpe di Paglio che si raggiunge da Casargo ed è stata riscoperta dagli appassionati di sci alpinismo in cerca di neve immacolata e ambienti intatti proprio per il ritorno alla dimensione *wilderness*.



Per lo **sci di fondo** la Valsassina offre sole, neve, colori, suoni della montagna, piste al meglio e la tradizionale cortesia degli addetti: lo sciatore deve soltanto godersi l'ambiente puro a contatto diretto con la natura praticando uno sport affascinante e sempre nuovo. Sono disponibili piste e anelli di fondo in molte località del territorio adatte per ogni livello di impegno: a Cortabbio di Primaluna la Pista delle Grigne è omologata per competizioni internazionali come anche l'anello situato ai Piani di Bobbio.

Meno rinomate ma senza dubbio degne di nota sono le **stazioni sciistiche del versante comasco**. Nella zona del Triangolo Lariano si può facilmente raggiungere la località di Pian del Tivano

(m 1000) tra i comuni di Zelbio e Sormano, attrezzata per lo sci di fondo grazie a due anelli molto panoramici e ricchi di attrattive naturalistiche. In Val d'Intelvi è situata invece la località sciistica di Lanzo d'Intelvi, è il centro principale della vallata, situato in cima ad un altopiano circondato dai boschi a ridosso del Monte Sighignola, è dotato di impianti di risalita e di un panoramico anello per lo sci di fondo che si snoda anche all'interno del campo da golf. Recentemente vi è stata introdotta una assoluta novità che giunge direttamente dagli Stati Uniti: lo *Snow - Tubing*. Si tratta di una valida e divertente alternativa per chi non pratica lo sci; a bordo di

robusti gommoni ci si può cimentare nelle discese più spericolate senza bisogno di alcun tipo di preparazione atletica. Il divertimento è assicurato.

Informazioni: Monte San Primo
Albergo La Genzianella
Tel. +39 031 964734/964694

Pian del Tivano - Tel. +39 031 667058

Lanzo Intelvi - Tel. +39 339 7078255
Pista di fondo - Tel. +39 031 841369

LE GRIGNE

Il **Gruppo delle Grigne**, completamente costituito da rocce calcareo-dolomitiche, si eleva all'estremità occidentale delle Alpi Orobie.

Il gruppo è composto da tre sottogruppi: quello del Coltignone - San Martino (m 1474) che incombe su Lecco, quello della Grigna meridionale (detta anche Grignetta m 2177), dai profili più spettacolari e dalle guglie dai nomi fantasiosi – il Sigaro, la Mongolfiera, il Fungo, la Lancia; quello della Grigna settentrionale (o Grignone m 2409). Da un punto di vista paesaggistico inconfondibile è il versante sudoccidentale della Grignetta, solcato da creste e canaloni da cui si innalzano pinnacoli e torrioni in un quadro di bizzarra verticalità. Le Grigne costituiscono anche un eccezionale patrimonio naturalistico, notevoli sono infatti le specie endemiche botaniche e faunistiche, soprattutto invertebrate e la presenza di fossili unici quali il lariosauro, incredibile rettile marino ritrovato nei calcari neri di Varenna e Perledo.

I **Piani Resinelli** sono un vasto altopiano pianeggiante tra i 1200 e i 1300 m d'altezza, raggiungibile da Lecco in circa mezz'ora di automobile. La località, ridente e verdissima, è adagiata ai piedi della Grignetta, ed è costituita da una distesa di prati tra boschi di faggi, betulle e conifere, dolcemente digradanti verso Abbadia e Mandello. I Piani Resinelli si propongono oggi come centro alpinistico tra i più importanti d'Italia, con un ampio ventaglio di possibilità sportive: traversate ed ascensioni, facili ed impegnative e innumerevoli vie di roccia di ogni grado di difficoltà ne fanno una palestra di roccia tra le più belle e frequentate. Naturalmente anche d'inverno si possono fare tutte le passeggiate tra i boschi che la neve rende ancor più ricchi di fascino, oltre che di aria pura e balsamica.

Per favorire il soggiorno ai Piani Resinelli con la fruizione del patrimonio naturalistico anche a persone con disabilità motorie, la Comunità Montana del Lario Orientale ha recentemente modificato un sentiero esistente interno al Parco per estendere l'accessibilità al maggior numero di utenti.



Parco Regionale della Grigna Settentrionale

Il Parco si sviluppa su un territorio di più di 5000 ettari attorno al massiccio delle Grigne, uno dei più noti gruppi montuosi della regione, composto da Grigna Meridionale, o "Grignetta", e Grigna Settentrionale, o "Grignone" (vetta più elevata con i suoi 2409 m).

La meravigliosa roccia calcarea, con le sue particolari formazioni, fa da cornice ad un mondo immutato nei secoli, felice risultato di un connubio equilibrato tra risorse naturali e presenza umana, tra boschi e pascoli, tra montagne superbe nella loro immobile bellezza e malghe, rifugi, sentieri per l'escursionismo e vie attrezzate per l'alpinismo.

Ente gestore:
Comunità Montana Valsassina, Valvarrone,
Val d'Esino e Riviera
Via Fornace Merlo 2 - 23816 Barzio (LC)
Tel. +39 0341 910144 - Fax +39 0341 910154



Notevole anche il Museo Naturalistico delle Grigne, ubicato in una bella e antica costruzione, che offre un'interessante carrellata su tutti gli aspetti paesaggistici e naturalistici del gruppo delle Grigne e dispone anche di una saletta attrezzata per proiezioni.

Ai Piani Resinelli esiste una complessa rete di miniere che continua a stupire per le recenti scoperte di nuovi cunicoli, binari e di un carrello in ottimo stato di conservazione. Due miniere, la miniera Anna e la miniera Cavallo, in attività fin dopo la seconda Guerra mondiale, presentano ancora vene di minerale ben affioranti, sono attualmente state ristrutturate e adattate ad un percorso di visite guidate.

La Dorsale Orbica Lecchese

Una lunga cresta di montagne fa da spartiacque fra il Lago di Como e le vallate bergamasche, versanti che hanno avuto nel corso dei secoli importanti episodi di sfruttamento minerario e tradizione agropastorale: la DOL è un lungo itinerario escursionistico attrezzato che percorre questa cresta, prende avvio dalla località di Posallo a Colico ai piedi del legnone e arriva a sud fino alla Passata, località di valico fra la Valle Imagna e la Valle San Martino.

Il forte contenuto culturale del percorso è rimarcato anche dalla tematizzazione delle varie parti in cui è stato suddiviso: Sentieri della storia, Sentieri del ferro, Sentieri del latte.

La DOL, pur non presentando difficoltà tecniche particolari, necessita di un buon allenamento e di

una valida attrezzatura; il dislivello complessivo da affrontare è di quasi 6000 m, mentre la distanza totale da coprire è di 80 km.

I Ragni di Lecco

Il gruppo dei Ragni di Lecco, ardui e ardimentosi scalatori di cime di tutto il mondo, nasce nel 1946 ma la passione alpinistica dei lecchesi ha radici ben più lontane. Già nei primi decenni dell'Ottocento iniziano le ascese verticali e dopo il 1873, con la costituzione a Milano della prima sezione del CAI alpino nazionale presieduta dall'abate lecchese Antonio Stoppani, l'alpinismo italiano trova in queste montagne una sua naturale palestra. Si inaugurano traversate e si costruiscono rifugi e gli anni '30 diventano la stagione romantica dell'alpinismo con personaggi mitici come Riccardo Cassin, scomparso nel 2009 all'età di 100 anni. Una nuova generazione di rocciatori nell'immediato dopoguerra dà vita all'associazione. Tutte le imprese dei Ragni, nell'oltre mezzo secolo di attività sulle pareti del mondo, sono state compiute all'insegna dello spirito di gruppo e oggi, oltre alle grandi spedizioni, svolgono un'attività di base con funzione di salvaguardia e conoscenza dell'ambiente e della cultura del territorio.

DA VEDERE

CASA MUSEO DELLE GRIGNE - PIANI RESINELLI

Per informazioni: Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino
Tel. +39 0341 240724 - www.martinet.lc.it

Esposizione fotografica permanente di Astronomia e Museo Parco Valentino

PARCO MINERARIO - PIANI RESINELLI

Loc. Piani dei Resinelli

Per informazioni: Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino - Tel. +39 0341 240724
www.martinet.lc.it

Ufficio Miniere tel. +39 0341 590249 - +39 338 9609824 - miniere_resinelli@hotmail.it

Poste nella cornice del gruppo delle Grigne, ad un'altezza di circa 1300 metri, le Miniere dei Piani Resinelli ricoprono un paesaggio dotato di splendido fascino. Si tratta di antiche miniere, sfruttate dal XVI secolo ai giorni nostri, ed ora visitabili in tutta sicurezza, a tutte le età. Le visite alla scoperta del duro lavoro che le ha create e dei segreti che la montagna nasconde nel suo grembo sono tutte guidate. Due le miniere visitabili: "Anna" e "Sottocavallo"

Chiuso in caso di maltempo.

La Valle San Martino, appartenente alla storia del territorio di Bergamo ma assegnata nel 1992 alla Provincia di Lecco, è un degradante declivio che risale dalla sponda sinistra dell'Adda fino alle colline e quindi alla cresta spartiacque della Valle Imagna. Posta sul confine, risente del bergamasco nel dialetto e nelle tradizioni, benché abbia caratteri lacustri: è un suggestivo e ben conservato ambiente naturale, unito ad emergenze storico artistiche di un certo valore, che ne fanno una microregione da valorizzare.

BORGHI DI ANTICA MEMORIA E

MONTAGNE DA SCOPRIRE

Da Calozziocorte si sale verso le frazioni di media costa: Rossino, Moioli, Lorentino e Sopracornola. Era un tempo una terra agricola molto fiorente, ora è lasciata a prato, intersecata da strade, punteggiata di villaggi e sede di antiche chiesette che offrono un autentico campionario di stili architettonici. Da segnalare a Rossino l'antica torre restaurata di un maniero attribuito alla famiglia Benaglio e la chiesa di San Lorenzo, che conserva nel presbitero e nell'arcone affreschi quattrocenteschi di bella fattura. I piccoli centri abitati si presentano intricati di stradine pittoresche, costellate di scalette, portici e immagini votive. Lorentino è ricordato nei documenti nel 1036, ma il coperchio ritrovato di un sarcofago romano conferma la maggiore antichità di tutti questi insediamenti. Da visitare la Chiesa di Santa Brigida, raro esempio di Chiesa con torre campanaria occupante la facciata senza esserne incorporata e con solo una parte muraria in Comune. Tale torre costituisce sin dal secolo XVI l'ingresso principale della Chiesa dedicata a Santa Brigida.

Gli splendidi terrazzi della Valle San Martino risalgono verso i monti Resegone e Tesoro e scoprono paesi dal sapore antico. Una strada ardua collega con il nucleo di Erve, piccolo centro alle falde del monte Resegone, dove la valle si restringe in una forra precipitosa: qui il torrente Galavesa è contornato da abitati rustici e custodisce la parrocchiale dell'Assunta: esistente già nel 1455, venne smembrata nel 1506 dalla parrocchia di Rossino ed allora ingrandita e decorata. Da segnalare la pala del Rosario dei Procaccini e quella di San Carlo del Picenardi. Emblematica di questo territorio è l'architettura contadina, in particolare la frazione di Nesolio, che si ritiene il centro originario della Val d'Erve, collegato all'abitato di Erve da una strada agro-silvo pastorale; le costruzioni si incastrano compatte intorno alla multattiera lastricata e allo spazio comunitario della piazzetta, mostrando scalette, portalini e tramezzi di rami di ciliegio appena intonacati.



Chiesa di San Michele - Torre de' Busi

Luoghi della fede

Chiesa di Santa Margherita

Proprio sul crinale che separa i comuni di Torre de' Busi e Monte Marenzo si trova la romanica chiesa di Santa Margherita, dove è stato ripristinato un importante ciclo di affreschi quattrocenteschi dedicato alla santa titolare che, per sensibilità narrativa, resa viva dai delicati cromatismi ritornati, rappresenta una delle più sorprendenti testimonianze pittoriche del territorio.

Ancora nel territorio di Torre de' Busi la chiesa di San Michele, tra le più antiche della Valle San Martino, intitolata a San Michele Arcangelo, sorge su uno sperone roccioso particolarmente suggestivo. L'aspetto odierno è dovuto ai restauri effettuati nel 1837, anche se rimane ancora l'abside quattrocentesca. All'interno opere del XVIII e XVIII secolo. Merita di essere menzionato l'oratorio di Santo Stefano, parte del complesso, di cui si intravede, nelle successive trasformazioni, l'impronta romanica: all'interno una Madonna del latte del Trecento.

Carenno, posto a 640 metri su un vasto altopiano, è un paese compatto e diviso in contrade che ha sviluppato da un secolo l'attrattiva turistica grazie all'aria particolarmente limpida, al clima mitigato dalla posizione a ridosso del monte Ocone; i dintorni hanno boschi alternati a vecchie cascine e vi sono attrezzature sportive per gli amanti del minigolf, del pattinaggio, del tennis ed escursioni in quota per mountain bike. In località Pertus, nel 2008, la Comunità Montana Valle San Martino ha realizzato il Sentiero per tutti, un percorso in un paesaggio di pregio con l'obiettivo di ampliare la schiera degli utenti ai diversamente abili. Il sentiero si sviluppa per circa 1,6 km ed è facilmente percorribile. Il nucleo storico di Carenno è percorso da caratteristici vicoli e stradine e comprende una chiesa citata già nel XIII sec dedicata ai Santi Pietro e Biagio, di cui vennero effettuate più ricostruzioni al partire dal 1447 fino a metà Ottocento; al suo interno sono conservate importanti opere d'arte fra cui alcune tele settecentesche datate e firmate. Da vedere la chiesa di San Domenico di struttura molto semplice e di rara bellezza con la curiosa "Cappella dei morti", interamente decorata con le pitture murarie di danze "macabre".

Una strada a tornanti raggiunge in breve tempo la località montana di Valcava, un tempo meta di villeggiatura rinomata ora splendido luogo di tranquillità a 1200 metri, dal quale si può godere di un'impressionante veduta aerea delle valli sottostan-

ti e frequentato punto di partenza per gli appassionati di parapendio. Proprio sul crinale che separa i comuni di Torre de' Busi e Monte Marenzo si trova la romanica chiesa di Santa Margherita, dove è stato ripristinato un importante ciclo di affreschi quattrocenteschi dedicato alla santa titolare che, per sensibilità narrativa, resa viva dai delicati cromatismi ritorvati, rappresenta una delle più sorprendenti testimonianze pittoriche del territorio. Grazie ad una recente campagna di scavi è stata rinvenuta sul monte una struttura fortificata, probabilmente il *castrum* di Cantagudo e preesistenze neolitiche. Ancora nel territorio di Torre de' Busi la chiesa di San Michele, tra le più antiche della Valle San Martino, intitolata a San Michele Arcangelo, sorge su uno sperone roccioso particolarmente suggestivo oggi raggiungibile a piedi solo da due mulattiere. L'aspetto odierno è dovuto ai restauri effettuati nel 1837, anche se rimane ancora l'abside quattrocentesca. All'interno opere del XVIII sec, affreschi decorativi tardo neoclassici sulla volta della navata e opere lignee del 1600, come lo splendido confessionale di metà secolo e l'armadio della sacrestia dello stesso periodo. Merita di essere menzionato l'oratorio di Santo Stefano, parte del complesso, di cui si intravede, nelle successive trasformazioni, l'impronta romanica: all'interno con all'interno degli affreschi di buona fattura databili a momenti diversi del secolo XV.

I SANTUARI



Monastero di Santa Maria del Lavello - Calzocorte

Un filo religioso lega le confinanti cittadine di Vercurago e Calzocorte, affacciate sul fiume Adda, che serbano con cura due importanti luoghi della fede: il santuario di San Gerolamo, il padre degli orfani che elesse Somasca come sua sede, e il santuario del Lavello.

Il Monastero di Santa Maria del Lavello e la *Cloister Route*

L'abbazia e la chiesa del Lavello rappresentano, fin dai secoli del Basso Medioevo, un punto di riferimento per il territorio. Con i beni un tempo annessi al monastero, con il ruolo organizzativo dei

frati Serviti nei secoli rinascimentali e barocchi, il complesso ha determinato i processi stessi di organizzazione territoriale. La chiesa, pur nella sua semplicità, presenta figurazioni di pregio, realizzate dal Rinascimento al XVIII secolo. Il luogo in cui sorse il monastero svolse nell'antichità un importante ruolo, per la sua posizione strategica tra il Lago di Como, la Valle San Martino e il fiume Adda, luogo di confine tra dominazioni diverse.

Il toponimo Lavello potrebbe derivare dal latino *labellum* (vasca per la raccolta dell'acqua), o più probabilmente dall'insediamento nella zona della famiglia dei de Lavello, già potente a Milano, proprietaria all'inizio del Duecento di una fortificazione, distrutta nel 1373 da Bernabò Visconti. A questa famiglia dev'essere appartenuta la piccola chiesa monoabsidata, dedicata alla Vergine, di cui si ha notizia alla fine del Duecento, certamente annessa al castello.

Al 1480 si fa risalire un prodigio: un eremita, rifugiato nella piccola chiesa diroccata, rinvenne una tomba da dove sarebbe sgorgata dell'acqua limpida. In seguito ad altri eventi prodigiosi, la chiesa diventò meta di pellegrinaggi. Attorno al 1486, per il copioso affluire di pellegrini, fu concesso ai frati dell'Ordine dei Servi di Maria di insediarsi nella chiesa e di utilizzare i terreni annessi: i frati nel 1510 ricostruirono il convento. Nel 1566 fu avviata la costruzione del chiostro maggiore, che si protrasse fino almeno al 1597. Tra il 1582 e il 1585 la chiesa fu ulteriormente ampliata; potrebbe risalire a questa fase una parte degli affreschi molto interessanti nella cappella di sinistra e in quella dedicata a San Filippo. La ricchezza del convento è visibile anche nella conformazione artistica dei fabbricati eretti nel Cinquecento e nel Seicento: splendidi i due chiostri, grande e piccolo. L'intero edificio è stato completamente restaurato. Il complesso è oggi fulcro del percorso culturale della *Cloister Route*, circuito culturale che relaziona e valorizza il patrimonio storico-architettonico locale con quello di altre due aree geografiche nord-europee, Leisnig (Germania) e Güssing (Austria).

Il santuario di San Girolamo a Somasca

Presso la Rocca di Somasca, San Girolamo nel 1533 aprì un piccolo sentiero noto oggi come Sca-la Santa, poi arricchito dai seguaci del santo con case e cappelle, tanto che adesso si deve parlare di due complessi distinti. Uno si trova nel cuore dell'abitato di Somasca, noto come Santuario, edificato nel 1500, che ospita il sepolcro del Santo, nonché dipinti pregevoli; l'altro in zona Valletta dove spicca una piccola chiesa, meta di pellegrinaggi, nonché luogo che San Girolamo aveva scelto come dimora notturna.

Monastero di Santa Maria del Lavello

Per informazioni

Fondazione Monastero del Lavello

Tel. +39 0341 1590101

Fax +39 0341 1590102

www.fondazioneilavello.org

segreteria@fondazioneilavello.org



Santuario di San Girolamo - Somasca

DA VEDERE

ECOMUSEO DELLA VALLE SAN MARTINO

Per Informazioni:

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino

Tel. +39 0341 240724 - www.martinet.lc.it

L'Ecomuseo tutela e valorizza il patrimonio culturale della Valle e si snoda in molte tappe localizzate in sei comuni della provincia di Lecco e in tre comuni della provincia di Bergamo. Comprende numerose aree ed edifici con un notevole valore storico-artistico, paesistico-ambientale, o etnografico.

- **GIARDINO BOTANICO GASPARE DE' PONTI - CALOLZIOCORTE**

Via Galli

Per informazioni:

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, tel +39 0341 621011 - www.martinet.lc.it

Parco privato sorto a inizio secolo (1935) oggi riqualificato dalla Comunità Montana come collezione botanica di flora autoctona del territorio della Valle, in un'atmosfera di pace e frescura.

- **MUSEO PARROCCHIALE "DON CARLO VILLA" - CALOLZIOCORTE**

Per informazioni:

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino, tel. +39 0341 621011

Parrocchia di Rossino +39 0341 643259 - www.martinet.lc.it

ospita arredi liturgici e suppellettili ecclesiastiche del secolo XVII-XIX, insieme alle testimonianze relative alla vita della Parrocchia. Interessante anche la visita all'adiacente Chiesa di San Lorenzo Vecchio, edificio religioso molto importante dal punto di vista artistico.

- **IL MUSEO E LA VALLE DEI MURATORI - CARENNO**

Via Fontana 3

Per informazioni:

Comune di Carenno Tel. +39 0341 610220 (dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:00) - Fax +39 0341 610165
www.museocamarti.it - info@museocamarti.it

Il Museo di Ca' Marti documenta la storia, la vita e il lavoro dei muratori di Carenno e della Valle San Martino tra Ottocento e Novecento. Nasce a Carenno perché qui e nei paesi della Valle è documentato, nelle costruzioni antiche e nelle numerose cave, un patrimonio di abilità professionale che ha accomunato più generazioni. I documenti, gli oggetti, le immagini e le voci raccontano il sapere tecnico e la vita sociale dei muratori e tramandano la memoria di una vicenda umana fatta di identità professionale, di fatica e spesso di emigrazione.

- **COLLEZIONE PRIVATA "CATERINA CITTADINI" - SOMASCA DI VERCURAGO**

c/o Istituto Suore Orsoline, Via S. Gerolamo 42

Per informazioni: Tel. +39 0341 420373 - +39 035 250240

www.orsolinesomasca.it - info@orsolinesomasca.it

Collezione dedicata alle due sorelle Cittadini, fondatrici dell'Istituto Suore Orsoline di San Girolamo in Somasca, in uno splendido edificio che si apre con ingresso ottocentesco, e che presenta parti del Seicento e del Settecento.



Nella zona delle valli e della montagna si degusta una cucina povera, basata essenzialmente sulla polenta gialla, "taragna" o "vuncia" (con un fondo di sapore di aglio) che accompagna gustosi piatti di selvaggina o rustiche tagliate di formaggio di casera, prodotto in due qualità: grasso e semi-grasso. Polenta, cacciagione, funghi e castagne sono i protagonisti di questa cucina dai sapori arcaici, piatti talmente tradizionali da non avere neppure la traduzione in italiano, come la "polenta vuncia", con formaggio, burro e aglio; la "balota", palline di polenta con cuore di formaggio; il "tocc", polenta di farine diverse con burro e formaggio; l'"urgiada", orzo perlato cotto sul fuoco e nel fumo del camino; la "furmentada", minestra di frumento della Val d'Intelvi con cotenne di maiale; il "mataloch", dolce con frutta secca e canditi, la "miascia" con pane raffermo, burro, latte, uova, zucchero e vino rosso; il "ragell", un digestivo fatto con vino rosso, zucchero, chiodi di garofano, cannella, pezzetti di mela e brandy, e poi fiammato nel paiolo del "tocc".

E poi tutti i prodotti del latte, dal burro di pascolo ai formaggi dai nomi più strani: caprini, casorette, zincarlin, semude, piazzavachera, caprinotti, ideali sia come pietanze che per concludere un pranzo.

Il formaggio grasso è tipico della latteria monta-

na. E' prodotto con latte vaccino intero che, non essendo scremato, conserva intatte le proprie caratteristiche organolettiche. Ancora oggi la cottura è effettuata tradizionalmente in caldaie di rame su fuochi a legna e il formaggio viene messo a stagionare in grotte naturali o in cantine per almeno tre mesi. La Valsassina infatti eccelle nella produzione casearia grazie ai suoi pascoli e alle sue grotte che, avendo in ogni stagione dell'anno temperatura e grado d'umidità costanti, sono più adatte per la stagionatura naturale del formaggio.

Il prodotto più noto è il Taleggio ma non sono da dimenticare i caprini, delicati o piccanti, le formagge, la ricotta, i rustici salumi e l'ottimo burro.

Rinomata è anche la produzione di diversi tipi di miele, quello di castagno dal sapore più forte e penetrante e quello di acacia molto più leggero.

Anche nei comuni della Valle San Martino si possono scoprire i piatti della cucina "povera" e genuina, sempre a base di polenta gialla, di polli ruspanti e di selvaggina, a cui si possono aggiungere gli abbondanti e squisiti funghi. Predomina l'eredità avuta dalla tradizione gastronomica di Bergamo e peculiare è la polenta abbrustolita, quella con il salame, la mortadella di fegato o con le salamelle, con gli uccelli o gli "osei" scappati. Minestre e zuppe sono l'alternativa con i celeberrimi "casoncei" ed i risotti con le verdure.



LA COLLINA E LA PIANURA

Se il lago e le montagne sono gli elementi che meglio definiscono i paesaggi delle province di Como e Lecco, altrettanto interessante è la zona pianeggiante e collinare situata più a sud e che segna il confine naturale con le province di Milano, Varese, Bergamo e ora anche di Monza e Brianza.

Gran parte di questa regione è costituita dalla "verde Brianza", un tempo territorio essenzialmente agricolo oggi invece caratterizzato da un fitto tessuto di insediamenti industriali e artigianali. Non mancano però ampie porzioni di territorio ancora quasi intatte, paesaggi che si snodano dalle ultime propaggini delle colline fino alle sponde dell'Adda, protetti da ampi parchi naturali e dai piccoli laghi brianzoli. Numerosi i monumenti degni di nota: piccoli edifici medievali, frequentati santuari (famosi quelli di Montevicchia, Imbersago e Inverigo), fastose dimore sei-settecentesche (come quelle di Casatenovo, Merate e Cremnago). L'architettura è caratterizzata da ville e case di vacanza del vec-

chio patriziato milanese, come la neoclassica Villa La Rotonda e Villa Crivelli di Inverigo e quelle dei complessi serici, come le Ville Comunali di Erba.

Ci sono vecchie contrade dominate da torri e castelli: quelli di Casiglio e Pomerio a Erba e quello di Carimate ne sono ottimi esempi e c'è un ricco percorso religioso romanico, che va dal complesso monumentale di Galliano a Cantù sino a quello di San Pietro al Monte a Civate.

L'Adda lambisce anche l'insieme di colline che fu il nucleo della dominazione Milanese: oggi si presenta come un territorio verde di boschi, vigneti, campi, popoloso di casali e borgate e punteggiato di deliziosi laghetti.

Nel mondo laborioso della Brianza, nota per la miriade di piccole e medie imprese, c'è ancora spazio per un paesaggio riposante, tra l'ondulazione delle colline, le macchie di colore di prati e boschetti, i campi da golf, le aziende agrituristiche e un centro di volo a vela, a Verzago, noto in tutta Europa.



Lago di Pusiano



ITINERARI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Nel punto in cui l'Adda si strozza a separare il ramo lecchese del Lario dal lago di Garlate (kmq 6,64), un ponte collega Olginate alla Valle San Martino: qui un tempo sorgeva un imponente ponte romano, se ne vedono ancora le basi quando l'Adda è in periodo di magra. A Garlate, dal centro storico caratterizzato da vecchie corti attualmente conservate in ottimo stato, interessante è il Museo della Seta, che testimonia lo sviluppo cittadino legato alla lavorazione della seta. La raccolta è legata all'attività serica che costituì uno dei fattori primari di sviluppo economico nel Lecchese; conserva macchine artigianali ed industriali ancora funzionanti, strumenti ed attrezzi di lavoro legati alle fasi di allevamento del baco da seta, di filatura e torcitura per la produzione del filo impiegato nella tessitura. Sempre a Garlate recenti scavi nella pavimentazione della chiesa di Santo Stefano hanno portato alla luce una complessa stratificazione storica del luogo. Sono state rinvenute tracce di una villa romana sovrapposte a quelle di una cappella del V sec. e due absidi romaniche con frammenti di affreschi duecenteschi: numerosi gli oggetti preziosi rinvenuti, reliquiari argentei paleocristiani e una fibula longobarda. Nella Villa Testori-Gadda vi è il ciclo di Prometeo affrescato dal Cornienti (1856).

Da Ello verso Galbiate prende le mosse un viaggio di scoperta di vecchie strutture industriali, tra cui il complesso dello Zero, con eccezionale torcitoio, diga e condotte d'acque in collegamento con altri opifici, di cui il principale è quello della Torre. Questi impianti, riorganizzati nella seconda metà dell'Ottocento, appartenevano ai de Vecchi, che avevano anche la bella filanda di Vergano; ad Ello la famiglia Dell'Oro mostra ancora in funzione i vecchi macchinari. Nella valle di Galbiate si osser-

vano ancora strutture di mulini, segherie e filatoi. Degli edifici della seta che Galbiate già noverava nel Seicento, sussiste in veste neoclassica la filanda Ronchetti, in parte ancora usata come torcitura.

Proseguendo l'itinerario "della seta" incontriamo nella vicina Valmadrera alcuni complessi serici in parte ristrutturati a testimonianza del trascorso produttivo del paese; nella località di Parè è ancora visibile una struttura di fabbrica formata da filanda e filatoio nell'impresa Bovara, che raccoglieva moltissimi lavoratori. Lo sviluppo architettonico di una manifattura borghese tra le maggiori d'Italia si trova nella parte centrale dell'opificio Gavazzi, con villa padronale, costruito intorno al 1820 e conosciuto come il "Filandone" per le notevoli dimensioni e le centinaia di lavoratori che vi erano occupate.

I musei della seta

Museo della Seta Monti di Abbadia Lariana

Intorno al 1818 Pietro Monti trasformò un antico follo di pannilana con annessa roggia e ruota idraulica, in un filatoio per seta. Nel 1869 ampliò l'edificio e vi aggiunse un fabbricato per la filatura dei bozzoli e dopo un lungo periodo di stasi e degrado nel 1978 gli edifici furono acquistati dal Comune. Dal 1981 iniziò con alterne vicende il recupero del filatoio e il restauro delle vetuste macchine, tra cui un grande torcitoio circolare del 1818 rimesso in funzione.

Museo della Seta Abegg di Garlate

Gli svizzeri Abegg che gestivano fin dal 1861 molti setifici in Italia per produrre filati serici pregiati, decisero di aprire nel 1953 un proprio museo dedicato all'archeologia industriale della seta. Nell'antica filanda di Garlate di loro proprietà, esposero macchine e tecnologie seriche in uso dal XVII secolo ad oggi. Fu il primo museo delle lavorazioni della seta del mondo, altri sorsero poi in Francia ed in Giappone. Il torcitoio circolare esposto e le antiche macchine di tratura divennero riferimenti per altri recuperi in alcuni centri italiani. Gli Abegg, cedute le proprietà in Italia, donarono nel 1976 il loro Museo della Seta al Comune. Il complesso da quasi mezzo secolo è testimonianza delle molteplici e laboriose attività seriche in uso nel passato.



Museo della seta - Garlate

Sempre a Valmadrera da rimarcare è la forte devozione popolare che ispira il santuario della Madonna di San Martino, antica parrocchiale in posizione panoramica.

A Malgrate interessante è la filanda Bovara Reina, edificio sopraelevato e ora restaurato come residenza che poco mantiene della monumentale facciata con timpano.

ARTE E CULTURA LUNGO L'ADDA



Santuario della Madonna del Bosco - Imbersago

L'itinerario che segue il corso del fiume Adda parte da Olginate e prosegue ad Airuno, che ebbe il suo castello appartenuto nel 960 ad Alcherio, capostipite dei Capitanei di Vimercate. Sulla rocca sforzesca, baluardo contro l'espansione veneziana, sorse il Santuario della Madonna, meta di pellegrinaggi. La più importante struttura si trova però a Brivio, sull'Adda poco sotto Beverate, che è considerata patria di Simpliciano, successore di S. Ambrogio.

Le possenti torri del castello, dove si trovarono are romane e resti di una chiesuola medioevale, si specchiano nel fiume che un tempo si allargava in un laghetto molto pescoso. Notevole l'oratorio di S. Leonardo dal doppio porticato di facciata, nel cui interno si ammira una Vergine leonardesca. Un sentiero lungo la sponda conduce ai Molini, passando davanti ad un'imponente filanda classica, ora restaurata.

Nella casa natale di Cesare Cantù (1804-1895) è allestito un museo che raccoglie opere e ricordi dell'illustre romanziere e storico lombardo. Seguendo la via dell'Adda, domina sull'altura l'abside romanica della chiesa di S. Gottardo di Arlate, anch'esso luogo fortificato.

Spicca sul percorso, alto su una scala con la grande statua di Giovanni XXIII del Manfrini (1962), il Santuario della Madonna del Bosco, eretto a partire dal 1641 su disegni di Carlo Buzzzi e più volte ampliato. Una deposizione dei Campi cremonesi, una preziosa raccolta di ex-voto, la grotta della fonte, la sagra di primavera fanno di questo santuario uno dei luoghi più frequentati della Brianza. Anche il vicino Imbersago ha la sua torre quattrocentesca e un castello rimaneggiato, belle ville tra cui notevole la settecentesca villa Castelbarco-Pindemonte.

Se si scende al lido, si osserverà lo scorrere dell'Adda fra le rive boschose e superabile su un romantico traghetto, che ripete le forme leonardesche dell'originario. Da qui è possibile percorrere una bellissima passeggiata verso Paderno, per un sentiero che costeggia la veloce corrente del fiume, percorribile anche in bicicletta che propone un eccezionale paesaggio cangiante a seconda della stagione. Lo sfondo dei monti attirò il grande Leonardo da Vinci che ne trasse ispirazione per i suoi dipinti.

Si prosegue poi verso il ponte di Paderno, splendido esempio di archeologia industriale, manufatto in ferro (1887-89) ad uso ferroviario e stradale che, grazie ad un'arcata parabolica di circa 350 m, supera il fiume. Un altro funzionale

collegamento è ora reso possibile dal ponte Cesare Cantù, inaugurato dalla Provincia di Lecco il 13 febbraio 2009: dalle linee innovative, a scavalco sul fiume Adda, collega la Strada Provinciale 72 in località Capiate di Olginate con la Strada Statale 639 in località Sala di Calozziocorte. Sono da osservare anche le altre opere che si susseguono lungo il fiume fino a Trezzo e a Vaprio d'Adda, zona che venne attrezzata durante la prima industrializzazione dell'Ottocento: tra l'altro la centrale Bertini dell'Edison del 1898, primo impianto al mondo per il trasporto a distanza dell'energia elettrica.

Sulle tracce di Leonardo

Leonardo da Vinci soggiornò in queste zone più volte tra il 1483 e il 1498, vide la Brianza, passò ad osservare il fenomeno di Fiumelatte, entrò in Valsassina a vedere miniere ed officine del ferro e del rame. Ospite della famiglia Melzi di Vaprio studiò la navigabilità del fiume Adda ed il collegamento Lecco-Milano: rimangono i suoi preziosi disegni di ingegneria fluviale che vennero poi realizzati nel Settecento. Tale soggiorno fu fecondo per l'ispirazione del grande genio, come si desume dai suggestivi paesaggi selvaggi raffigurati sullo sfondo dei suoi dipinti: la Gioconda, la Madonna e S. Anna, la Vergine delle Rocce.



Traghetto di Leonardo - Imbersago

DA VEDERE

MUSEO CIVICO DELLA SETA ABEGG - GARLATE

Via Statale 490

Per informazioni: Tel. e Fax +39 0341 650488 - museoabegg@virgilio.it

MUSEO DELLA VITA CONTADINA DI S. TOMASO - VALMADRERA

Per informazioni:

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino - Tel. +39 0341 240724 / +39 0341 581814

www.santomaso.it

La visita del Museo si sviluppa lungo un percorso che illustra i lavori agricoli e gli attrezzi usati nelle varie stagioni dell'anno; i tre locali adibiti a museo sono perciò ricchi di utensili e macchine, alcune in uso nell'Ottocento, catalogate e corredate da didascalie.

Si raggiunge a piedi, tramite una strada sterrata, in circa 40 minuti da Valmadrera.

MUSEO DELLA CASA NATALE DI CESARE CANTÙ - BRIVIO

Via Cesare Cantù

Per Informazioni:

Centro Studi Cesare Cantù - Tel. +39 348 4417128 - www.cesarecantu.it - info@cesarecantu.it

Comune di Brivio - Tel. +39 039 5320114

Nel museo sono raccolte opere e ricordi dello scrittore e storico.

ECOMUSEO ADDA DI LEONARDO - FIUME ADDA



Ponte di Paderno d'Adda

Per Informazioni:

www.addadileonardo.it

info@addadileonardo.it

Parco Adda Nord

via B. Calvi 3

22056 Trezzo sull'Adda (Mi)

Tel. +39 02 9091229

Fax + 39 02 9090096

www.parcocaddanord.it

L'Ecomuseo Adda di Leonardo offre i segni di una collaborazione secolare fra l'acqua generosa e un popolo industrioso; un museo all'aperto in cui scoprire le emergenze storiche, artistiche, archeologiche e naturalistiche del territorio. Si compone di 14 tappe lungo il fiume Adda comprendente 47 stazioni di rilevante interesse socio culturale. Dal 2008 il Parco Regionale dell'Adda Nord propone a partire dal mese di aprile sino a settembre un progetto di navigazione fluviale con fini turistico-culturali lungo il corso del fiume Adda per mezzo di battelli ecologici.



Le peculiarità naturalistiche ed ambientali della Brianza, tradizionalmente cara ai viaggiatori inglesi e tedeschi e alla vecchia nobiltà metropolitana, vengono riassunte dai territori di Missaglia e Montevecchia. Qui è sorto appunto un parco regionale che interessa dieci comuni e copre circa 1600 ettari di bellissimi terreni, che svettano nei poggi di Travecchia e di Lissolo (m 555), considerati "il tetto della Brianza". Fitte boscaglie di castagni, querce e betulle si stendono sopra Sirtori, allineandosi lungo una panoramica strada sterrata che segue la spina del rilievo fino a Montevecchia, fra i due valloni del Curone ad est e di Santa Croce ad ovest. Da questo lato la costa digrada rapidamente verso il verdeggiante territorio di Missaglia, dove le molte piccole aziende tessili e meccaniche e alcuni vivai non intaccano il tradizionale impianto agricolo sottolineato dai boschi di robinia. Missagliola conserva la chiesa gotica della Misericordia, fondata intorno al 1489: da qui provengono affreschi conservati nel Municipio di Missaglia, e cioè frammenti attribuiti al clima del Foppa e del Morazzone e la Carità, opera preziosa di Pietro Maggi (1726). La scenografica piazza di Missaglia si



Santuario di Montevecchia

corona sullo sfondo con la chiesa di S. Vittore, dal campanile di fine Cinquecento e dalla veste neoclassica. Rimane in paese il palazzo dei feudatari conti Sorniani, con le "prigioni" e l'annessa S. Maria in Villa, rifatta nel Settecento, ma ben più antica, come attesta l'abside romanica. Il corso del torrente Mologorella inizia sopra i cascinali di Santa Croce, in cui è inserito l'oratorio noto sicuramente dal 1338, ma ampliato con una piccola abside romanica che custodisce una rara iconografia di Sant'Elena datata 1474; nel recinto del sacro fu trovata una colonna con iscrizione in caratteri etruschi.

Il grazioso nucleo di Montevecchia è circondato da 2400 ettari di fitte boscaglie di castagni, querce e betulle che formano il Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone. Sin dall'epoca medievale fu iniziata un'opera di terrazzamento per strappare ai ripidi pendii della collina il maggior spazio di terra coltivabile e qui prospera fin dall'Ottocento

la viticoltura. La strada sale a tornanti da Montevecchia introducendo in un ambiente collinare dai toni romantici, dove vigne e prestigiose dimore si alternano in un armonico panorama.

Al culmine il Santuario della Beata Vergine del Carmelo, di impronta barocca con affreschi interessanti, è tradizionale meta di devozione: l'accesso avviene attraverso una lunghissima scalinata intersecata da un sentiero che circonda il colmo del colle alberato e che porta alle secentesche edicole della Via Crucis.

Alcune trattorie e aziende agrituristiche servono i tradizionali salumi e i formaggi "robiolini", nonché i locali vinelli bianchi e rossi. La stagione autunnale della vendemmia è ideale per godere delle bellezze del territorio e sollecitare la propria curiosità gastronomica e per percorrere i numerosi sentieri a piedi o in *mountain bike* per gustare lo splendido panorama multicolore.

DA VEDERE

MUSEO DEL VINO E DELLA CIVILTÀ CONTADINA IN BRIANZA - MONTEVECCHIA

Parco di Montevecchia - Località cascina Casarigo

Per informazioni: Tel. e Fax +39 039 9930065 - www.agriturismovalcurone.it - email@agriturismovalcurone.it

Il piccolo spazio museale, privato, ospita una raccolta di attrezzi agricoli ed una serie di strumenti e macchine per la produzione del vino; è stato allestito dopo una lunga ed accurata ricerca che ha consentito il recupero di attrezzi da cantina, di lavoro e di vita quotidiana.

PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE - MONTEVECCHIA



Loc. Butto 1

Per informazioni: Consorzio di Gestione Parco regionale di Montevecchia e Valle del Curone

Tel. +39 039 9930384 – Fax +39 039 9930619 - www.parcocurone.it - info@parcocurone.it

Il Parco ricopre una superficie di circa 2.350 ettari ed il suo territorio interessa, in tutto o in parte, dieci Comuni: Cernusco Lombardone, Lomagna, Missaglia, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò.

Il parco non è una riserva integrale, ma un'area molto diversificata in cui sono presenti zone di rilevante interesse ambientale, centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento e monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale.

• CENTRO PARCO CASCINA CA' SOLDATO

Loc. Cà del Soldato

Per informazioni:

Tel. +39 039 5311275 - +39 039 9930384 - Fax +39 039 9930619 - www.parcocurone.it

info@parcocurone.it

Dispone di un piccolo museo in cui il visitatore può osservare la fauna presente nel parco ed i diversi ambienti che lo caratterizzano.

Il monte Barro è un rilievo che non raggiunge i 1000 metri e costituisce un'importante riserva divenuta Parco regionale. Sul monte si possono osservare depositi di notevole interesse, massi erratici e materiali morenici.

La maggior fonte di interesse naturalistico è la grande varietà della flora, che annovera oltre 1000 specie differenti. Il Parco è interessato da parecchi anni da campagne archeologiche che hanno portato alla luce un grosso insediamento abitativo ed un imponente sistema difensivo di età gota (V e VI secolo d.C.). E' stato attrezzato un percorso che consente di visitare i resti archeologici finora rinvenuti.

Il sentiero naturalistico del Monte Barro

Il sentiero naturalistico si percorre interamente in circa due ore e mezza; già dopo un breve tratto di cammino si iniziano a cogliere alcuni suggestivi scorci panoramici della Brianza, in particolare del lago di Annone e a nord-ovest dei caratteristici torrioni dei Corni di Canzo. Alcuni pannelli didascalici descrivono le principali prerogative del parco, geologia e geomorfologia, flora, vegetazione e fauna.

DA VEDERE

SEDE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL MONTE BARRO - GALBIATE

Via Bertarelli 11, presso la prestigiosa Villa Bertarelli

Per informazioni: Tel. +39 0341 542266 - www.parcobarro.it - info@parcomontebarro.191.it

• PARCO ARCHEOLOGICO E ANTIQUARIUM - MONTE BARRO (Tel. +39 0341 240215)

Parco archeologico all'aperto nei Piani di Barra, visitabile ad ingresso libero.

L'Antiquarium è un museo di reperti archeologici, aperto in località Eremo.

• MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA - CAMPORESE (Tel. +39 0341 240193)

Il museo raccoglie oggetti, testimonianze orali, immagini e documenti scritti indispensabili per studiare e far conoscere etniche, saperi, relazioni sociali e atteggiamenti mentali degli uomini e delle donne vissuti nel territorio della Brianza storica.

• OSSERVATORIO ORNITOLOGICO - LOCALITÀ COSTA PERLA (Tel. +39 0341 542598)

Sede di attività scientifiche e didattiche incentrate soprattutto sullo studio delle migrazioni dell'avifauna.

• CENTRO FLORA AUTOCTONA - GALBIATE

Per informazioni: Tel. +39 0341 242828 - Fax +39 0341 240216 - centroflora@parcobarro.it

Stazione sperimentale della Regione Lombardia il cui obiettivo fondamentale è quello di promuovere azioni tali da garantire la disponibilità di piante autoctone compatibili con le popolazioni lombarde.

• STRUTTURE PER L'USO SOCIALE E CULTURALE DEL PARCO

- Il Centro Parco per l'educazione ambientale all'Eremo

- "Baita Pescate" con Centro visitatori e opportunità didattiche, aperta il mercoledì e tutti i giorni festivi durante i quali funziona anche come ristorante.

- "Baita di Pian Sciresa" aperta il giovedì e la domenica come ristorante.

- "Baita Alpina" in località Barra superiore aperta come ristorante nei giorni festivi da Pasquetta a tutto settembre.

Le testimonianze del romanico nella provincia di Lecco si snodano per un arco di tempo che eccede quello del romanico comune, a causa della posizione periferica del territorio; l'intensa attività edilizia religiosa, soprattutto nei secoli XVI-XIX ha spesso cancellato o stravolto opere romaniche, delle quali oggi persistono solo elementi avulsi dall'originale contesto, come il campanile di San Giorgio ad Annone Brianza.

Tra le testimonianze più significative dello stile romanico segnaliamo il rimarcabile episodio artistico della **basilica di San Pietro al Monte e oratorio di San Benedetto a Civate**. Si tratta di uno dei più grandi monumenti di architettura romanica lombarda e ci si arriva solamente a piedi con un'ora di cammino lungo una mulattiera cha parte da Civate dal monastero di San Calocero. A valle la chiesa di San Calocero risale al secolo IX quando da Albenga vi fu traslato il corpo di San Calocero. E' oggi completamente rimaneggiata, pur conservando il presbiterio sopraelevato, la cripta romanica e gli affreschi del secolo XI.

La costruzione attuale della basilica di San Pietro si compone di due corpi staccati: la chiesa vera e propria e un piccolo oratorio dedicato a San Benedetto. In San Pietro si possono ammirare splendidi stucchi e affreschi del XII secolo, in particolare il grande affresco dell'Apocalisse e gli stucchi della cripta e del suggestivo ciborio che campeggia sull'altare, rappresentano una testimonianza inestimabile dell'arte lombarda di quei secoli. L'origine si perde nei secoli: i primi documenti concernenti questa comunità risalgono al secolo VIII e la tradizione ne fa risalire la fondazione all'epoca longobarda. La chiesa di San Pietro, forse derivata da un'altra già esistente del IX secolo, risale alla metà del secolo XI ed è accessibile attraverso una gradinata costruita in epoca successiva alla struttura originaria. La pianta rettangolare della basilica ha due absidi contrapposti nei lati minori; sull'abside orientale si trova la porta d'accesso preceduta da una galleria semicircolare a due piani ornata da finestre a bifore e monofore, al di sotto della quale è situata una cripta. Sopra il portale d'ingresso si trova un affresco raffigurante Gesù che consegna il libro a San Pietro e le chiavi a San Paolo. All'interno, la chiesa è caratterizzata da sculture, pitture e stucchi, databili tra la fine del secolo XI ed il primo quarto del secolo XII; raffigurano l'avvento dell'Apocalisse ed il Giudizio Finale. Anche il ciborio ripropone con stucchi e pitture alcune figure apocalittiche. Al di sopra dell'abside orientale spicca l'affresco



San Pietro al Monte - Civate

Basilica di San Pietro al Monte e oratorio di San Benedetto

Per informazioni

Parrocchia:

Tel. +39 0341 550711

info@amicidisanpietro.it

Per visite guidate: Ass. Amici di San Pietro
tel. +39 346 3066590

Raggiungibile solo a piedi su sentiero (300
mt. di dislivello) con un'ora di cammino.

Museo Virtuale del Romanico c/o Casa del Cieco

Per informazioni:

Novantiqua Multimedia

Tel. +39 0341 493392

Fax +39 0341 251228

Cell. +39 333 3001638

con il ritorno di Cristo alla fine dei tempi e la sconfitta del drago dell'Apocalisse. Ai lati della navata due scale simmetriche conducono alla cripta, dove si trovano raffigurazioni in stucco della vita di Gesù e di Maria. Quasi di fronte a San Pietro sorge l'oratorio di San Benedetto, probabilmente costruito in epoca contemporanea alla basilica. Al suo interno è conservato un raro esempio di altare affrescato su tre lati da pittori locali (X-XII sec).

Chiesa parrocchiale di Santa Eufemia e battistero di San Giovanni Battista a Oggiono

La chiesa, ad unica navata, fondata nell'XI secolo e completamente rifatta nel XVII secolo, conserva preziose testimonianze pittoriche di diversi periodi: un affresco di Andrea Appiani e un polittico di dieci pannelli di Marco D'Oggiono, importante pittore di scuola leonardesca, opera considerata tra le più preziose del territorio Brianzolo. Rimase indenne dagli interventi secenteschi l'adiacente battistero, uno dei più importanti monumenti romanici lombardi del genere, oltre che tra quelli meglio conservati. L'edificio è a pianta ottagonale e coperto da una

Chiesa di Sant'Eufemia e battistero di San Giovanni

Per informazioni:

Associazione Archeologica Oggiono
dionigi@marcodoggiono.com

Parrocchia Santa Eufemia
Tel. +39 0341 576145

Amministrazione Comunale
Tel. +39 0341 266416 / +39 0341 266411

Biblioteca Civica - Tel. +39 0341 576671

singolare cupola di tufo; all'interno nel perimetro circolare è stato rinvenuto l'originario fonte battesimale con la sottostante vasca per la raccolta delle acque; l'ampia abside è illuminata da tre monofore. Recenti restauri hanno riportato alla luce affreschi disposti lungo le pareti dell'aula databili da XV al XVI secolo oltre che frammenti di antichi affreschi nel presbitero del XIII secolo.



Battistero di San Giovanni Battista - Oggiono

Merate presenta un ben conservato centro storico con palazzi settecenteschi tra cui spicca il palazzo Prinetti per la sua torre cilindrica che si eleva dal possente quadrilatero. Poco lontano dalla villa del Sugiabaglio con parco alla francese, sul colle di San Rocco venne fondato nel 1927 l'Osservatorio Astronomico di Merate, organizzato in diversi edifici per biblioteca e laboratori e due grandi cupole che contengono moderni riflettori e rifrattori tra i più grandi in Europa. Dalla villa Montebello, appartenuta nel Settecento ai Conti Orsini, che ha un giardino all'italiana e opere del Velasquez e del Murillo, si entra nel contorno di Merate, località scelta dalla nobiltà milanese per la costruzione di ville magnifiche; tra tutte ricordiamo la Belgioioso che costituisce uno dei massimi esempi di villa lombarda.

Le ville hanno generalmente instaurato uno stretto rapporto con l'ambiente circostante, il parco e il paesaggio; la grande cura riservata agli edifici si riflette con eguale atteggiamento di integrazione nei confronti del parco, riverberando all'esterno la magnificenza della residenza. Ricordiamo: villa Floriani,



Osservatorio Astronomico - Merate

Darwinismo e spiritualità

Sul colle del Sabbioncello, nei pressi di Merate, sorge il convento di Santa Maria Nascente, originariamente edificato in forme tardo-gotiche e poi ristrutturato nel corso del '500. Nella Riserva di Sartirana, oasi naturalistica di grande pregio ambientale, si trova la chiesa di San Pietro Apostolo costruita su progetto dell'architetto svizzero Mario Botta (iniziata nel 1987 e inaugurata nel 1995), uno dei massimi rappresentanti del razionalismo in architettura. A pianta quadrata con inserito un cerchio, ha un ampio sagrato ed è costruita in mattoni rossi a vista, mentre il pavimento è realizzato in lastre di pietra tra listelli di marmo nero. Un gioiello di architettura che ha segnato il territorio con la sua innovativa concezione di luogo di culto al passo coi tempi, attento alle esigenze dello spirito.

villa De Capitani e soprattutto lo splendido giardino all'inglese di villa Arese Lucini. La zona intorno al nucleo abitato di Casatenovo colpisce per l'assidua presenza di residenze eclettiche quali villa Lurani Cernuschi, villa Casati Facchi, villa Greppi, villa Vismara e villa d'Adda Mariani.

Notevoli sono le valenze artistiche di Casatenovo, in particolare l'oratorio di Santa Margherita (XII sec) che conserva affreschi quattrocenteschi, la parrocchiale di San Giorgio, tra le più imponenti costruzioni neoclassiche della Brianza e l'Oratorio di Santa Giustina, del XV secolo, con campanile a cuspidi e affreschi dell'inizio del Cinquecen-

to. A Monticello spicca Villa Greppi-Arrigoni di origine settecentesca ma modificata in stile neoclassico e villa Nava-Radice anch'essa in stile neoclassico su progetto del Canonica, con parco terrazzato e limonaia.

Il territorio propone un'area verde; interessante La Valletta che si estende a quota 300 metri e propone inalterati gli aspetti tipici dell'alta pianura lombarda inserendosi nel contesto delle colline moreniche dell'alta Brianza. Un percorso ciclo-pedonale di circa 16 Km permette di apprezzare le interessanti caratteristiche naturali e paesaggistiche. La Valletta è un'area prevalentemente agricola.

Ville in Brianza

Villa Belgioioso - Merate

Si tratta di uno dei più rimarcabili esempi di ville frutto della società milanese del Settecento. L'immagine odierna deriva da una serie ininterrotta di interventi che hanno interessato il primo agglomerato di case cinquecentesche. Al Settecento risale l'aspetto attuale con la costruzione di un nuovo ingresso, del viale di cipressi e del giardino all'italiana poi sostituito con l'attuale giardino inglese di ispirazione romantica. L'immagine esterna della facciata colpisce per le diverse cornici alle finestre, sobrie e quasi neoclassiche al piano terra, in contrasto con quelle lineari, simili a semplici cornicioni, poste ai piani superiori.

Villa Greppi - Monticello

Via Monte Grappa, 21 - per informazioni tel. +39 039 9207160 - www.villagreppi.it
Grandioso edificio neoclassico già dei nobili Casati, il cui ultimo discendente, il marchese Francesco Casati, vi soggiornò nei mesi invernali sino alla sua morte avvenuta nel 1837; divenne successivamente proprietà della famiglia Greppi, della famiglia Ponti e poi bene pubblico. Non è noto il nome del progettista, si suppone sia stata costruita nei primi anni dell'Ottocento; la residenza presenta un ingresso monumentale e severo a tre archi di forme neoclassiche al quale si accede attraverso un viale alberato. Il cortile interno d'onore è delimitato sul lato opposto all'ingresso dall'abitazione signorile. L'interno evidenzia una ricchezza di decorazioni di gusto e grande raffinatezza.

Aperto su prenotazione solo a gruppi e scolaresche, o in caso di eventi straordinari.

Villa Sommi Picenardi - Olgiate Molgora

Via Castello, 2 - per informazioni tel. +39 039 508333 - +39 335 6632531 - www.villasommipicenardi.it
È una delle residenze più prestigiose della Brianza, la cui costruzione risale, nella sua struttura iniziale, al Medioevo: dopo successivi rifacimenti fu restaurata nel secolo XVII. Nel 1702 fu costruita la chiesetta. Fa contorno il sontuoso giardino all'italiana (detto "giardino segreto" perché non è visibile dal cancello principale) il lungo viale d'accesso delimitato dai pioppi, mentre l'entrata è segnata da due colonne. Ha aiuole con cespugli di bosso potati a forma di sfera e vasche con zampilli d'acqua; un ninfeo inserito in una piccola grotta è collocato sotto una delle scalinate. Sparse qua e là si trovano varie anfore e statue barocche, rappresentanti fauni e figure mitologiche. Alla fine del 1800 risale il parco romantico nella parte anteriore con piante di grande prestigio. C'è un platano orientale di circa 190 anni che è considerato un "monumento vivente". La famiglia Sommi Picenardi ha acquistato la villa nel 1920.

Possibilità di visitare i giardini solo su prenotazione.

Nel centro della regione brianza, all'incrocio di strade che collegano e collegavano Milano con Como, sorge il santuario di Santa Maria Nascente a Barzago, centro di devozione mariana per eccellenza con una facciata di eleganti linee barocche. Presso il santuario - detto della Madonna d'Imbevera, dal nome antichissimo del torrente che vi scorre - c'era un tabernacolo dell'Immacolata che aveva fama di essere miracoloso e pertanto era particolarmente venerato dagli abitanti del luogo. In frazione Verdegò sorge la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo con una pregevole pala d'altare e una Crocefissione della prima metà del '700. All'esterno è collocato un masso avello risalente al III, IV sec d.C.

Anche il santuario di Barzago, come quello della Madonna del Carmine di Bulciago, rivela la preesistenza di riti pagani legati al culto dei morti e di massi avelli nei pressi della chiesa: i massi venivano utilizzati in epoca romana come sarcofago sepolcrale e poi per secoli per un antico rito di pietà che prevedeva l'abluzione con acqua piovana ivi raccolta, ritenuta miracolosa.

Ai confini meridionali della provincia di Lecco si estende una zona dolcemente collinare popolata da grandiose ville nobiliari con parchi lussureggianti che propone anche centri urbani interessanti, quali Cassago Brianza, che custodisce una sorta di "parco archeologico" con due sarcofagi in pietra e la cosiddetta fontana di Sant'Agostino, forse di una villa romana. Proprio la presenza del domicilio di Sant'Agostino di Ippona nel comune di Cassago Brianza, che va ad aggiungersi ai parecchi edifici religiosi dedicati al culto mariano, ha contribuito all'ideazione del Cammino di Sant'Agostino, una proposta di itinerario lungo complessivamente 350 km che ha come scopo non solo il pellegrinaggio religioso ma è anche un percorso di turismo sostenibile (a piedi o in bicicletta) in una parte della penisola - la Brianza - poco conosciuta ma ricca di eccellenze monumentali e paesaggistiche. A Bulciaghetto, frazione di Bulciago, troviamo l'oratorio di Santo Stefano (VIII-IX sec.), ad aula unica e privo di abside, eccezionale testimonianza carolingia in Europa. A Barzanò si trova un'importante testimonianza del "románico lombardo": la canonica di San Salvatore, manufatto che si sviluppa su una base di culto in epoca romana, perfezionata durante il Medioevo; al suo interno sono conservate due arie per sacrifici pagani, un battistero ottagonale ed affreschi in fase di restauro. La canonica è inserita in un parco all'interno del quale si trovano i resti del castello feudale e la villa privata Mozzi, neoclassica, dotata di parco botanico con giardino all'italiana. Sempre a Barzanò da segnalare anche il Mausoleo del patriota Luciano Manara.

Risalendo le alte colline sopra la valle di Rovagnate, che raggiungono gli 877 metri del Monte Croceone, ci si addentra nel Monte di Brianza, disseminato di casali e paesi di rara bellezza. Più sopra a Villa Vergano, colpisce il nucleo rurale di Figina, che

Il San Genesio

Varie possibilità escursionistiche sono offerte anche dal Monte di Brianza o San Genesio, costituito da colline di altitudine compresa tra gli 800 e 900 metri.

L'origine dei rilievi è chiaramente glaciale ed è possibile individuare anche massi erratici, ovvero massi trasportati a valle dai ghiacciai alpini durante le ultime glaciazioni. Il parco appartiene alla zona prealpina ed è costituito in gran parte da colline che presentano caratteristiche storico-paesaggistiche di grande interesse: macchie boscate si alternano a seminativi e a terrazzamenti coltivati a vite e a gelsi.

Molti sono i resti che testimoniano una cultura rurale fiorente, in ogni centro abitato della dorsale, accanto alle abitazioni, si trovano vecchie stalle con fienili in pietra e diversi spazi comuni come lavatoi, forni per il pane, vecchie osterie. Importante resto di una cultura religiosa è l'Eremo di S. Genesio che risale al 960 d.C.

conserva tracce di uno dei primi priorati cluniacensi, S. Nicola, fondato nel 1107 con un lascito che rammenta per la prima volta il nome della Brianza. Questo appellativo, che in seguito si estese per tutta la regione, appartiene propriamente a queste colline e rivelerebbe appunto la sua origine celtica, come fosse la "montagna" per eccellenza.

Perego per chi viene da Milano è situato a nord, sulle prime colline della Brianza lungo la statale brianza. La zona è quella del "Monte di Brianza, quella parte collinare del sud-est della Martesana superiore". Delle vicende storiche del paese si sa ben poco, nonostante il nucleo centrale sia caratterizzato dalla presenza di una vecchia fortificazione, di un chiostro quattrocentesco e di una chiesa presumibilmente del XIII secolo. Si segnala la torre di Perego, paese medioevale su un colle immerso nel verde, patria di Leone, arcivescovo di Milano (1241-1257), che combatté per i nobili e contrastò i movimenti ereticali. In paese si può ammirare il castello, l'antica chiesa dedicata a San Giovanni Evangelista e il magnifico chiostro adiacente alla nuova chiesa parrocchiale. I tre lati del chiostro costituiscono un sordo palazzo riferibile alla prima metà del 1500, come indica la data 1553 incisa su un architrave di granito sull'ingresso del grande scantinato, ma che ingloberebbe anche parti più antiche. Da questo si potrebbe ritenere una dimora signorile tra le più antiche della Brianza. Di questo ne vediamo testimonianza dall'affresco con esemplari dello stemma nobiliare, che potrebbe derivare dal cavalier



Chiostro - Perego

Gianluca già capitano del Medeghino, le cui vicende hanno insanguinato la Brianza dal 1527 al 1531. La costa che guarda verso il torrente Bevera e i laghetti è un susseguirsi di articolati paesaggi, da cui emergono vecchi abitati appartenenti ai comuni di Castello e di Colle Brianza. Il comune di Castello di Brianza è composto da tante frazioni tra le quali Brianzola presso il cui cimitero vi sono i resti di un castello che la tradizione vorrebbe attribuire a Teodolinda, la regina longobarda, la cui memoria ricorre quasi ovunque nella regione dell'Alta Lombardia. Antichi monasteri hanno lasciato tracce in tutto il territorio: emerge quello di Santa Maria Hoè, affidato ai Servi di Maria nel 1456 e ricostruito nei primi decenni del '600 sulle vestigia di una preesistente chiesina del Duecento, che ha tele di Camillo Procaccini, affreschi del Fiammenghino e altri del settecentista Ferrano.

La regina Teodolinda avrebbe fondato anche la torre che sovrasta lo stupendo colle fra Cologna e Piecastello, denominato il Campanone di Brianza; l'alta torre è rifacimento del 1888 di un secentesco campanile della chiesa di S. Vittore, che forse, per la sua posizione a 625 metri e per la visibilità su largo territorio, potè servire da controllo e segnale durante le numerose calate di eserciti stranieri nei secoli XVII-XVIII.

La Brianza rappresenta anche la meta ideale per trascorrere momenti di svago e relax in tutta tranquillità; in un'oasi immersa nella natura e nell'arte sono presenti diverse SPA, alcune collegate ad hotel innovativi, che propongono trattamenti di ogni tipo per poter godere di una semplice pausa rigenerante nel benessere più completo a pochi chilometri dalla metropoli milanese.

DA VEDERE

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO - MERATE

Via E. Bianchi, 46

Per informazioni: Tel. +39 039 5971100 - Fax +39 039 5971001 - www.merate.mi.astro.it

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "DON MICHELANGELO AMBROSIONI" - MERATE

Via Collegio A. Manzoni, 45

Per informazioni: Museo Tel. +39 039 9908636; Biblioteca Tel. +39 039 9903147

www.comune.merate.lc.it - biblioteca.civica@comune.merate.lc.it

Raccolta di reperti di botanica, zoologia, mineralogia e di una sezione dedicata ai fossili.

IL CUORE STORICO DELLA BRIANZA

CONVENTO DI SABBIONCELLO - MERATE

Via Sant' Antonio da Padova, 5

Per informazioni: Tel. +39 039 9902765

Convento francescano maschile. Dagli atti di soppressione risulta fondato nel 1540; la piccola chiesa rurale di Santa Maria di Sabbioncello fu inizialmente degli amadeiti, cui subentrarono nel 1568 i francescani osservanti e infine nel 1588 i francescani riformati, che restaurarono e abbellirono il convento. Si conserva ancora, il registro per messe della comunità e i libri delle scritture economiche per gli anni 1799-1810, quando il convento fu soppresso.

MONASTERO SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA - MISSAGLIA

Via della Misericordia, 3

Per informazioni: Ass Amici del Monastero

www.monasterodellamisericordia.it

Comune di Missaglia Tel. +39 039 9241232 - +39 039 9241900

L'edificio fu consacrato nel 1498. Fino alla confisca dei beni voluta da Napoleone ebbe un ruolo attivo nella comunità come luogo di aggregazione che ospitava sul suo piazzale il mercato.

L'interno della chiesa è ad unica navata divisa in campate da archi traversi acuti e reggenti il tetto ligneo, l'aspetto è tardogotico con interventi settecenteschi; vi erano affreschi di Vincenzo Foppa e del Morazzone.

PARCO BELVEDERE MARTIZAY - PARCO "LA LIMONERA" - MONTICELLO BRIANZA

via Sirtori

Per informazioni: Comune di Monticello Tel. + 39 039 9231616

Il parco è uno splendido angolo panoramico e gode di un microclima particolarmente mite con presenza di un uliveto e di tipiche essenze mediterranee. E' possibile visitare le opere di Aligi Sassu nella vicina chiesa (Affreschi della Crocifissione e della Via Crucis) e nel vicino Municipio lo splendido arazzo "La Tonnara". La biblioteca si trova in quella che era la Serra dei Limoni, da cui deriva il nome "La Limonera" del Parco, appartenuta alla prospiciente Villa Nava, residenza nobiliare dei primi decenni del XIX secolo.

PARCO DI VILLA FACCHI - CASATENOVO

via Castelbarco 7

Per informazioni: Biblioteca Tel. +39 039 9202959

CHIESA DI SANTA MARGHERITA - CASATENOVO

Per informazioni: Segr. Comunale Tel. +39 039 9235212

MUSEO DEL PRESEPE - OSNAGO

Per informazioni: Tel. +39 039 58129

Accoglie una serie di presepi artistici di fattura antica e recente provenienti da tutto il mondo.

RACCOLTA DELL'ASSOCIAZIONE STORICO CULTURALE S.AGOSTINO - CASSAGO BRIANZA

Via don Giovanni Motta 2

Per informazioni: Tel. e Fax +39 039 958105 - +39 039 9211671 - +39 340 8618831

www.cassiciaco.it - info@cassiciaco.it

La raccolta presenta numerosi reperti archeologici ritrovati in scavi recenti, risalenti ad insediamento gallo-celtici dal II sec. a.C. fino all'epoca romano-barbarica.

MUSEO LITURGICO - CALCO

Via Chiesa 2

Per informazioni: Chiesa Prepositurale di San Virgilio Tel. +39 039 508472

Raccoglie parametri e suppellettili dal Seicento ad oggi; archivio storico del XVI secolo.



Là dove la pianura va ad incontrare le montagne del Triangolo Lariano, in fila ordinata troviamo cinque piccoli specchi d'acqua, circondati da terreni ondulati e lievi pendii: il lago di Montorfano, di Alserio, di Pusiano, di Annone e , a sud di Lecco, il Lago di Garlate, formato dal fiume Adda, che offre alcune spiagge e diverse attrezzature sportive. Tutti sono perfettamente accessibili in modo sostenibile, a piedi, in bicicletta o volendo a cavallo, grazie ai percorsi e alle stradine che penetrano tra i canneti e i boschi. Si possono raggiungere spiaggette e aree picnic, oppure solcare in barca, rigorosamente senza motore, le acque calme e pescose per godere appieno dell'amenità di questi luoghi. La zona è caratterizzata dalla vicinanza e facilità di collegamento agli aeroporti e ai grandi assi di comunicazione ed è l'abituale meta di turisti per piacevoli gite fuori porta. Li incontriamo da ovest a est. Il minuscolo Lago di Montorfano, riserva naturale, sul quale si affacciano la settecentesca Villa Barbavara ed il prestigioso golf club Villa d'Este, è un paradiso per i nuotatori, che trovano qui acque pulite e particolarmente calde. Sul colle che domina la cittadina rimangono le rovine dell'antico castello della famiglia Mandelli.

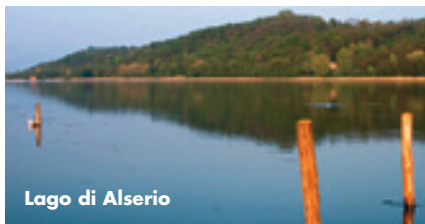
Albavilla, di sicura origine romana, è collocata in uno dei luoghi più belli della Brianza, infatti si estende dalle rive del lago di Alserio fino ai 1319 mt. del monte Bolettonne. Rinomato luogo di villeggiatura a cavallo tra '800 e '900, subisce oggi ancora "l'assalto" dei turisti della domenica che affluiscono numerosi nei week end estivi per raggiungere l'Alpe del Vicerè, punto di partenza per numerose passeggiate sulle montagne circostanti.

Il Lago di Alserio, un tempo unito al Lago di Pusiano, è circondato da prati che ne lambiscono le rive. La zona è una vera e propria oasi di svago per gite e picnic; piacevoli e facili sentieri, percorribili a piedi o in bicicletta, conducono ai paesi di Merone

e Monguzzo. La cittadina di Alserio, tra le acque e la verde collina, ospita la Villa Cramer, sul colle di Tassera. Quest'ultimo è legato alla famosa battaglia avvenuta nel 1160 tra il Barbarossa e i milanesi, la "Battaglia di Tassera" appunto, la cui rievocazione storica ha luogo ogni due anni nel mese di agosto.

Giovanni Segantini celebrò la bellezza del Lago di Pusiano, immortalandone il paesaggio ed i silenziosi canneti nei suoi quadri. Pittoresco è anche il paese omonimo, famoso per gli stupendi fuochi d'artificio che lo illuminano insieme allo specchio d'acqua ogni anno in occasione dei festeggiamenti della Madonna della Neve. Dal piccolo santuario dedicato alla Vergine si gode uno stupendo panorama con in primo piano l'isolotto dei Cipressi. All'interno dell'abitato è Palazzo Carpani Beauharnais, che nel Settecento divenne residenza abituale prima degli Asburgo e successivamente di Eugenio Beauharnais, figliastro di Napoleone e vicerè d'Italia.

Spostato a nord, in un paesaggio già prealpino, quasi incastonato tra le montagne, è il Lago del Segrino. La "mite bacinella" di Carlo Emilio Gadda, che abitò a Longone, è fra i meglio attrezzati per il tempo libero, con una pista ciclopedonale che ne percorre tutto il perimetro, la possibilità di noleggiare pedalò e canoe e spiaggette sia libere che attrezzate dove prendere il sole.



Lago di Alserio

Ecomuseo del Distretto dei monti e dei laghi briantei

Il progetto "Ecomuseo - distretto dei Monti e dei Laghi Briantei" tende alla valorizzazione delle bellezze ambientali, paesistiche e naturali legate all'operosità degli abitanti ma anche dei beni, il cui "valore universale" è riferibile alle particolari caratteristiche che li connotano come paesaggi culturali, inconfondibili ed irripetibili, racchiusi fra le Prealpi, le colline del "Monte di Brianza", i massicci montani dei Corni di Canzo, del Cornizzolo, del Moregallo e i laghetti prealpini morenici a sud della linea pedemontana. Ai piedi di questi monti, che racchiudono gioielli architettonici come San Pietro al Monte e valenze ambientali come il Parco del Monte Barro, si estende un'area collinare (Monte della Brianza) e morenica (laghi briantei) che, se da un lato ha avuto una notevole importanza nello sviluppo industriale dei due secoli trascorsi, dall'altro conserva pregevoli testimonianze artistiche del passato, dal Campanone della Brianza al Battistero di Oggiono, dalle ville e dimore patrizie dell'ottocento ai luoghi Pariniani di Bosisio, dagli opifici (ora dismessi) della lavorazione della seta e del ferro ai nuclei rurali dei borghi storici. E' una terra ricca di memorie, percorsi, vedute pittoresche ma anche di antichi mestieri, lungo i solchi vallivi del Monte Cornizzolo e del Monte di Brianza, sui poggi collinari a sud della grande via di comunicazione con Venezia (Via Postumia). Un angolo di mondo dai volti ora rurali ora paleoindustriali, accostati in un connubio armonico lungo il percorso della strada di fondovalle.

Per informazioni: Provincia di Lecco - Segreteria Settore Cultura - tel. +39 0341 295469

www.provincia.lecco.it - segreteria.cultura@provincia.lecco.it



Laghi Briantei

Itinerario pariniano a Bosisio Parini

L'itinerario pariniano si propone di far conoscere e valorizzare Bosisio Parini, il paese che ha dato i natali a Giuseppe Parini, attraverso alcuni monumenti che rappresentano tappe fondamentali per la vita del letterato: la chiesa ove fu battezzato, la cattedra che utilizzò durante gli anni di insegnamento a Brera fino alla casa natale del poeta. Quest'ultima è stata trasformata in un piccolo spazio museale, all'interno del quale compaiono oggetti, seppur non originali, appartenenti alla vita rustica di quei tempi, legati al mondo bucolico da cui in parte trasse ispirazione.

Museo della casa natale di Giuseppe Parini

Per informazioni: Comune di Bosisio - Tel. +39 031 3580511 - www.comune.bosisioparini.lc.it
Aperto su prenotazione. Ingresso gratuito

Il lago di Annone, detto anche di Oggiono, è il più grande dei laghetti briantei (kmq 5,70), profondo circa 11 metri; è diviso in due porzioni dalla penisola di Isella: qui lo stretto era forse superato da una strada sopra un "pons longus" di grandi pietre. Nei dintorni, specialmente fra Oggiono, Annone e Bosisio, vi sono prati da cui si estraeva molta torba, scoprendo reliquie di abitati palafitticoli della civiltà di Polada (XVI-XIV sec. a.C). Annone Brianza si estende lungo il promontorio che sporge fino a quasi toccare la contrapposta penisola di Isella e sembra quasi dividere il lago. Poco distante dal centro sorge isolato l'oratorio di S. Giorgio, tardo quattrocentesco, i cui affreschi sarebbero attribuibili al Maestro della Pala Sforzesca. Qui, in una delle zone più belle della verde Brianza, ai piedi delle Prealpi Lombarde, si trova il Golf Club Lecco, unica struttura golfistica della provincia lecchese sul cui sfondo svettano le cime delle Grigne e del Resegone.

Poco distante il colle di Molteno che aveva un castello ove è ora la chiesa di San Giorgio con un panoramico sagrato e campanile classico di Ambrogio Nava (1846); nel vicino Garbagnate Monastero, una elegante chiesuola romanica di San Nazaro (XII sec.) che ha sculture e scene votive, sorge su un edificio barbarico, che ha dato reliquiari, coltelli e fibule ora conservati al Museo di Lecco. Al di là della superstrada Milano-Lecco, Costa Masnaga si espande in molte frazioni, intervallate da importanti complessi industriali, quali le Officine di Costa del 1916, specializzate nel materiale ferroviario. Poderose torri in pietra, alcune anche di lontanissima ascendenza, disseminano i vicini Tregolo, Brenno, Centemero. Le tre torri sono visitabili e collegate dal percorso verde di 9 km che costeggia il fiume Lambro ed il torrente Bevera. Il sentiero verde è utilizzato dagli amanti della natura che lo percorrono a piedi o in bicicletta.

La **Ciclovia dei Laghi** è un percorso cicloturistico ideato nell'ambito di progetti Interreg Italia-Svizzera per la realizzazione di una dorsale ciclabile che attraversa le province di Lecco, Como e Varese e si connette alle piste ciclabili realizzate nel Canton Ticino.

La Ciclovia si snoda all'interno della regione dei laghi, estesa dalla provincia di Lecco fino a quella di Varese e prende il nome dall'esistenza sul territorio di 14 bacini lacustri; ai laghi principali, Maggiore, di Como e Ceresio se ne affiancano altri più piccoli di origine morenica.

La dorsale ciclabile insubrica è lunga 270 Km, con alcune alternative e connessioni ad anello raggiunge circa 310 Km proponendo in particolare 9 itinerari cicloturistici sui territori delle Province di Lecco, Como e Varese, che offrono interessanti spunti per scoprire i territori a 360° e vivere una vacanza davvero attiva.

Gli itinerari proposti vogliono in qualche modo "reinterpretare" la provincia di Como, da sempre nota per le bellezze paesaggistiche e culturali connesse al lago e alle sue sponde. Il territorio dell'area provinciale meridionale, ancora turisticamente poco conosciuto, vanta invece la presenza di numerose risorse storico-artistiche non adeguatamente apprezzate e da scoprire, magari attraverso i percorsi qui segnalati: il primo porta dal Parco della Pineta di Appiano Gentile alla città di Como, fino a raggiungere il confine svizzero a Maslianico; il secondo verso est, attraversa l'area dei laghi morenici comaschi di Montorfano, Annone e Segrino; mentre il percorso del Ghisallo, per i più sportivi, rappresenta una tappa obbligatoria, per cimentarsi con la storia e godere di uno dei paesaggi più affascinanti di tutto il Lago di Como.

Sono tre gli itinerari proposti per la provincia di Lecco. Il primo interessa l'area occidentale denominata dei laghi briantei per la presenza dei laghi morenici di Annone e Pusiano: qui l'elemento ambientale costituisce l'attrattiva fondamentale, accanto alla presenza di numerose emergenze storico-artistiche appartenenti all'itinerario internazionale della Cloister Route, che trova un altro esempio di pregio e interesse nel Monastero del Lavello, a Calolziocorte (itinerario intorno ai laghi di Garlate ed Olginate, a sud est della città di Lecco).

Per coloro che amano invece i paesaggi lacuali, si consiglia il percorso lungo la riviera orientale da Lecco a Colico, in cui si può associare al desiderio di pedalare anche la visita a beni culturali, ambientali e degustazioni gastronomiche.

www.cicloviadeilaghi.it

Ufficio informazioni turistiche

Lecco via Nazario Sauro, 6
tel. +39 0341295720 e fax +39 0341295730
www.lakecomo.com
info.turismo@provincia.lecco.it

Ufficio informazioni turistiche

Como - piazza Cavour, 17
tel. +39 031269712 - fax +39 031240111
www.lakecomo.com
lakecomo@tin.it



Collocata fra laghi e monti, Erba fu fondata dai romani in posizione fortunatissima. Il suo territorio si estende fra i 1100 metri della sommità della Capanna Mara, da cui si ammira il Lago di Como, e le sponde dei laghetti di Alserio e Pusiano. Molti sono gli edifici religiosi e civili che abbelliscono la cittadina e la zona circostante. Degna di nota è l'antichissima chiesa di Sant'Eufemia il cui alto campanile romanico è considerato il simbolo di Erba. Il primo impianto dell'edificio sembra risalire alla metà del V° secolo. Imponenti rimaneggiamenti vennero eseguiti a più riprese, soprattutto nel corso del 1500. L'interno conserva pregevoli tele ed una preziosa croce in legno con dipinta la figura del Cristo, opera del XVI° secolo.

Molto interessante dal punto di vista storico è l'antico nucleo romano e medievale di Villincino, nel cuore di Erba; una stretta e tortuosa contrada che inizia con una porta fortificata sovrastata da un'elegante bifora e si conclude sotto la torre.

Altri pregevoli monumenti sono il Teatro Licinium e il Monumento ai Caduti. Lo scenografico teatro all'aperto del poggio Licinium fu costruito nel 1929

sui modelli architettonici dei teatri greci e romani, su suggerimento di Gabriele D'Annunzio, in estate ospita un'interessante stagione teatrale con spettacoli adatti a valorizzare anche il suggestivo contesto. Il Monumento ai Caduti, è opera dell'architetto razionalista Giuseppe Terragni e si caratterizza per una lunga e ripida scalinata in pietra. Sulle prime propaggini delle montagne circostanti sono collocati i parchi di ville antiche come Villa Amalia, oggi di proprietà pubblica, costruita su progetto di Leopoldo Pollack nel luogo dove si trovava il convento francescano di Santa Maria degli Angeli e Villa Majnoni, sede del Municipio. In frazione Crevenna l'eremo di San Salvatore, antico convento costruito nel XVI° secolo dalla congregazione dei frati Cappuccini Minori, conserva ancora l'originale chiostro del '500.

Molti anche i castelli e le rocche di epoca medievale situati nei dintorni, tra cui ricordiamo i castelli di Pomerio e di Casiglio, imponenti strutture costruite con funzioni di difesa e rimaneggiati in epoca moderna per essere adibiti a strutture per ricevimenti il primo, e alberghiera il secondo.



Sant'Eufemia - Erba

Nella Brianza a sud di Erba troviamo altri interessanti centri. Monguzzo è dominato dal castello che fu rocca viscontea e successivamente reimpiegato nel '700-'800 come residenza padronale.

Inverigo è legato al nome della nobile famiglia milanese dei Crivelli che volle costruire lo scenografico viale dei Cipressi che dalla sontuosa dimora, ancora oggi nota come Villa Crivelli, giunge al Santuario di Santa Maria della Noce. Quest'ultimo sorge su una pittoresca piazza, teatro fino all'800 dell'animato mercato dei bozzoli di seta. La chiesa è di origine cinquecentesca, ma venne più volte rimaneggiata nei secoli successivi; conserva al suo interno il 'miracoloso' affresco del XV° secolo. Famosa anche Villa La Rotonda, situata sulla sommità della collina, pregevole esempio di arte neoclassica, con l'elegante protiro preceduto da una sontuosa scalinata e la grande cupola che sormonta il caratteristico ampio salone circolare che dà il nome alla villa. La facciata posteriore della costruzione è introdotta dalla spettacolare "loggia dei Giganti" con le sei magnifiche sculture opera di Pompeo Marchesi.

Anzano del Parco ospita il vasto giardino dell'elegante villa Carcano progettata alla fine del settecento dall'architetto L. Pollack e Alzate Brianza vanta

la presenza di ville nobiliari come villa Baragiola e villa Odescalchi.



Villa La Rotonda - Inverigo

DA VEDERE

RACCOLTA MUSEALE ETNOGRAFICA E DELL'ACQUA - ALBESE CON CASSANO

Via Pulici 25

Tel. +39 031 426122 - Fax +39 031360224 - protocollo@comune.albeseconcassano.co.it

www.comune.albeseconcassano.co.it

Inaugurato nel 2004 in un lavatoio ristrutturato, raccoglie vari strumenti e attrezzi tra i quali una vasca per il lavaggio dei panni, una fontana per attingere l'acqua e una macchina antincendio dell'inizio del Novecento. Visita su prenotazione e ingresso libero

RACCOLTA MUSEALE DELL'AVIFAUNA LOMBARDA - AROSIO

c/o Il Nibbio Via Cascina Perego 1

Tel./Fax +39 031 762162 - www.nibbio.org - ferin@nibbio.org

Il museo è costituito da una serie di bacheche in cui sono raccolti 375 esemplari di uccelli imbalsamati. L'osservatorio, infatti, è posto lungo una delle principali direttrici italiane della migrazione dell'avifauna. Visite su prenotazioni nel periodo primaverile ed estivo. Ingresso libero.

CIVICO MUSEO DI ERBA

Via U. Foscolo 23

Tel./Fax +39 031 3355341 - www.comune.erba.co.it/città_monumenti.asp - museoerba@libero.it

Il museo conserva reperti delle più antiche popolazioni del territorio dell'Alta Brianza e del Triangolo Lariano ripercorrendone le tracce attraverso numerosi oggetti e preziosi manufatti.



BASILICA DI SAN VINCENZO - GALLIANO - CANTÙ

Le facoltose e aristocratiche famiglie milanesi scelsero il verde territorio a sud del Lario, delimitato dai fiumi Adda e Seveso, come luogo di villeggiatura e svago, dove ritirarsi in estate sino al sopraggiungere delle prime nebbie invernali. Oggi la Brianza è il simbolo dell'Italia imprenditoriale, una zona operosa e produttiva legata soprattutto alla piccola e media industria che vede nel mobile il suo protagonista. E' proprio la Brianza comasca, infatti, a produrre un quinto degli arredi italiani, dopo essere riuscita a trasformare l'attività di falegnameria che i contadini svolgevano nel periodo invernale come supporto all'agricoltura, in una vera e propria industria.

**Chiesa di San Paolo
Cantù**



Cantù è una delle cittadine protagoniste di questa trasformazione. Conosciuta sia per l'industria del legno che per i suoi tesori artistici, questa fiorente località si trova nel cuore della Brianza, sul culmine di una collina che domina la zona circostante. Attorno si sviluppano le numerose frazioni, ognuna con proprie caratteristiche ed interessanti monumenti. Il più significativo è senza dubbio il complesso architettonico di Galliano costituito dalla Basilica di San Vincenzo e dal Battistero di San Giovanni, che occupa un posto di rilievo fra le testimonianze artistiche del romanico lombardo; la chiesa, più volte

rimaneggiata, conserva ancora oggi importanti affreschi che ne decorano la navata e l'abside. (vedi "Romanico nella Brianza comasca"). Nel centro di Cantù si trovano anche altri edifici religiosi di notevole importanza artistica, come ad esempio la chiesa di San Paolo con l'altissimo campanile comunemente chiamato "il fuso della Brianza". L'edificio ha origini antichissime, probabilmente risalenti all'XI° sec., ma venne pesantemente rimaneggiata nel '500 e '600, quando sostituì la basilica di Galliano come sede della pieve canturina. Non lontano si incontra la chiesa di Santa Maria, edificio di fine Seicento progettato dall'architetto della fabbrica del Duomo di Milano. La sua struttura architettonica è molto interessante, costituita dalla sovrapposizione di due cilindri.

Oltre alle architetture religiose, Cantù vanta anche molte costruzioni residenziali che abbelliscono la città e la zona circostante: la villa municipale, in stile neoclassico con uno splendido parco sede di spettacoli e concerti estivi; Villa Sacchi, di epoca tardo-neoclassica con il loggiato e la tipica balaustra a colonnine; e ancora Villa Orombelli nella frazione di Fecchio oppure la neoclassica villa Foppa Pedretti affacciata sul sagrato della basilica di Galliano.

L'operosa Cantù è anche rinomata per il suo artigianato la cui offerta comprende, oltre alla lavorazione del legno, il pizzo e il merletto che qui si lavora a fuselli dal 1500. Ogni anno la Mostra Internazionale del Merletto e del Pizzo di Novedrate contribuisce a promuoverne la tradizione.

La cittadina di Cucciago è invece famosa per la produzione della pipa d'artista, ma anche per il Santuario della Madonna della Neve che conserva affreschi ed elementi architettonici romanici sopravvissuti ai successivi rimaneggiamenti settecenteschi.

Poco distante è Carimate, con il suo castello visconteo, possente fortificazione di gusto tipicamente lombardo, costruito da Luchino Visconti nel XIV° secolo probabilmente su di un edificio preesistente. Le alte torri, le mura merlate e gli alti finestrini gotici furono però rimaneggiati nel corso dell'Ottocento e oggi l'antico maniero è stato trasformato in una lussuosa struttura alberghiera. Carimate è inoltre rinomata per il prestigioso Golf Club mentre in frazione Montesolaro sorge l'elegante villa Vismara-Calvi-Radice Fossati, edificio settecentesco preceduto da uno scenografico viale alberato di circa 500 metri.

A Mariano Comense, importante centro dominato dal colle di San Maurizio, ammiriamo il pregevole battistero romanico coperto da un piccolo tiburio ottagonale quasi contemporaneo a quello di Gallia-

no e diverse ville patrizie come villa Besana e villa Passalacqua ora sede del Municipio.

A Minoprio si trova villa Raimondi, costruita nel Settecento. La villa è circondata da un immenso parco botanico ricco di specie arboree e floreali, ed è sede della Fondazione Minoprio, una scuola di ortoflorofrutticoltura di fama e di prestigio internazionali in grado di formare professionalmente i giovani nel settore agrario e florovivaistico.

Il comune di Cadorago è caratterizzato dalla presenza di numerosi dipinti murali, quadri di autori italiani e stranieri di altissimo livello (Tadini, Saltarelli, Bellini etc.) e pregevoli sculture (Luzzani, Vioni etc) che ornano le facciate delle varie abitazioni.

A Fino Mornasco da segnalare un'altra Villa Raimondi, rimaneggiata nell'Ottocento dall'architetto neoclassico Simone Cantoni. All'interno del parco la chiesetta dove nel 1860 furono celebrate le nozze tra Giuseppe Garibaldi e la giovane marchesina Giuseppina Raimondi.

Il legno Cantù e il legno

Cantù è nota commercialmente per la produzione di mobili in legno. Il segreto di questa attività di prestigio sta nella "personalizzazione" del mobile, con una creazione esclusivamente artigianale, fatta su misura per il cliente, con uno stile che si avvale della collaborazione di architetti e designers formati in loco da scuole specializzate. I produttori si sono associati in consorzi espositivi permanenti che permettono al visitatore di avere un colpo d'occhio sulla produzione mobiliara più recente.

Cassina Rizzardi è invece noto per la presenza di un prestigioso campo da Golf e di un particolare centro di gelsibachicoltura dedicato allo studio e all'allevamento del baco da seta.



Golf Villa d'Este - Montorfano

Outlet

Inizialmente chiamati spacci aziendali, ora il loro nome è Outlet stores, ossia spazi di vendita dove si può acquistare direttamente dal produttore e quindi a prezzi molto vantaggiosi.

Gli articoli sono vari, dalle scarpe Lario ai jeans Levis agli abiti firmati Armani oppure ai prodotti Ambrosoli, ma soprattutto l'articolo più diffuso è la seta. Poiché Como detiene il titolo di capitale della seta sono molte le fabbriche in provincia presso le quali è possibile acquistare foulards, cravatte, tessuti a metro o prodotti finiti. L'elenco completo è disponibile presso gli uffici informazioni.

Cermentate, è un antico e operoso comune della Brianza Comasca, che annovera tra i monumenti da visitare la parrocchiale di S. Vito e Modesto del XIII sec., la Chiesa di S. Vincenzo e, in frazione Asiago, l'Asilo, un bell'esempio di architettura razionalista ad opera di Cesare Cattaneo.

Lomazzo è uno dei paesi comaschi economicamente più attivi; posto sul confine con la provincia di Milano è stato sempre luogo di scambi sia commerciali che culturali. I monumenti che l'abbelliscono sono testimonianza: L'Arco della Pace, a ricordo della grande pace di Lomazzo è uno dei principali simboli del paese, l'arco attuale risale al 1875. La chiesa di San Siro, realizzata in stile barocco, risale al 1732; l'interno è impreziosito da affreschi pregevoli, vi si conserva, inoltre, un antico dipinto della scuola del Morazzone. Il "Brolo" e la chiesa di San Vito: la piazza davanti la chiesa di San Vito, denominata Brolo San Vito, fu il teatro della stipulazione del trattato di pace fra le città di Como e Milano, durante il periodo Rinascimentale. Il progetto della chiesa (1800) è stato realizzato dal famoso architetto svizzero Simone Cantoni; la chiesa conserva un altare di marmo del grande scultore contemporaneo Francesco Somaini (1926-2005). Segnaliamo inoltre: Villa Carcano-Raimondi, le cui stanze sono considerate gli esempi migliori di architettura rinascimentale lombarda in Italia e il cotonificio Somaini che costituisce un esempio perfetto di industria tessile del diciannovesimo secolo; merita attenzione anche l'interessante villaggio operaio, collocato non lontano dallo stabilimento.

La notizia più antica su Turate è nella donazione di Liutprando del 712, ma il ritrovamento di alcune tombe romane ne attestano l'antichità del luogo. Tra i monumenti da visitare si segnalano la Casa Militare Umberto I°, inaugurata nel 1899, che raccoglie in un piccolo museo di cimeli risorgimentali



Seta

e il Santuario della Madonna in Campagna, con l'interno a navata unica e la cappella dedicata alla Madonna con decorazioni barocche databili intorno al 1650.



Battistero - Mariano Comense

DA VEDERE

LA PERMANENTE MOBILI - CANTU'

Piazza Garibaldi, 9
Tel. +39.031712539 - www.lapermanentemobilicantu.com

Il Consorzio "La Permanente Mobili" è nato nel 1893 per unire qualificati artigiani canturini del mobile e dell'imbottito. Lo show room in centro città rappresenta un punto di incontro per il distretto legno arredo della Brianza e una vetrina sulla produzione di arredi di alta ebanisteria contemporanea e classica specializzata nel "su misura" e arredamenti esclusivi di yacht e super yacht.

Altri consorzi espositivi di mobili artigianali in provincia sono a Cabiato (Consorzio Cabiato Produce) e a Mariano Comense (Consorzio Esposizione Mobili Artigianali Mariano Comense).

CENTRO DI GELSIBACHICOLTURA - CASSINA RIZZARDI

Via Monte Grappa 10
Tel. e Fax +39 031 880405/541335 - www.sociolario.org/Gelsibachicoltura

E' sede di attività didattiche e di studio sulle tecniche di allevamento dei bachi da seta.



Dal punto di vista architettonico lo stile che più caratterizza i monumenti del territorio lariano è senza dubbio lo stile romanico. Sviluppato attorno all'anno mille in diverse parti d'Europa, nella zona comasca elaborò caratteri propri ed ebbe notevole diffusione soprattutto grazie alla scuola dei Maestri Comacini che divenne portavoce di questo nuovo modo di costruire. Il romanico di queste zone ha come protagonista la pietra e come caratteristiche principali la semplicità e la purezza delle decorazioni, prediligendo l'architettura alla scultura.

Oltre alle già citate chiese di Como: S. Abbondio, S. Fedele e S. Carpofo e agli edifici civili come Porta Torre, in Brianza si conservano alcuni dei migliori complessi architettonici ed edifici battesimali medievali.

Basilica di San Vincenzo e Battistero di San Giovanni - Galliano

Alla periferia di Cantù sorge il nucleo ecclesiale di Galliano, costituito dalla Basilica di San Vincenzo e dal Battistero di San Giovanni. Secondo la leggen-

da la basilica fu costruita sulle rovine di un antico tempio pagano attorno al VI° secolo d.C., tuttavia la prima documentazione certa dell'esistenza della chiesa è quella relativa alla sua consacrazione nelle forme attuali avvenuta nell'XI° secolo quando ne era custode Ariberto da Intimiano, futuro arcivescovo di Milano che ne curò anche l'ampliamento e l'abbellimento. A lui si deve infatti il ciclo di affreschi sulle pareti della navata della chiesa di San

Vincenzo che, seppure parzialmente deteriorato, rappresenta uno dei migliori cicli pittorici dell'epoca presenti nell'Italia settentrionale. Nei secoli successivi la basilica venne progressivamente abbandonata tanto da essere addirittura sconsacrata e, nel corso dell'Ottocento, trasformata in casa colonica. In tempi recenti accurati restauri hanno riportato l'edificio all'antico splendore. L'interno presenta un presbitero sopraelevato sotto il quale è conservata l'antica cripta. L'abside è affrescata con una magni-

fica "Maestà del Cristo, tra Santi, Profeti e Arcangeli" e, nella zona inferiore, con episodi della vita di San Vincenzo. Gli affreschi della parete destra della navata raccontano, seppur in modo lacunoso, le storie di Sansone e San Cristoforo.

Il Battistero, situato a destra di San Vincenzo è un complesso edificio probabilmente costruito nell'XI° secolo preceduto da un pronao di edificazione successiva ed è sormontato da un tiburio ottagonale. La pianta conserva al centro la vasca battesimale ricavata da una grossa macina di epoca romana, per il rito battesimale ad immersione.

Abbazia di San Giovanni Battista - Vertemate

A circa un chilometro dall'abitato sorge l'importante complesso monastico cluniacense con l'Abbazia di San Giovanni Battista, risalente all'undicesimo secolo. La chiesa, che conserva una parte dell'antico chiostro, presenta una struttura romanica a tre navate. Pregevoli gli affreschi del XIV° sec. che ne ornano l'esterno e la parte absidale, attribuiti ad un anonimo maestro lombardo. L'abbazia, di proprietà privata, non è visitabile.



Battistero di San Giovanni - Mariano Comense

Probabilmente coevo al battistero di Galliano è quello presente a Mariano Comense, sempre dedicato a San Giovanni, costruito probabilmente all'inizio dell'XI° secolo. Interessante la struttura, a pianta quadrata con quattro emicicli che si aprono sui lati, e la cupola ottagonale. Nel corso dei secoli l'edificio ha purtroppo subito diverse modifiche, ma accurati restauri in epoca recente hanno permesso di recuperare le linee originali.



SPINA VERDE - COMO



MUNICIPIO - OLGiate COMASCO

Alle porte di Como si estende una zona ricca di centri abitati ed interessante dal punto di vista naturalistico. Dalle propaggini collinari della città parte infatti il parco Regionale della Spina Verde, che unisce il capoluogo ai paesi di S. Fermo della Battaglia, Cavallasca, Parè e Drezzo. Si tratta di un'area che presenta innumerevoli motivi di interesse: i resti della Como protostorica poiché è proprio qui che si stanziarono i primi insediamenti abitativi dell'area comasca, monumenti di epoca medievale o testimonianze di storia più recente e naturalmente molti sentieri e punti panoramici di rara bellezza. San Fermo fu teatro della famosa battaglia per la liberazione di Como combattuta dai Garibaldini

di numerosi mulini ad acqua per la produzione di farina e olio. Nel 1500 divenne zona di confine, protagonista della fiorente attività del contrabbando che per diversi decenni caratterizzò l'intero territorio e la sua economia.

Il confine con la Svizzera, con diversi valichi pedonali ed automobilistici, delimita una zona dove sopravvive l'antico e si delinea l'impronta del moderno: centri vivi dove pulsano i commerci e angoli remoti dove si prova il piacere di camminare nel silenzio, in suggestivi saliscendi tra campi coltivati e semplici radure.

Non mancano i richiami d'arte e di storia come, a Roderò, la millenaria torre e la settecentesca chiesa



Affresco in Villa Imbonati - Cavallasca

contro gli Austriaci nel 1859, nel corso della Seconda Guerra d'Indipendenza. Interessante anche la chiesa di Santa Maria Nullate, oggetto di recenti e accurati restauri che hanno riportato alla luce testimonianze di epoca celtica visibili attraverso le lastre di vetro della pavimentazione.

Proseguendo ci si inoltra in una zona collinare con particolari richiami, tra dimore padronali di antiche origini ed una miriade di villette che fanno di queste contrade un luogo residenziale d'elezione.

Cavallasca è il paese successivo, con la prestigiosa Villa Imbonati ora adibita a Municipio. La costruzione risale alla metà del 1600, edificata per volere di Carlo Antonio Imbonati che ne fece un ritrovo di artisti e letterati. Interessante è anche l'ottocentesca piccola chiesa di San Rocco, chiamata anche "chiesetta dei pittori" in quanto conserva una pregevole Via Crucis dipinta da 14 artisti contemporanei.

Cavallasca è il primo dei tre paesi che con Parè e Drezzo dal 1928 al 1956 formarono il comune di Lieto Colle, esteso centro abitato dal romantico nome che si affacciava sull'importante Valmulini. Questa vallata, di origine glaciale, è attraversata dal torren-te Faloppia che nel medioevo favorì l'impianto

di S. Maffeo al centro di una popolarissima sagra che si tiene ogni anno nel primo weekend di agosto. Non mancano pure le attrattive turistiche come il treno a vapore che collega Valmorea con Mendrisio, nel Canton Ticino. Questa singolare linea ferroviaria, lunga solo 8 chilometri, venne inaugurata nel 1926 ed è da pochi anni ritornata in funzione con locomotore e carrozze d'epoca.

Interessante da un punto di vista artistico la cittadina di Olgiate Comasco con le due chiese una dedicata ai Santi Ippolito e Cassiano e l'altra a San Gerardo e con pregevoli edifici civili quali Palazzo Volta, ora sede del Municipio, l'ottocentesca Villa Camilla e il complesso detto "il Medioevo", costruzione in stile eclettico attualmente adibito a Centro Civico.

Più a sud c'è una pineta dalle caratteristiche originalissime che è stata preservata dallo sviluppo dell'edilizia al cui interno trovano posto "cascine" occupate da aziende agricole con coltivazioni specializzate, ma anche centri sportivi di tutto riguardo, come un importante campo da golf e il centro di allenamento della FC Internazionale.

Poco oltre è Lurago Marinone, con la chiesa di San Giorgio che conserva pregevoli affreschi e, nei din-

torni, numerose ville sette-ottocentesche, esempi di archeologia industriale.

L'autostrada Como-Milano attraversa l'intera pianura. Percorrendola in direzione nord alle porte del capoluogo si trova il paese di Grandate dove è possibile visitare un singolare museo dedicato al cavallo giocattolo. Questa interessante struttura è costruita all'interno della scuderia dove nacque, alla fine degli anni cinquanta, il famoso purosangue Tornese e conserva oltre 520 esemplari di cavalli giocattolo realizzati a partire dal XIII secolo.

DA VEDERE

Museo 6^a Legione Guardia di Finanza

c/o Ex Casa del Fascio - Como

Piazza del Popolo 4

Tel. +39 031 304466 - Fax +39 031 304222

Aperto solo atrio e museo previo contatto telefonico. Ingresso libero.

Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del contrabbando

San Fedele Intelvi - Fraz. Erbonne

Tel. +39 333 2384179

Sempre visibile dall'esterno.

I PARCHI

Numerose sono le aree protette presenti nella Provincia di Como.

Con il nome di **Spina Verde** si indica la dorsale collinare che si estende a nord-ovest di Como a cavallo del confine italo-svizzero. Data la particolare configurazione dell'area che, come una spina, si insinua fra la città e la sua periferia, il Parco presenta la naturale vocazione di polmone verde dell'intera zona. L'ossatura dei rilievi collinari della Spina Verde è costituita da rocce sedimentarie, risalenti al Terziario. Il territorio presenta innumerevoli motivi di interesse, sia naturalistico con imponenti boschi di castagno introdotti dall'uomo per poter utilizzare i frutti ed il legno, sia storico ed archeologico grazie ad interessanti resti riconducibili ai primi abitanti dell'area comasca e a monumenti di varie epoche. Troviamo infatti il medievale Castello Baradello, simbolo del Parco, o la romanica basilica di S. Carpoforo, e testimonianze più recenti come le trincee del Sasso di Cavallasca.

Da non trascurare poi l'aspetto ricreativo in quanto l'intero parco è percorso da una fitta rete di sentieri, punti panoramici e baite.

Terre di frontiera

La vicinanza al confine svizzero di molti paesi comaschi, sia nella pianura meridionale che intorno al lago, ha dato vita al fenomeno del contrabbando. Attività illegale, (come dice la parola stessa: contro il bando cioè contro la legge) che in queste terre di confine faceva parte del quotidiano, nata dalla necessità di integrare i magri bilanci di una vita fatta di lavoro e privazioni e che caratterizzò il secondo dopoguerra fino circa agli anni '70. Storie di vita vera che oggi sono circondate da un alone romantico grazie ai diversi libri e romanzi a cui hanno dato l'ispirazione, ma anche e soprattutto per ciò che veniva contrabbandato: zucchero, caffè, dadi e soprattutto sigarette, ben lontano da ciò che purtroppo viene contrabbandato ai giorni nostri. Due erano le figure protagoniste: gli "spalloni" e i finanziari. I primi, cioè i contrabbandieri, caricavano sulle spalle i grossi sacchi di sigarette chiamati "briccole"; le loro uniche armi erano la forza e la velocità grazie alle quali riuscivano ad attraversare il confine passando per i buchi fatti nella rete, nei luoghi più nascosti e quasi sempre di notte, inseguiti dai "finanzieri", che avevano il compito di catturarli. Di questa vasta storia locale esistevano per lo più solo ricordi tramandati oralmente di generazione in generazione. Oggi fortunatamente sono stati creati addirittura due interessanti musei, uno a Como, presso il Comando della Guardia di Finanza e l'altro a Erbonne, in Val d'Intevi dove è possibile vedere oggetti, abiti e documenti legati ad un fenomeno che fa parte della storia e della cultura lariana tanto da divenire quasi leggenda.

Consorzio Parco Spina Verde Como

Via Imbonati 1 - 22020 Cavallasca (CO)

Tel. +39 031 211131 - Fax +39 031 535864

segreteria@spinaverde.it - www.spinaverde.it

Il territorio compreso nei confini del **Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate**, mostra come caratteristica la presenza di boschi continui ed estesi che costituiscono circa 85% dell'intera area. La vicinanza alle grandi città, la presenza di una rete stradale articolata e di linee ferroviarie, rendono il parco facilmente accessibile. Sotto il profilo morfologico il territorio è costituito da depositi morenici succedutisi nelle diverse glaciazioni e la vegetazione è quella tipica della brughiera lombarda costituita prevalentemente da pino silvestre,

farnia, castagno, robinia, carpino, betulla, olmo. Per quanto concerne la fauna all'interno del parco sono state censite 96 specie di cui 58 specie nidificanti tra cui alcuni rapaci diurni (astore, falco pecchiaiolo, sparviero, poiana, gheppio). L'area protetta si presta ad uno sviluppo ricreativo soft, dove l'elemento della selvaticità dei boschi costituisce il teatro ideale per un escursionismo ricreativo-ecologico a piedi o in mountain-bike.

Consorzio Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate
via Manzoni 11 - 22070 Castelnuovo Bozzente (CO)
Tel. +39 031 988430 - Fax +39 031 988284
www.parcopineta.org

Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Parco comprende i territori rivieraschi del fiume Lambro nel tratto che va dai laghi di Pusiano e Alserio a nord al parco della Villa Reale di Monza a sud. Le zone collinari della Brianza milanese e comasca sono quelle più interessanti dal punto di vista naturalistico, con alcuni ambienti palustri di pregio, e il complesso monumentale costituito dalla Rotonda di Inverigo, Villa Crivelli e S.ta Maria della Noce.

Parco Valle Lambro
via Vittorio Veneto 19 - 20050 Triuggio (MI)
Tel. +39 0362 970961/997137
Fax +39 0362 997045
www.parcovallelambro.it

Il Parco del Lura

Il Parco del Lura comprende l'incisione valliva che si forma a sud di Bulgarograsso fino alle porte di Saronno; nel parco sono inoltre comprese le colline boschive di Guanzate e Cernenate. Si tratta di un ambiente tipico dei pianalti lombardi, con boschi di farnia e robinia, totalmente percorribile a piedi e in bicicletta anche affidandosi ai moderni percorsi GPS scaricabili dal sito del Consorzio.

Consorzio Parco Lura
via IV Novembre 9 - 22071 Cadorago (CO)
Tel. +39 031 901491 - Fax +39 031 8881621
info@parcolura.it - www.parcolura.it



Val Basca

DA VEDERE

MUSEO DEL CAVALLO GIOCATTOLO - GRANDATE

Via Tornese 10 - Tel. +39 031 382038 - www.museodelcavallogiocattolo.it - infomuseo@artasana.it

Il museo raccoglie una particolare collezione di cavalli giocattolo provenienti da ogni parte del mondo. Cavalli a dondolo, esemplari in cartapesta, figure di legno o riprodotte con i più svariati materiali.

Il territorio brianzolo con la sua vocazione agricola, "obbligata" in passato dalla vicinanza della grande città, esalta una tipologia di cucina essenzialmente povera. La risorsa agricola più compatibile con questa geografia e con queste funzioni è stata quella dei cereali secondari (prima segale, miglio e orzo, poi il granoturco) mentre la superficie boschiva ha da sempre favorito l'attività della caccia (volatili, selvaggina) e di raccolta (castagne, noci, lumache e gamberi di fiume).

Per sfruttare al meglio gli ingredienti a disposizione si creavano miscele di cereali per ottenere pani, miscele di ortaggi e legumi per zuppe spesso nobilitate da una pestata di lardo, miscele di carni e frattaglie per confezionare salsicce. Nella zona Brianzola prevalgono robuste specialità come lo stufato di verze e maiale chiamato "cazzooula" o "casöla", la busecca o foiole, la polenta e uccelli, i cotecotti con fagioli e naturalmente tutti i prodotti della salumeria nostrana come le filzette ed i cacciatorini. Ma troviamo anche l'originale "rustisciada", piatto tipico brianzolo fatto con lombo di maiale e salciccia rosolati con cipolle, preferibilmente di Brunate. E poi la polenta; i cotecotti con fagioli,

il coniglio alla brianzola, cucinato con intingoli speciali di vecchissima tradizione; il manzo alla California, scamone in umido molto saporito, che prende il nome da una vecchia cascina sulla strada tra Viganò e Monza. Non esiste infine una tradizione particolare per quanto riguarda i dolci, l'origine povera della maggior parte dei piatti mal si accorda con l'esistenza di una tradizione pasticceria. Si può gustare la tipica "cotizza", una focaccia casalinga fatta con farina, latte, zucchero e scorza di limone, il "masigott" di Erba, i "nocciolini" di Canzo. Un dolce comune nel lecchese, replicato in mille varianti, è la miascia, a base di farina gialla con uvette, miele di produzione locale e frutta secca.

Per quanto concerne la produzione enologica, la Brianza lecchese fino all'Ottocento è stata ricca di vigneti. La produzione tuttavia era destinata all'autoconsumo o al piccolo commercio locale. Il vino più pregiato era quello della collina di Montevetchia, che sta conoscendo, su impulso dell'ente Parco e di un'intensa attività agrituristica, una discreta ripresa quantitativa e qualitativa. Ultimamente si sta affermando anche la produzione del vino Domasino, limitato alle colline dell'Alto Lago.





Vicino alla Svizzera, a due passi da Milano e dall'aeroporto di Malpensa, il territorio sembra essere stato creato da un "meeting organizer" per la varietà delle opportunità di location congressuali e fieristiche, per la possibilità di scelte anche insolite di animazione dei momenti comuni, e per la ricchezza e diversità delle offerte per il tempo libero, sia per i congressisti che per i loro accompagnatori.

Interamente dedicato al turismo congressuale è il **Centro Internazionale Esposizioni e Congressi di Villa Erba** a Cernobbio. Il Centro comprende una grande villa di fine '800 in riva al lago e un grande parco con eleganti padiglioni vetrati (11.000 mq. coperti) nascosti tra il verde delle piante secolari.



Lariofiere - Erba

La villa è molto scenografica, con ampie scalinate che scendono verso il lago, e dispone di darsena privata per cui è possibile far arrivare i convegnisti anche via lago, offrendo lo spettacolo indimenticabile della facciata sull'acqua. I padiglioni espositivi (un padiglione centrale, tre ali e due torrette) forniscono una superficie utile di 6.500 metri quadri e permettono una suddivisione massima in 280 stands. I diversi blocchi possono anche essere richiesti singolarmente per riunioni, giornate di studio, etc.

Il padiglione centrale può ospitare più di 1.300 persone ed è attrezzato con pedane mobili in grado di assumere diverse conformazioni.

Per informazioni: www.villaerba.it

Un'altra bellissima villa che può essere utilizzata per convegni e mostre è Villa Olmo, a Como. Progettata a fine '700 per il marchese Odescalchi, è oggi di proprietà del Comune di Como. Nelle sue sale, ricche di stucchi e affreschi, sono passati Napoleone, Rodetzky e altri personaggi che hanno fatto la storia d'Italia e d'Europa.

Per incontri di alto profilo, ma anche cerimonie ed eventi, ci sono anche strutture alberghiere da 3 a 5 stelle nonché ville private in affitto. Maggiori informazioni presso gli Uffici Turistici.

Lariofiere a Erba

Lariofiere può vantare una collocazione vincente. Erba è al centro del triangolo lariano, a 15 km da Como e da Lecco, 40 km da Milano; comodamente raggiungibile con la superstrada Milano-Lecco, l'autostrada A9 Milano-Como e con le ferrovie regionali LeNord.

Al centro di un territorio caratterizzato da forte inclinazione imprenditoriale, Lariofiere si rivolge ad un mercato esteso a tutte le province di Como, Lecco, Milano e Sondrio.

Una struttura articolata e flessibile, ben radicata in un territorio ricco di potenzialità e fervido di iniziative. Affermato polo fieristico e luogo ideale di incontro per le aziende e per il grande pubblico, con i suoi 14.500 mq di superficie espositiva, suddivisa in 3 distinti padiglioni, collegati da una galleria centrale, il polo espositivo Lariofiere permette di organizzare contemporaneamente più eventi.

L'area espositiva dispone di due ingressi distinti ed è circondata da un comodo parcheggio per oltre 1000 posti auto, da aiuole e giardini.

L'area esterna di 30.000 mq è utilizzabile per spettacoli, eventi, esposizioni all'aperto.

Per informazioni:
www.lariofiere.com

Villa Monastero a Varenna

Villa Monastero, antico convento e dimora patrizia, è oggi un Centro Convegni di fama internazionale che offre a enti, università, ditte, associazioni e centri di ricerca la possibilità di tenere convegni, seminari, corsi di formazione, workshop ed altre manifestazioni culturali in una cornice estremamente suggestiva. La Villa possiede una sala principale, la sala "Fermi", dedicata al famoso Premio Nobel che tenne proprio qui alcune lezioni, ricca di marmi e con un'incantevole vista sul lago, completamente attrezzata, e tre sale minori (sala Nera, sala Polvani, aula multimediale) per sottogruppi di lavoro.

Anche le 12 camere (8 doppie e 4 singole), modernamente ristrutturate, tutte con una splendida vista sul lago, sono a disposizione dei congressisti.

Un locale segreteria, dotato di telefono, fax, fotocopiatrice, PC e connessione a Internet con linea ADSL, è a disposizione per la segreteria del convegno.

I giardini di Villa Monastero sono una parte integrante dell'atmosfera e del fascino del luogo. La permanenza a Villa Monastero è legata all'incanto del lago che accompagna le giornate con i suoi scorci e le visioni sempre mutevoli.

Per informazioni: www.villamonastero.eu

APERTURA ANNUALE

COMO	P.zza Cavour, 17 - Tel. +39 031 269712 - Fax +39 031 240111 lakecomo@provincia.como.it - www.lakecomo.com
LECCO	Via Nazario Sauro, 6 - Tel. +39 0341 295720/0341 295721 Fax +39 0341 295730 - info.turismo@provincia.lecco.it - www.lakecomo.com
BARZIO (LC)	P.zza Garibaldi - Tel. +39 0341 996255 - Fax +39 0341 910103 info.barzio@provincia.lecco.it
BELLAGIO (CO)	P.zza Mazzini (Imbarcadero) - Tel. e Fax +39 031 950204 - prombell@tin.it
CAMPIONE D'ITALIA (CO)	Azienda Turistica - via Volta, 3 - Tel. 0041 91 6495051 Fax 0041 91 6499178 - www.campioneitalia.com - aptcampione@ticino.com
MENAGGIO (CO)	P.zza Garibaldi, 8 - Tel. e Fax +39 0344 32924 - infomenaggio@iscali.it

APERTURA STAGIONALE

CANZO (CO)	P.zza Garibaldi, 5 - www.nonsoloturismo.net - info@nonsoloturismo.net Tel. +39 3319939726
CERNOBBIO (CO)	Largo Visconti, - iat@comune.cernobbio.co.it Tel. +39 031 349341 - Fax +39 031 349342
DOMASO (CO)	Piazzale Madonnina - ufficioturistico@comunedomaso.it Tel./Fax +39 0344 96322
DONGO (CO)	Info-Point Alto Lario - Palazzo Manzi - Tel. +39 0344 82572
GRAVEDONA (CO)	P.zza Trieste - turismo.gravedona@gmail.com - Tel./Fax +39 0344 850055
GRIANTE/CADENABBIA (CO)	Via Regina, 1/1 - Tel./Fax +39 0344 40393
LANZO D'INTELVI (CO)	P.zza M. Novi, 2 - info@prolocolanzo.com - Tel./Fax +39 031 840143
LENNO (CO)	P.zza XI Febbraio - Tel. +39 0344 5583460
MOLTRASIO (CO)	C/O Imbarcadero
PORLEZZA (CO)	Lungo Lago Matteotti, www.porlezzaturismo.info - info@porlezzaturismo.info Tel./Fax +39 0344 62261
SAN FEDELE INTELVI (CO)	Largo IV Novembre, 9 - Tel./Fax +39 031 832498
TORNO (CO)	P.zza Casarelli, www.prolocotorno.it - Tel. +39 339 3491235
TREMEZZO (CO)	Via Regina, 3 - turismotremezzo@libero.it Tel./Fax +39 0344 40493
VARENNA (CO)	Via IV Novembre - www.varennaitaly.com - tel./Fax +39 0341 830367

In Provincia di Lecco sono attivi punti di informazioni turistiche stagionali:
per informazioni e orari consultare il sito **www.lakecomo.com**

ASSOCIAZIONI GUIDE TURISTICHE

PROVINCIA DI COMO

Associazione Guide e Accompagnatori Turistici di Como e Provincia
Tel. e Fax +39 335 6759319 - www.guidecom.it - info@guidecom.it

IMAGO - Cooperativa turistica - c/o Palazzo Manzi - Dongo (Co)
Tel. e Fax +39 0344 82572 - info@imagolario.com - www.imagolario.com

Mondo Turistico - Via Indipendenza, 54 - Como - Tel. e Fax +39 0344 30060
mondoturistico@virgilio.it - www.mondoturistico.it - www.guidelagodicomo.com

PROVINCIA DI LECCO

Associazione "BRIG" - Tel. +39 328 0314389 - www.brig.it - brigcoop@brig.it

Associazione "I Sentieri" - Tel./Fax +39 039 6060593 - Cell. +39 338 3687731 - ivspella@tin.it - www.ivanaspella.com

Associazione "Tracce" - Tel./Fax +39 0341 202069 - Cell. +39 338 6225427 - tracce.lecco@alice.it

Gruppo Guide Lecco - Tel. +39 0341 208091 - Cell. +39 346 2858072 - Fax +39 0341 1881060 - guide.lecco@alice.it

Mondo Turistico - Tel. +39 0341 250441 - Cell. +39 347 6235504 - www.guidelagodicomo.com - info@guidelagodicomo.com



LAGO DI COMO

ITALIA

UN MONDO UNICO AL MONDO

GUIDA TURISTICA



www.lakecomo.com